Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 22 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO Num. 120

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 59 — Sem. 27 — Trim. 14 — (sei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 75 — Trim. 39 — (sei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (coll'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione autom. per i sove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Avvisi economici, Fitti d'appartamenti, Impieghi e disoccupazione, L. 12 per linea corta. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli avvisi che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-620 - 45-602

REVISIONISMO TURCO

I Dardanelli

VIENNA, maggio.

A titolo di curiosità bisognerebbe compilare un elenco delle questioni che nel corso dei secoli non hanno potuto esser risolte: ogni tanto si crede di avere realizzato una sistemazione definitiva, e poi si torna a parlare del « problema ». Giusto sarebbe aprire l'elenco con la questione dei Dardanelli, che interessa i Governi europei dalla metà del sedicesimo secolo. I suoi termini si riassumono come segue: dal giorno in cui sponda anatolica e sponda europea dei Dardanelli sono venute a trovarsi nelle mani dello stesso padrone, gli Stretti hanno acquistato grande importanza politica e strategica, potendo il loro padrone chiuderli ad impedire che si vada a disturbarlo in casa sua, e ad impedire che una flotta straniera passi dal Mediterraneo nel Mar Nero per attaccare uno di quegli Stati rivieraschi o diventarne alleato, o ancora che flotte del Mar Nero passino attraverso i Dardanelli nel Mediterraneo, per svolgervi azioni analoghe.

Oltre alla Turchia, sono bagnate dal Mar Nero la Bulgaria, la Rumenia e la Russia; ma si sa che fra queste Potenze soltanto la Russia dispone d'una flotta militare notevole, ragion per cui quando si parla di passaggi dal Mar Nero al Mediterraneo, la flotta a cui si allude è la russa. Un tempo era zarista, oggi è bolscevica, tuttavia il problema è rimasto l'antico. Mutata è viceversa l'atmosfera nella quale avviene la discussione, giacchè mentre la vecchia Turchia sultaniale, fiacca militarmente e spiritualmente, si arrendeva presto a pressioni straniere (britanniche soprattutto) intese ad ottenere che la flotta russa rimanesse relegata nell'Eusino, la kemalista, spiritualmente e militarmente forte, è disposta a soddisfare desiderii dell'amica Russia. Del senno di poi son piene le fosse, ed in fatto di storia e di politica i postumi « se » valgono quel che valgono; ma incontestabilmente fondata è l'osservazione che se durante la guerra col Giappone, ai principii del nostro movimentato secolo, la Russia avesse potuto mandare in Estremo Oriente anche la sua flotta del Mar Nero, con molta probabilità quel conflitto avrebbe avuto esito diverso e diversa piega avrebbero preso alcuni avvenimenti successivi.

L'esempio del conflitto russo-nipponico dimostra che nel periodo anteriore alla guerra mondiale la Turchia ebbe facoltà di sbarrare a navi da guerra straniere Dardanelli e Bosforo. Libero il passaggio era soltanto per le navi mercantili; vigeva un regime derivante dalla convenzione londinese del 1841, dal trattato di Parigi del '56 (che concluse la campagna di Crimea) e dal trattato di Berlino del 1878 (che pose termine alla guerra russo-turca). Sopravvenuto il conflitto delle Nazioni, la Grande Intesa dovè fare l'esperienza che se le fosse riuscito di mantenere i contatti con la Russia e con la Rumenia attraverso gli Stretti, le operazioni militari comuni se ne sarebbero avvantaggiate. La famosa spedizione dei Dardanelli venne suggerita, oltre che dal desiderio di comparire a Costantinopoli a dettar leggi, dalla voglia di assicurarsi quella preziosa libertà di passaggio: gl'immensi cimiteri nella penisola di Gallipoli stanno a ricordare l'inutilità dello sforzo. Orbene, compiuta l'esperienza e conclusa la guerra, gli Stati occidentali hanno creduto opportuno premunirsi contro il ripetersi di situazioni analoghe, firmando colla Turchia, a Losanna, si 24 di luglio del 1923, una convenzione che dichiara gli Stretti liberi in pace e in guerra.

La convenzione di Losanna, composta di venti articoli, sancisce, agli articoli 4 e 6, l'obbligo per il Governo turco di demilitarizzare le sponde del Bosforo e dei Dardanelli, e precisa una zona profonda da 15 a 20 chilometri nella quale (e così nelle isole del Mar di Marmara ed in quelle dell'Egeo situate allo sbocco dei Dardanelli) non possono essere costruite fortificazioni, nè fatte installazioni permanenti per l'artiglieria, o create basi navali o aeree. « Al di fuori delle forze di polizia e gendarmeria necessarie al mantenimento dell'ordine, ed il cui armamento consisterà soltanto di rivoltella, sciabola, fucile e di 4 fucili mitragliatrici per ogni 100 uomini, con esclusione assoluta dell'artiglieria — dice il secondo alinea dell'articolo 6 — non potrà stazionare nessuna forza armata ». Il Governo di Angora ha sempre giudicato queste clausole offensive per la sua dignità e al tempo stesso pericolose per la sua sicurezza, ma siccome gli toccava rispettarle ha pensato a prendere, nella misura più larga possibile, le disposizioni di ordine militare non in contrasto con i citati articoli.

Difendere e sbarrare i Dardanelli è cosa abbastanza facile: avendo a portata di mano il materiale occorrente, vi si riesce alla svelta. I Dardanelli sono un canale largo, all'ingresso nel Mediterraneo, 4 chilometri appena e che in un certo punto, a Clanak, si restringe a 1600 metri. Chi metta in batteria sulla sponda pezzi di medio calibro può ripetere contro corazze moderne il miracolo che nel 1807 permise ai turchi di mandare a picco due unità della flotta di Sir John Duckwort, con palle di pietra lanciate da bombarde le quali invecchiavano sul luogo da 337 anni. I puntatori delle artiglierie sono poi agevolati nel loro compito dal fatto che le correnti, forti e mutevoli, costringono le navi ad una bassa velocità. Altri sbarramenti efficaci possono essere le mine, le catene e le reti. I turchi, non avendo libertà di fortificare già adesso, hanno ammassato il materiale nelle immediate vicinanze della zona demilitarizzata, e fra l'altro cannoni mobili di grosso calibro, che in caso di pericolo, rapidamente spostati, possono assolvere il compito delle opere permanenti proibite dalla convenzione di Losanna.

Cento fatti tradiscono la malavoglia con la quale i turchi hanno applicato e applicano la convenzione: per dirla chiaro e tondo, i turchi non fanno che sabotare l'opera della Commissione alla quale il trattato di Losanna ha affidato il controllo della navigazione nei Dardanelli, e quell'organismo internazionale è condannato ad un'effimera e ridicola esistenza. Ma ad affrettare il ritmo degli avvenimenti ed a rendere il problema maturo per una nuova discussione è sopravvenuto, nel marzo dell'anno scorso, il progetto MacDonald per il disarmo, il quale suggeriva di limitare a 105 millimetri di calibro dell'artiglieria pesante campale; in un successivo memoriale, pubblicato nel gennaio di quest'anno, il Governo inglese, cedendo ad argomenti tedeschi, si è dichiarato pronto a fissare il calibro massimo a 155 millimetri, a patto che i cannoni di calibro superiore ai 350 millimetri siano distrutti entro il primo anno dalla firma della futura convenzione, quelli al di sopra dei 220 millimetri entro il quarto anno e quelli al di sopra dei 155 millimetri entro il settimo. Colta la palla al balzo, la Turchia ha obbiettato che se le artiglierie pesanti mobili vanno distrutte, e d'altro canto non le vien permesso di mantenerle sulle sponde dei Dardanelli in fortificazioni permanenti, in questa zona le si toglie ogni e qualsiasi possibilità di difesa. Dato ciò, la soluzione logica sarebbe l'annullamento delle clausole concernenti la demilitarizzazione. Noi non domandiamo, dicono i turchi, l'abrogazione del principio della libertà degli Stretti, bensì l'abrogazione delle misure in base alle quali il principio viene applicato; se la limitazione dei calibri della grossa artiglieria mobile dovesse diventare realtà, Angora si considererebbe fatta segno ad una palese ingiustizia.

L'Inghilterra non è di tale avviso, la Francia nemmeno. Il Governo parigino considera il problema dal punto di vista dell'intangibilità dei trattati e respinge, in conseguenza, la domanda turca, in quanto accettarla vorrebbe dire inaugurare la revisione dei trattati stessi. E in linea teorica la tesi è giusta. La Turchia di Kemal è antirevisionista su per giù alla stregua della Piccola Intesa, il cui antirevisionismo ecceda non appena uno dei membri dell'alleanza spera vantaggi da una revisione. Questo revisionismo condizionato è una delle forme della « neutralità attiva », che secondo Tewfik Ruschdi Bey caratterizza la politica estera del Governo di Angora, e bisogna prenderne nota senza stupirsene: una neutralità attiva dello stesso genere la pratica la Czeco-Slovacchia, quando rivedendo i trattati di pace si annette la Russia carpatica invece di concedere l'autonomia, e la pratica la Jugoslavia, quando dice alla Germania hitleriana che è pronta ad aiutarla a realizzare l'Anschluss, se in compenso le cede la zona di Klagenfurt. Ma il dogma francese dell'antirevisionismo non è l'unico ostacolo contro il quale cozzi la neutralità del signor Tewfik Ruschdi Bey mentre tenta di trasformarsi da statica in dinamica: l'Inghilterra, ad esempio, ora che l'amicizia turco-russa è diventata intima e affettuosissima, difende con tenacia la « sua » convenzione di Losanna, giacchè un portinaio del Mar Nero troppo amico dei bolscevichi suscita tutta la sua diffidenza.

I russi aiutano ed aiuteranno la Turchia. La delegazione anatolica godè dell'appoggio russo anche a Losanna, senonchè la dialettica di Cicerin quella volta non ebbe successo. Successivamente il Governo sovietico ha offerto più volte al Governo di Angora aiuto materiale nella eventuale difesa dei Dardanelli, e non appena la Turchia ha chiesto di potere fortificare nuovamente gli Stretti, i bolscevichi si sono affrettati a mandare ad Angora un'impressionante delegazione militare, capitanata dal commissario popolare per la Guerra Voroscilloff, in questi giorni Voroscilloff s'è ritrovato ad Angora assieme al Ministro della Guerra greco Condylis, mentre la Turchia si decideva ad insistere nella domanda della revisione dei patti ed a sollecitare, in tale azione, l'appoggio della Russia e dei firmatari del Patto balcanico.

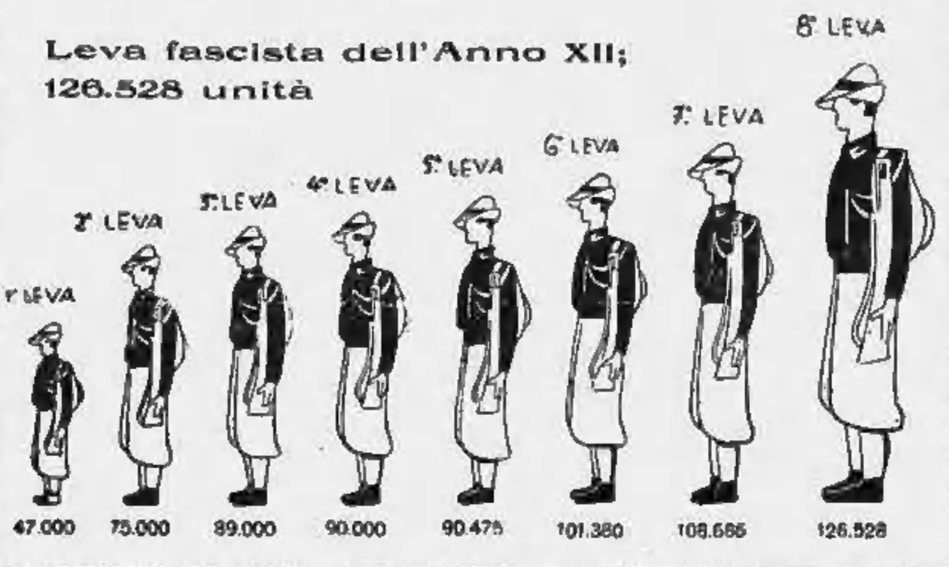
Un anno fa la Turchia aveva pensato di giungere alla mèta spalleggiata da tutti gli Stati litorranei del Mar Nero, concludendo con essi un accordo che avrebbe appunto portato il nome di « Patto del Mar Nero » ed al quale la Grecia avrebbe dato la sua adesione. Quando però si ha voglia di stringere troppi patti, non bisogna far nascere contrasti d'interessi, nè rendere nemici coloro che avrebbero dovuto essere amici: così il Patto del Mar Nero è rimasto lettera morta, perchè la Bulgaria non può marciare al fianco dei Paesi che contro di essa conghiurando han sottoscritto prima il Patto orientale e poi il balcanico. Anzi la Bulgaria, non avendo sino ad oggi ottenuto lo sbocco libero sull'Egeo, deve per forza di cose marciare con i Paesi che reclamano la libertà dei Dardanelli.

ITALO ZINGARELLI

Combattenti italiani a Vichy

Vichy, 21 notte.

Una delegazione italiana di combattenti e di mutilati ha partecipato al Congresso dell'Unione federale delle Associazioni dei combattenti francesi, svoltosi a Vichy. Durante la seduta inaugurale i dirigenti dell'Unione hanno rivolto, calorosamente applauditi, un cordialissimo omaggio di simpatia all'Italia.



Il nuovo Governo bulgaro

scioglierà l'organizzazione dei Comitagi?

In attesa della nuova Costituzione -- La situazione di Zankof -- La adesione degli agrari all'instaurato regime -- Sulla politica estera silenzio

Sofia, 21 notte.

Nella calma che rimane profonda si prepara una radicale trasformazione politica di questo Paese, che pareva, dal suo carattere agrario, condannato ad una lenta evoluzione.

Stasera è arrivato da Parigi il Ministro Batoloff; però ancora non si sa se egli intenda accettare il portafogli degli Esteri offertogli: anche per tale motivo, di politica estera si continua a parlare poco. L'attenzione si concentra sugli avvenimenti interni e sul lavoro in seno ai vecchi partiti che si sono lasciati sorprendere dal colpo di stato di sabato.

La profezia di Kasanoff

Il partito Zankoff ha subito una scossa evidente e si ignora per che direttiva voglia orientarsi, adesso che il suo programma viene applicato da altri: alcuni dei suoi seguaci meno convinti già passano nel campo governativo. C'è un non so che di drammatico nell'eliminazione di quest'uomo che al Paese ha pur fatto del bene e che ha preparato l'atmosfera nella quale il trapasso al regime della mano forte ha potuto avvenire: deluso quanto lui deve essere l'ex-Ministro Kasanoff, suo antico collaboratore, ma a lui rialleatosi, dopo anni di distacco, appena nello scorso gennaio. Anche Kasanoff ha visto con chiarezza delinearsi la situazione nella quale poi la sua opera non è stata sollecitata: quando nel gennaio gli feci visita mi assicurò che il popolo bulgaro, stanco dell'anarchia propugnava per la maniera forte. Ha conservato degli appunti in cui leggo:

« Il popolo bulgaro è stanco del suo diritto o dovere di governarsi. Nel fondo dell'opinione pubblica bulgara avviene un processo il quale guadagna forze che prima si astenevano dal prendere parte attiva alla vita del Paese. Alludo, fra gli altri, agli ufficiali della riserva i quali, rendendosi conto delle conseguenze dell'anarchia, cercano di intervenire; per ora — diceva il Kasanoff quattro mesi fa — gli ufficiali si limitano a dare ai partiti che governano dei consigli e delle raccomandazioni. Ma io credo che il momento in cui questi passi si dimostreranno sterili potrà venire e allora saranno necessarie misure più radicali. Spesso movimenti ideologici possono trovare all'improvviso una preziosa base materiale ».

Come si vede, il Kasanoff è stato buon profeta: il momento delle misure radicali è venuto, e gli ufficiali hanno fatto quello che dovevano. Ma il concorso del profeta non l'ha sollecitato nessuno.

La profezia del gennaio era integrata dal compiacimento per l'estensione degli ufficiali in materia politica, con l'aggiunta che se un giorno l'astensione non fosse più stata possibile, mai si sarebbe trattato di preferire un uomo politico ad un altro, ma di salvare il Paese: ordine, anche quello si è verificato perchè, in sostanza, l'elemento militare non ha fatto dipendere il suo appoggio dalla personalità di Tizio o di Caio, ma unicamente ed esclusivamente dal programma.

Il primo colpo ai macedoni

Il passaggio al regime forte non è stato del resto un'improvvisazione. Il Ministro delle Finanze, Toduroff, giusto oggi ha raccontato ad alcuni giornalisti che i preparativi venivano compiuti già da alcuni mesi, e che solo grazie allo scrupolo col quale tutti gli iniziati hanno mantenuto il segreto si è potuto attendere indisturbati il momento opportuno per agire.

Mentre il futuro del gruppo Zankoff è del tutto incerto, il nuovo Gabinetto sembra disposto ad assicurarsi la collaborazione degli agrari di destra del cosidetto gruppo Chicoff il quale nell'ultimo Gabinetto Muscianoff teneva tre portafogli: per rendere possibile la collaborazione, agli agrari verrebbe negato il carattere di partito, ma riconosciuta la qualità di rappresentanti della futura Corporazione dei lavoratori della terra.

Dato il vento che tira, è probabile che gli agrari non si faranno pregare troppo: in ogni caso, è da rilevare che sin da ora essi si dicono soddisfatti del programma del nuovo Governo, il quale, del resto, raccoglie il plauso di numerose personalità.

Intanto, il decreto che sopprime i partiti e quello che deve avviare la trasformazione dello Stato su basi corporative non hanno ancora visto la luce: forse il Governo desidera emetterli dopo di aver abbozzato almeno nelle grandi linee la sua futura costituzione e precisato le funzioni del futuro Parlamento corporativo che, come dicevamo ieri, dovrebbe essere composto non più di 274, bensì di 100 membri.

Il Gabinetto già si è messo a fare economie a proprie spese. Gli assegni dei Ministri, i quali non furono mai lauti, sono stati ridotti al 50 per cento. Contemporaneamente è avvenuta la soppressione delle automobili e delle vetture salone per tutti i membri del Governo. Un'automobile rimane al solo Presidente del Consiglio: i suoi colleghi ne potranno avere una in casi eccezionali.

I propositi del Gabinetto Georgulieff nei confronti dei Macedoni non sembrano ispirati a tolleranza o benevolenza: corrono voci secondo le quali Georgulieff, le cui idee sono difese soprattutto dal Ministro delle Finanze Todoroff, sarebbe deciso ad osare quello che nel passato non ha osato nessun Governo bulgaro, e cioè a sciogliere l'organizzazione rivoluzionaria per paralizzarne l'attività in maniera assoluta.

Qualche misura è stata già presa, e la più sintomatica è quella della soppressione della provincia di Petric, nella quale il Comitato rivoluzionario ha la sua base. Profittando della riforma amministrativa e della riduzione del numero delle provincie, il Governo ha privato la zona di Petric del carattere di circoscrizione autonoma, e l'ha sottoposta a due diverse giurisdizioni. Sull'attitudine che i Macedoni intendono assumere nulla trapela.

L'aspetto normale del Paese

La vita ha ripreso in tutto il Paese il suo corso normale. Il coprifuoco istituito il giorno del cambiamento di Governo è stato abolito. Anche la censura sui dispacci destinati all'estero è stata soppressa. Il sottoprefetto di polizia Peter Ivanoff è stato nominato prefetto di polizia della Capitale. Gli scioperi scoppiati nelle manifatture di tabacchi di Plovdiv e Haskovo, e che duravano da oltre dieci giorni, sono terminati in seguito all'intervento delle autorità. Gli operai hanno ricevuto un aumento di salari dopo un accordo intervenuto con i padroni.

Stamane ha avuto luogo nei vari Ministeri e negli uffici direttivi di altri servizi pubblici il trapasso dei poteri. Al Ministero degli Affari Esteri l'ex Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Muscianoff ha ringraziato i funzionari per la loro collaborazione, ed ha rilevato che la situazione estera della Bulgaria è considerevolmente migliorata negli ultimi anni grazie alla politica estera che è stata seguita.

Muscianoff ha anche espresso la sua soddisfazione per l'intenzione del nuovo Governo di seguire la stessa politica.

I. Z.

Disorientamento a Londra

Londra, 21 notte.

Gli avvenimenti politici in Bulgaria sono commentati largamente dalla stampa inglese, ma per lo più con molta prudenza giudicandosi qui che il nuovo Governo non abbia ancora manifestato pienamente la propria intenzione specialmente per ciò che riguarda la politica estera. Solo i giornali irresponsabili come il laburista *Daily Herald* e altri del genere arrivano ad affermare che il colpo di Stato di Sofia è stato fatto dal Sovrano bulgaro d'accordo con Re Alessandro di Jugoslavia e che perciò esso preludia ad un intimo riavvicinamento di Sofia a Belgrado. Lo stesso *Manchester Guardian*, liberale, il quale sarebbe soddisfatto di poter annunciare ai suoi lettori un mutamento in questo senso, è però guardingo e scrive stamattina « non sembra affatto sicuro che i nuovi governanti rovescieranno la politica estera del loro Paese, almeno per il momento ». Il giornale osserva che i rischi di un voltafaccia sono troppo evidenti. Per il *Manchester Guardian* il governo Gheorghieff è saldo giacchè ha l'appoggio della formidabile organizzazione degli ufficiali della riserva; ma la prova del fuoco sarà affrontata da Gheorghieff solo quando egli si accingerà, come pare voglia fare, a sopprimere le organizzazioni dei comitagi macedoni decisi a tutto e godenti diffuse simpatie nel Paese.

Il *Times* rileva con quanto entusiasmo siano state accolte a Belgrado le notizie dell'avvicinamento di Sofia ma non si azzarda a fare pronostici sugli sviluppi delle direttive internazionali della Bulgaria. Il metodo adottato dal nuovo Governo per impadronirsi del potere appare preoccupante al quotidiano ufficioso, anche se il primo ministro Gheorghieff ha il merito di aver saputo evitare uno spargimento di sangue.

Unanime è il giudizio della stampa londinese sul fatto che anche in Bulgaria il regime democratico ha fatto fallimento e che ciò soltanto ha determinato gli avvenimenti di sabato. Su questo argomento si dilunga la conservatrice *Morning Post*. Essa scrive che i democratici di Sofia analogamente a quelli di Riga sono stati sorpresi nel sonno:

« In altri tempi — continua la *Morning Post* — dei colpi di Stato in un paio di piccoli Paesi richiederebbero soltanto un commento passeggero. I fatti attuali acquistano però un significato particolare in quanto forniscono una nuova indicazione della direzione delle correnti che trascinano le vicende umane. Oggi ci sono nove Nazioni europee che hanno voluto esperimentare la democrazia e l'hanno trovata inadatta e ce ne sono parecchie altre che sono assai debolmente fedeli alla democrazia. La sola Spagna ha fatto la strada in senso inverso ma i risultati sino ad oggi sono tutt'altro che promettenti. Quasi in nessun Paese la democrazia è caduta con le armi in pugno. Quasi sempre invece essa è stata felice di abbandonare la propria roccaforte al primo tenente seguito da dieci uomini che ha voluto occuparla ».

In una sua nota, il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph* mette in rilievo stasera che l'alleanza bulgaro-jugoslava, la quale sarebbe in vista, secondo alcuni, come conseguenza del mutamento di governo a Sofia, non è un intento facilmente raggiungibile, giacchè la Romania, alleata della Jugoslavia nella Piccola Intesa, si allarmerebbe per la costituzione di un blocco slavo nei Balcani. E, d'altra parte, la Grecia, firmataria del patto balcanico, si preoccuperebbe della possibilità di una futura pressione comune di Sofia e Belgrado per la creazione di uno sbocco sull'Egeo attraverso territorio ellenico.

Per il momento, secondo il giornalista, non bisogna aspettarsi che la conclusione di un patto di non aggressione jugoslavo-bulgaro, grazie al quale la Bulgaria potrebbe dedicare tutte le sue energie alla ricostruzione interna.

Dimostrazioni antigovernative a Belgrado

Vienna, 21 notte.

Gli studenti dell'Università di Belgrado hanno organizzato oggi grandi dimostrazioni per protestare contro un'ordinanza governativa che limita notevolmente l'autonomia dell'Università e decreta lo scioglimento delle organizzazioni studentesche politiche finora esistenti. Fin dalle prime ore del mattino i giovani hanno occupato l'Istituto universitario, hanno bloccato gli ingressi, mandato in frantumi i vetri delle finestre e gettato attraverso ad esse il mobilio sulla strada. Hanno cercato altresì di appiccare il fuoco alle panche, senza però riuscire nell'intento. La polizia, subito allarmata, ha circondato l'edificio, ed ha fatto deviare il servizio tramviario in quella parte della capitale. Si intende mantenere il blocco finchè gli studenti, costretti dalla fame, non si decidano ad abbandonare spontaneamente l'Università.

L'ANNUALE DELL'ENTRATA IN GUERRA

I giovani e i reduci dalle trincee

celebreranno in comunione di spirito la data gloriosa

Roma, 21 notte.

Nel giorno celebrativo del XIX Annuale dell'entrata in guerra, si effettuerà in tutta Italia, come è stato ripetutamente annunziato, l'VIII Leva fascista. Più che le parole sono le cifre, che possono eloquentemente dimostrare la potente organizzazione dell'Opera Balilla e la perfetta efficienza che permette, il 24 maggio, la celebrazione della Leva con le seguenti forze: Piccole Italiane, 71.115; Giovani Italiane, 30.956; Balilla (classe 1920) 140.190; Avanguardisti (classe 1916) 120.270.

Alla Leva presenzieranno le più alte autorità del Partito e dello Stato. La manifestazione romana avrà luogo, anche quest'anno, sulla via dell'Impero, ma sarà preceduta da una grande sfilata cui prenderanno parte le rappresentanze dell'Esercito, della Milizia, degli ex Combattenti, dell'Opera Balilla, dei Fasci Giovanili e dei Fascisti Universitari. Si può calcolare che sfileranno circa 30 mila Avanguardisti, Balilla, Piccole e Giovani Italiane.

Ultimata la rivista, avrà inizio la cerimonia della consegna delle ricompense al valor civile agli Avanguardisti e ai Balilla che hanno compiuto atti di coraggio nel passato anno. Seguirà, con simbolico rito, l'avvicendamento nei ranghi: un milite consegnerà il moschetto ad un Giovane Fascista di leva; un Giovane Fascista appunterà il fazzoletto al collo di un Avanguardista di leva; un Avanguardista consegnerà le cordelline ad un Balilla di leva. Nel pomeriggio poi, al Foro Mussolini, avrà luogo la celebrazione della Festa ginnastica nazionale.

A cura dell'Opera Balilla dell'Urbe, è stato pubblicato il foglietto di propaganda che, in occasione dell'VIII Leva fascista, verrà distribuito agli Avanguardisti e Balilla, in cinquantamila esemplari. In questo foglietto di propaganda è, fra l'altro, illustrato l'alto significato delle cerimonie che avranno luogo il 24 maggio.

All'Università di Roma

In seguito a disposizioni impartite dal P.N.F., mercoledì 23 avrà luogo nella Università, una solenne cerimonia per la celebrazione del 24 maggio, per tutti gli studenti universitari e per quelli medi-superiori di Roma. La data dell'anniversario della dichiarazione di guerra, sarà ricordata ai giovani con un discorso della Medaglia d'Oro on. prof. Raffaele Paolucci, che parlerà dalla balconata centrale del cortile della Sapienza. Alla cerimonia interverranno molte autorità politiche e militari, oltre alle rappresentanze delle Associazioni combattentistiche.

Alla sede dell'Associazione nazionale del Fante è in questi giorni un fervore dinamico di preparativi, in vista della grandiosa adunata che vedrà il 24 e 25 maggio raccolti nell'Urbe diecimila Fanti di tutte le brigate e di tutti i reggimenti.

Folte rappresentanze giungeranno dalle provincie settentrionali, dal Lazio e da Napoli, ove fioriscono più numerose le sezioni dell'Associazione del Fante.

Le manifestazioni si apriranno con l'adunata generale che avrà luogo alle ore 9, nelle adiacenze di Porta Pia, da dove i fanti muoveranno in imponente corteo sfilando per via Nazionale. Alle ore 10, il corteo raggiungerà piazza del Quirinale, ove il Re passerà in rivista i fanti schierati. Per l'occasione verrà offerta al Sovrano la tessera numero uno dell'Associazione.

Dopo essere sfilati dinanzi al Re, i fanti, raggiunta Piazza Venezia per l'ammassamento, renderanno omaggio all'Altare della Patria. Seguirà a Palazzo Venezia la cerimonia della consegna del labaro alla Associazione, consegna che si svolgerà alla presenza del Capo del Governo, al quale sarà rivolto un entusiastico saluto.

Le varie manifestazioni

Nel frattempo, una rappresentanza di fanti monterà la guardia alla Mostra della Rivoluzione. I Presidenti delle sezioni provinciali si recheranno a rendere ossequio alle Forze Armate, al Ministero della Guerra, mentre nella mattina del 24 due rappresentanze, una a Roma e l'altra a Pallanza, renderanno omaggio alle tombe dei Caduttieri Diaz e Cadorna. Nel pomeriggio, i convenuti visiteranno la Mostra della Rivoluzione, e nella serata, al Teatro Argentina, alla presenza delle autorità, verranno eseguiti i canti delle trincee.

La mattina del 25, i diecimila fanti si adunneranno al Campidoglio per rendere omaggio all'Ara dei Caduti fascisti e per la benedizione del labaro dell'Associazione. Il generale Gonzaga illustrerà il significato dell'omaggio, e sulle alture del Campidoglio avrà luogo un rito assolutamente nuovo che è stato definito il « Rosario della gloria », e per il quale i dirigenti dell'Associazione stanno curando gli ultimi particolari. Sarà una suggestiva rievocazione dell'eroismo della Fanteria. Infine i dirigenti dell'Associazione renderanno omaggio, presso il Palazzo Littorio, alla cappella votiva dei Martiri fascisti ed al Segretario del Partito; dopo di che saluteranno le gloriose bandiere dei disciolti reggimenti di Fanteria, in Castel S. Angelo, e renderanno omaggio alle Forze Armate al Ministero della Guerra.

Nel pomeriggio, gli stessi dirigenti si riuniranno a rapporto a Palazzo Marignoli, in corso Umberto I. Oltre ai giorni 24 e 25, i Fanti rimarranno a Roma anche il giorno 26 per la visita alla città. Le tradotte partiranno da Roma per le rispettive destinazioni la sera del 26.

Come è noto, l'arrivo a Roma delle tradotte avverrà nelle prime ore del mattino di giovedì 24 prossimo. I Fanti indosseranno la Camicia nera con decorazioni e pantaloni corti grigio-verde; in capo il berretto a punta grigio-verde, filettato di rosso con fregio della Fanteria in fronte e ai lati le mostrine della brigata e il grado.

La sagra degli artiglieri a Napoli

L'ultima giornata a Capri e Sorrento

Napoli, 21 notte.

Gli Artiglieri di tutta Italia accorsi a Napoli per la loro terza adunata nazionale hanno trascorso in letizia la terza e ultima giornata. Diciamo in letizia in quanto hanno lasciato il tumultuoso movimento cittadino per recarsi in gita nei nostri ameni dintorni. Molti hanno preferito Capri e infatti il piroscafo « Garibaldi », espressamente noleggiato dalla Sezione napoletana dell'Associazione, è partito gremitissimo alle 9 di stamane.

A breve distanza di tempo sono partiti anche per Capri il piroscafo della linea regolare e numerosi altri in linea straordinaria, nonchè alcune motobarche regolari e numerosi altri piroscafi che prima di raggiungere Capri si sono fermati a Sorrento. Complessivamente alle ore 11 circolavano per l'isola oltre cinquemila Artiglieri, che allo sbarco sono stati ricevuti dal Podestà, dal Segretario del Fascio, dagli Artiglieri della locale Sezione e dai soci delle varie Associazioni combattentistiche.

A ogni arrivo di piroscafo o di motobarca sono stati sparati in segno di saluto i mortaretti, mentre la piazza di approdo e la terrazza della funicolare erano state artisticamente addobbate con grandi trofei dell'arma costituiti da ginestre, il fiore nostrano che ha il colore dell'Arma di artiglieria. Ovunque, all'ingresso dei locali, ai balconi e alle finestre e presso le insegne di tutti i negozi palpitava la tricromia delle bandiere, mentre alle cantonate erano affissi manifesti coi quali si dava il benvenuto agli ospiti.

La Società « Pro Capri » ha provveduto alla distribuzione di graziosi opuscoli-ricordo, e Avanguardisti e Giovani Fascisti si sono occupati di accompagnare nelle località più suggestive dell'isola i visitatori. Gli Artiglieri hanno fatto molti acquisti dei prodotti dell'artigianato locale, hanno profuse il loro brio nei ristoranti e nei locali, tutti fraternizzando con la popolazione e suscitando l'ammirazione degli stranieri.

Anche a Sorrento l'animazione è stata intensa per le visite degli Artiglieri, che hanno raggiunto l'amena località per via mare, in treno e anche in automobile. Altre gite sono state effettuate a Pompei, ad Amalfi, nella zona Flegrea, sul Vesuvio. A sera poi tutti si sono ritrovati a Napoli lungo l'incantevole via Caracciolo per ammirare i fuochi pirotecnici accesi nelle acque del golfo.

Alle ore 20,15 sono cominciate le partenze delle tradotte. Si è verificato alla stazione, e continuerà per tutta la notte, l'intenso movimento di sabato scorso. I partenti hanno improvvisato al muoversi di ogni treno entusiastiche acclamazioni al Duce e hanno inneggiato alla fraterna ospitalità di Napoli, da cui si sono allontanati col ricordo delle manifestazioni loro tributate e con nella mente la visione suggestiva delle bellezze ammirate durante le lunghe passeggiate tra gli aranceti di Sorrento e i rosai di Capri.

I Segretari federali a rapporto

per sabato 26 maggio

Roma, 21 notte.

Il Segretario del P. N. F., con Foglio di disposizioni n. 249, ha convocato a rapporto i Segretari federali per sabato 26 maggio XII, alle ore 11, nel Palazzo del Littorio.

Lo stesso giorno, alla stessa ora, sono anche convocati i fascisti che hanno cessato dalla carica, perchè chiamati ad altre funzioni quali deputati.

Tutti indosseranno l'uniforme estiva con decorazioni.

Lo stesso Foglio reca norme riguardanti le assicurazioni-vita a carattere popolare e la collaborazione che i Segretari federali devono dare per lo svolgimento della Coppa d'oro del Littorio e del Rallye di regolarità organizzato dalla sezione del Dopolavoro del Motoclub italiano di Nizza.

Il Principe Umberto riceve il nuovo Segretario federale di Napoli

Napoli, 21 notte.

S. A. R. il Principe Umberto ha ricevuto ieri il nuovo Segretario federale, avv. Picone che subito dopo l'incarico gli è recato a fargli visita. L'avvocato Picone ha riconfermato a S. A. R. i sentimenti di illimitata devozione a Casa Savoia delle Camicie nere napoletane. Il Principe Umberto ha trattenuto il Segretario federale in cordiale colloquio.

Vittorio Mussolini aviatore

D'Annunzio esprime al Duce l'ammirazione per il giovane pilota

Gardone Riviera, 21 notte.

In questi giorni, in occasione delle brillanti prove sostenute da Vittorio Mussolini all'aeroporto «Francesco Baracca» di Centocelle Nord, affettuosi messaggi sono stati scambiati tra S. E. il Capo del Governo ed il Comandante Gabriele D'Annunzio, il quale ha avuto parole di alta ammirazione per il giovane pilota aviatore.

Il circuito aereo della Palma

I concorrenti sono giunti a Homs

Tripoli, 21 notte.

(C.Z.O.) *Dopo due giorni di violenti bufere, oggi, calmatasi alquanto la furia del ghibli nella zona di Derg, gli apparecchi hanno potuto spiccare nuovamente il volo per compiere la seconda tappa Gadames-Homs della quale sabato non avevano potuto percorrere che un tratto iniziale di 93 km.*

Alle 10,30 si sono iniziate le partenze, secondo l'ordine prestabilito, essendo stato neutralizzato il tempo trascorso a Derg. Tutti i quattordici piloti rimasti in gara, compreso Colombo, hanno regolarmente decollato. I sei concorrenti mancanti sono: Bertocco, Stellingwerf, Massai, Guagnellini e Fracchia. Dopo il lancio del messaggio nella piccola casa di Sinauen i concorrenti hanno compiuto l'atterraggio a Nalut dove diversi facevano rifornimento quindi hanno proseguito compiendo tutti il secondo atterraggio sul campo di Azizia presso Garian.

Non tutti però ripartivano da questa località: Mario Luino di Torino e Balducci di Bengasi dovevano restare fermi per lievi avarie. Stanotte essi potranno però riparare i propri apparecchi e proseguire domattina verso Homs. Ai concorrenti partiti oggi da Derg devesi aggiungere anche Carloni che però non è in gara perchè rientrato sabato a Gadames. Al controllo in volo di Tarhuna si sono registrati tredici apparecchi che sono poi giunti regolarmente ad Homs ove erano attesi dal Maresciallo Balbo colà recatosi in automobile, dalle autorità del luogo e da numerosi spettatori italiani ed indigeni. Il volo si è svolto in condizioni poco soddisfacenti data il forte vento di fianco e la foschia specialmente sul Gebel.

Domattina, verrà data la partenza per l'ultima tappa Homs-Tripoli di Km. 315 che, il tempo lascia prevedere, avrà regolare svolgimento. Sono rientrati oggi a Tripoli i piloti Fracchia e Guagnellini. Domani rientrerà Bertocco mentre Massai, Stellingwerf, tornerranno in automobile.

La classifica della seconda tappa e quella generale, non sono ancora note mentre vi telegrafo.

Il Papa riceve in udienza la rappresentanza Cappuccina

Roma, 21 notte.

Il Papa ha ricevuto in un'unica grande udienza, tutti i pellegrini e i Cappuccini venuti a Roma per assistere alla canonizzazione del Beato Corrado da Parzham. Dapprima ha ricevuto nell'Aula Concistoriale 800 Cappuccini con il generale padre Vigilio da Valstagna, la curia generalizia, i provinciali e le rappresentanze di tutte le provincie d'Italia e d'Europa. Erano inoltre presenti 10 arcivescovi e vescovi cappuccini, il vicario apostolico dell'Eritrea, il vicario apostolico di Araucania (Cile).

E' stato offerto al Papa un grande album » con borchie e stemmi di Pio XI e dell'Ordine dei Cappuccini, lavorato a sbalzo; l'« album » si compone di 57 grandi fogli tutti ornati finemente di intaglio a punta di temperino eseguito con paziente lavoro protrattosi per un anno dal padre Ulderico da Rovigo. E' stato pure offerto un ricco e caratteristico reliquario raffigurante San Corrado accolto nella navicella di S. Pietro, lavorato in argento e avorio.

Nell'Aula delle Benedizioni, il Papa ha poi ricevuto tremila pellegrini terziari francescani provenienti da varie parti. Presso il trono erano disposti gli stendardi di Desio, Milano, Alessandria, Genova, S. Remo, Torino, Sommariva Bosco, Castellazzo Bormida. Il Papa ha pronunciato un discorso rilevando la opportunità della glorificazione di Corrado da Parzham, a conclusione della magnifica serie di nuovi Santi che hanno accompagnato l'Anno Santo, anche perchè la Germania e i paesi di lingua tedesca hanno maggior ragione di speciale protezione e di speciali modelli di santità. Ha ricordato come l'esempio del nuovo Santo insegna che la santità è accessibile a tutti e consiste nel perfetto compimento del proprio dovere. Il Papa si è gloriato di essere terziario, anzi uno dei più antichi terziari, e si è rallegrato di vedere tra gli stendardi presenti quello di Desio, sua patria.

La libertà religiosa proclamata per gli abitanti della Repubblica cinese

Roma, 21 notte.

(O. C.) Un telegramma pervenuto stasera alla Congregazione di «Propaganda Fide» da Sciangai, annunzia che il Primo Ministro e Ministro degli Esteri Wang Ching Ei ha fatto una dichiarazione, con la quale proclama la libertà religiosa per tutti gli abitanti della Repubblica.

A Sciangai — aggiunge il telegramma — si attribuisce grande importanza a tale dichiarazione.

Disposizioni per la preparazione e la vendita del vermut

Roma, 21 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 19 aprile 1934, contenente disposizioni complementari al decreto legge concernente la disciplina della preparazione e del commercio del vermut.

Coloro i quali, alla data dell'entrata in vigore del decreto 9 novembre 1933 si trovino a esercitare la produzione del vermut a scopo di vendita, e abbiano presentato entro il 30 aprile 1934 al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la domanda per la concessione della licenza di cui all'articolo 3 del decreto stesso, possono continuare la produzione sotto l'osservanza delle altre disposizioni del decreto fino alla comunicazione dell'esito della domanda. Il decreto entra in vigore da oggi, giorno della pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

La nobile morte del sen. Biagio Brugi

Chiede di essere sepolto in Camicia nera

Desio, 21 notte.

Stamane alle ore 10 è morto nella nostra città il prof. Biagio Brugi, senatore del Regno.

Biagio Brugi nacque a Orbetello il 13 agosto 1855. Si laureò giovanissimo a Pisa e incominciò e ventun anni la carriera di insegnante nella Facoltà di Giurisprudenza di Urbino. Passò poi a Catania e a Padova dove insegnò per oltre un trentennio. Fascista della prima ora fu nominato senatore del Regno nel 1925; coprì molte cariche pubbliche e fu socio di moltissime accademie. La morte lo ha colto mentre stava lavorando intorno alla storia della giurisprudenza italiana, che aveva quasi ultimata e di cui voleva fare omaggio al Capo del Governo. Il senatore Brugi, alcuni istanti prima di morire, ha lasciato quale suo ultimo desiderio di essere sepolto con la Camicia nera.

Feroce delitto in Val Trebbia

Cinquantaduenne uccisa da uno sconosciuto

Genova, 21 notte.

A Vallecura, un piccolo paesello del Comune di Fontanigorda nell'Alta Val Trebbia, è stato commesso un impressionante delitto. Nel pomeriggio di sabato scorso era scomparsa da casa la contadina cinquantaduenne Maria Scutti, la quale, malgrado le ricerche subito intraprese dal marito e dal figlio, non venne ritrovata. La scomparsa della Scutti metteva a soqquadro il paesello e gli abitanti ieri mattina iniziavano una battuta nei dintorni. Solamente nel pomeriggio le ricerche avevano esito in quanto alcuni contadini trovarono il cadavere della Scutti nei pressi di un prato ove essa era solita portare a pascolare la sua mandra. La povera donna era avvolta ed il suo corpo era circondato da grosse pietre, quasi l'assassino avesse voluto nascondere il suo delitto. La donna era morta per strangolamento. I contadini facevano cadere i loro sospetti su di un giovane del luogo, del quale non si conoscono per ora le generalità, un mezzo idiota dal carattere ferocissimo. Solamente l'intervento dei carabinieri, i quali hanno tratto in arresto il presunto assassino, ha salvato questi da un sicuro linciaggio.

Un dramma a bordo di un trabaccolo

Accoltella la moglie per gelosia

Trieste, 21 notte.

Un dramma della gelosia si è svolto, nel pomeriggio, a bordo di un trabaccolo romagnolo ormeggiato al molo Venezia. La giovane Gioconda Caputo di 20 anni da Trieste, moglie del ferroviere Giordano Ravasi di 27 anni, si era recata a bordo di quella barca, ove sembra che fosse stata attesa per un convegno d'amore. Il marito della donna, che doveva nutrire forti sospetti sullo scopo di quella visita, lo seguì e giunto poco dopo anch'egli a bordo, dopo un breve alterco colpì la moglie con una coltellata al basso ventre. La donna veniva subito trasportata all'ospedale, ove veniva operata di laparotomia e trattenuta con prognosi riservata essendo il suo stato molto grave. Il Ravasi veniva arrestato da un maresciallo delle Guardie di Finanza. Egli ha dichiarato che già una volta aveva sorpreso la moglie a bordo di un altro battello e che, per evitare uno scandalo, aveva preferito perdonarla e continuare la vita in comune. Oggi, fuori di sè per l'incorreggibile condotta della moglie, ha perduto ogni controllo ed ha colpito.

La terribile avventura indiana di due ufficiali di marina

Abbattuti a colpi di bambù e derubati

Genova, 21 notte.

Stamane con la motonave *Victoria* è giunto a Genova l'allievo ufficiale, capitano Alberto Zuliani della Spezia che, a quel che si seppe da notizie sommarie giunte tempo fa, fu vittima di una barbara aggressione da parte di indù a Marmagoa nelle Indie Portoghesi con il camerata capitano Armando Benvenuto che morì in seguito alle ferite riportate.

All'arrivo della motonave ci siamo recati a bordo per avere particolari sul tragico fatto e dalla viva voce del capitano Zuliani abbiamo avuto questo racconto:

« Il piroscafo *Arabia* sul quale il compianto capitano Benvenuto e io eravamo imbarcati, arrivò a Marmagoa il 22 aprile scorso. Le prime due sere nè io nè il capitano Benvenuto scendemmo a terra. La terza sera essendo anche il mio compagno libero dal servizio e avendo ormai la nave completato il carico, decidemmo di fare una passeggiata in paese. Infatti verso le 20,30 in compagnia di un indigeno recantesi anch'egli a Marmagoa ci avviammo a quella volta. E per abbreviare il cammino secondo il consiglio della nostra guida indiana prendemmo, anzichè la carrozzabile, un sentiero parallelo alla strada ferrata. Arrivammo in paese dopo circa venti minuti di cammino, passeggiammo per le caratteristiche viuzze per circa una ora quindi ci recammo in una trattoria per fare uno spuntino. Qui si fece conoscenza col capo della polizia fiscale portoghese e con un brigadiere della polizia. Conversammo cordialmente con queste persone per circa un'ora mentre si pranzava. Poi verso le 23,30, accompagnati dal capo della polizia fiscale, ci avviammo per tornare al porto. Il capo ci accompagnò fuori del paese fino all'imbocco della carrozzabile; egli avrebbe voluto accompagnarci ancora ma, dietro le nostre insistenze di non incomodarsi oltre, ci salutò e tornò indietro.

« Prima di imboccare la carrozzabile, forse per un inconscio presentimento, lo insistetti col mio camerata Benvenuto di rifare la strada dell'andata cioè il sentiero lungo la ferrovia ma questi, dicendomi che la carrozzabile era più comoda, mi convinse a seguirlo. E proseguimmo. Pochi istanti dopo deve essere avvenuta l'aggressione perchè qui si interrompe la mia memoria per quella sera. Al mattino quindi ripresi conoscenza mi trovai in una capanna indiana steso su un giaciglio. Era vicino a me un indù che poi seppi che mi aveva raccolto alla sera, richiamato dai miei gemiti, presso il corpo esanime del povero Benvenuto che non doveva più riprendere conoscenza. Ero dolorante in tutto il corpo ma specialmente al capo e al piede sinistro. Toccatomi nella testa nel punto dove mi doleva ritrassi la mano bagnata di sangue. Non riuscivo a capire cosa mi potesse essere accaduto, perchè mai mi trovassi nella baracca indiana in quelle condizioni al pieno giorno; cercai in tasca l'orologio per riordinare le mie idee ma non lo trovai come pure non trovai quattro rupie che ancora mi erano rimaste in tasca la sera avanti. Cominciai a intuire l'accaduto e chiesi all'ospite del mio compagno. L'indiano mi indicò una direzione e si offerse di accompagnarmi. Con molta difficoltà, camminando a stento, giunsi con il bravo accompagnatore indiano ove giaceva il camerata Benvenuto con la faccia nella polvere. Non dava alcun segno di vita. Lo girai con il viso in alto e cercai disperatamente quanto inutilmente di rianimarlo. Aveva anche egli una ferita al capo nello stesso punto ove l'avevo io dietro l'orecchio. Anch'egli era stato colpito proditoriamente con un tremendo colpo di bambù al modo indiano, colpo che vibrato da mano esperta è quasi sempre mortale. Il povero Benvenuto era, ai pari di me, impolverato e infangato; il che dimostrava che eravamo stati trascinati e rotolati per lungo tratto.

« Per l'impossibilità di fare da solo qualche cosa di immediato per il mio compagno che continuava a restare assolutamente immobile mi feci condurre subito al comando di polizia dove dovetti attendere circa un'ora prima che il capo venisse. Finalmente venne insieme al terzo ufficiale dell'*Arabia* capitano Recupero dal quale seppi che il Benvenuto era stato già raccolto e fatto ricoverare. Nè io nè il capitano Benvenuto — ha concluso il capitano Zuliani — eravamo mai stati prima di quella sera a Marmagoa ».

Il capitano Zuliani è ripartito in serata per Spezia.

Investiti da un blocco di calcare mentre stanno prendendo fotografie

Casale, 21 notte.

Corti Carlo Rossi e Artemisia Re, da Ozzano, recatisi in mattinata a visitare una cava di calcare, mentre stavano prendendo alcune fotografie, venivano improvvisamente investiti da un enorme blocco di calcare. Trasportati d'urgenza al nostro ospedale, il sanitario di guardia riscontrava al Rossi gravi ferite al capo e la frattura dell'avambraccio destro ed alla Re gravi ferite al capo ed alla schiena e la frattura della mandibola destra. Entrambi furono giudicati guaribili in sessanta giorni salvo complicazioni.

Grave incendio in val Giudicarie

Trento, 21 notte.

Un violento incendio è scoppiato oggi a Balbido, in val Giudicarie. Il fuoco si è esteso rapidamente a varie abitazioni che, nonostante il pronto intervento dei pompieri, sono rimaste distrutte assieme ai mobili, magazzini e scorte agrarie. I danni finora accertati ammontano a 150 mila lire.

Cade nella tromba delle scale

Valenza, 21 notte.

Ieri sera la casalinga Maria Bolsetti, di 46 anni, stava scendendo le scale e per rispondere ad una figliola che la chiamava dal fondo della scala si sporgeva dalla ringhiera. Perso improvvisamente l'equilibrio, la disgraziata cadeva nella tromba della scala e veniva raccolta in condizioni pietose per le lesioni e fratture riportate. La prognosi è riservata.

S. E. Marconi visita a Firenze l'Istituto del boro e del silicio

Firenze, 21 notte.

Il Presidente dell'Accademia d'Italia S. E. Marconi, giunto stamane in forma privata nella nostra città, ha visitato nel pomeriggio l'Istituto del boro e del silicio. Erano presenti tutte le autorità civili e militari. S. E. Marconi è stato fatto segno a una grande ovazione da parte di tutti i presenti. Il principe Ginori Conti ha quindi guidato il Presidente dell'Accademia d'Italia attraverso la visita all'Istituto del boro e del silicio, mostrando all'illustre scienziato i tangibili risultati raggiunti e illustrando l'organizzazione tecnica di questo stabilimento, che ha potuto dare all'Italia i mezzi per costruire strumenti ottici, che fino a oggi venivano importati dall'estero. Al termine della visita il principe Ginori Conti ha rivolto a S. E. Marconi deferenti parole di saluto, rilevando come l'Istituto del boro e del silicio da lui fondato abbia lo scopo di collaborare con gli altri Istituti esistenti per dare l'autonomia della produzione ottica e la sicurezza nei propri mezzi di difesa.

S. E. Marconi ha ringraziato per le cortesi espressioni, mettendo in evidenza il valore dell'Istituto del boro e del silicio, che fa onore a Firenze e all'Italia.

Quindi S. E. Marconi si è recato a partecipare di San Gallo a visitare la Mostra nazionale di ottica. Alle 17,30, nel salone del Duecento, in Palazzo Vecchio, il Podestà di Firenze ha offerto un ricevimento a S. E. Marconi e ai partecipanti al primo Congresso nazionale dell'Associazione ottica italiana.

L'oratorio Salesiano di Cuneo

Cuneo, 21 notte.

Giovedì 31 corr. don Pietro Ricaldone, il Rettore Maggiore della Pia Società Salesiana, verrà a Cuneo per la posa e benedizione della prima pietra dell'Oratorio Salesiano, intitolato a San Giovanni Bosco, in regione Bonadia, tra il nuovo Campo sportivo e « Tetto Piacenza » in una ampia area di circa 10 mila mq.

L'Oratorio, non sarà soltanto un ricreatorio per i giovani, ma un vero complesso di opere, fra cui una nuova chiesa parrocchiale e varie officine per scuole professionali.

Per l'adeguamento dei prezzi Venti negozi chiusi a Lucca

Lucca, 21 notte.

Venti negozianti, nel breve periodo di tre giorni, hanno dovuto abbassare le saracinesche del loro negozi per non aver voluto obbedire alle direttive del Regime intese alla riduzione dei prezzi nei generi di prima necessità e di consumo generale. Pastai, fornai, pasticcieri e salumai sono stati severamente puniti da S. E. il Prefetto con 3 e 5 giorni di chiusura dei propri negozi, per non aver potuto provare di aver ridotto i prezzi.

Ritiro della tessera a un fascista che non vuol contribuire all'E.O.A.

Brescia, 21 notte.

Il Segretario federale comunica che, in applicazione dell'articolo 18 dello statuto del Partito Nazionale Fascista, ha ritirato la tessera al fascista Luigi Rodondi, commerciante cittadino notoriamente ricco, « per essersi rifiutato di contribuire all'Ente Opere Assistenziali con pretesti ed espedienti, dimostrando assoluta incomprensione dei doveri di solidarietà che incombono a tutti i cittadini e in primo luogo ai fascisti ». In conseguenza, ottemperando all'invito del gerarca, la Federazione provinciale fascista dei commercianti ha radiato per lo stesso motivo dall'organizzazione Giuseppe Rodondi, figlio del precedente, titolare di una ditta grossista in frutta e verdura della città.

La pesca nel lago di Viverone e un decreto ministeriale

Biella, 21 notte.

Il Ministero dell'Agricoltura e Foreste con un decreto di questi giorni ha posto termine alla tanto dibattuta questione del diritto di pesca nel lago di Viverone. Il Ministero infatti ha reso definitivo il decreto del Prefetto di Vercelli, in data 29 settembre 1933, in forza del quale decreto, respinta ogni opposizione venne accertato a favore del Comune di Viverone, agli effetti del R.D. 15 maggio 1884, n. 2203, il possesso del diritto esclusivo di pesca nel tratto del lago di Viverone compreso tra la punta di Cugno, il confine Clerico ed i confini con i Comuni di Azeglio e Piverone ».

LA STRADA

Ragazzo che trova la morte in strane circostanze

Varese, 21 notte.

Alle ore 18 circa di questa sera, un ragazzo di dodici anni, Paolino Cragnola fu Alfonso, mentre portava al padre una pentola di terracotta contenente la cena, cadde dalla bicicletta in località Cuor di Sasso. La pentola andò in frantumi e un coccio acuminato penetrò nel collo del ragazzo producendogli un orribile squarcio e recidendogli nettamente la vena giugulare. Il ragazzo morì per dissanguamento appena giunto all'ospedale.

Pietosa fine di un pastore

Tortona, 21 notte.

Dopo una penosa agonia è morto, all'Ospedale Civile, il pastore Giovanni Giraudo, di anni 38, da Roaschia (Cuneo), padre di sei bambini, di cui uno di soli due mesi di età. Il Giraudo, l'altra mattina, dalle vicinanze di Tortona, e procedendo il suo gregge, aveva ripresa la via del ritorno, verso i monti, mentre la moglie Lucia Giraudo, procedeva ai lati di un carretto trainato da un mulo, su cui si trovavano quattro bambini. Giunti alla strada detta l'Adelfa di Rivalta Scrivia, fiancheggiante la ferrovia, per l'improvviso tranuito di un treno, il mulo si adombrava, dandosi ad una pazza fuga.

Nel violento strappo dato al carro dalla fuga del mulo, la Lucia Giraudo cadeva a terra fratturandosi un braccio. Il marito accorreva tosto in suo aiuto, ma, inciampando nei finimenti dell'animale, cadeva a sua volta sotto una ruota del veicolo che gli passava sullo stomaco schiacciandoglielo.

La sventura dei buoni e poveri pastori, conosciutissimi in città, ha prodotto penosissima impressione.

Agricoltore sbalzato dal calesse e ridotto in fin di vita

Valenza, 21 notte.

L'agricoltore Stefano Giraudi di 45 anni, stamattina proveniva da un casinale diretto ad Alessandria quando nei pressi di Valmadonna il cavallo, imbizzitosi si dava a corsa sfrenata ed in una curva cozzava contro un paracarro provocando il ribaltamento del calesse. Il Giraudi, proiettato a qualche metro di distanza, riportava la frattura della volta cranica e lesioni varie al torace ed al basso ventre. In seguito a sopraggiunta commozione viscerale e cerebrale il giudizio medico è riservato.

Gettata sotto il tram da una mucca

Casale, 21 notte.

Stamane mentre la contadina Bernarda Buscaino, da San Germano, trasportava sulla strada provinciale con una mucca di sua proprietà, in seguito ad improvviso imbizzimento di quest'ultima, veniva sbattuta contro il tram proveniente da Altavilla, causandole un inevitabile investimento. Trasportata al nostro ospedale alla poveretta veniva riscontrata la frattura all'avambraccio destro, fratture all'emitorace sinistro e ferite multiple.

Autocarro carico di uova giù da una scarpata

Valenza, 21 notte.

Stamattina un grosso autocarro proveniente da Sale e diretto in Lomellina, di proprietà di una ditta di generi alimentari della nostra città, mentre stava attraversando il ponte sul Po, per un'errata manovra del guidatore, certo Ernesto Caroli di 40 anni da Torino, sterzava sulla destra violentemente e ribaltava per la scarpata. Il Caroli nell'incidente riportava contusioni varie pel corpo e la frattura della gamba sinistra, mentre un migliaio di dozzine di uova andavano distrutte ed il grosso autocarro riportava avarie gravi; i danni sono ingenti.

Grave investimento automobilistico

Tortona, 21 notte.

Nel pomeriggio di ieri, un'auto, con al volante certo Santo Orlandi, di Milano, per cause imprecisate investiva Domenico Pastore, di Pontecurone, di 75 anni, che riportava la frattura del femore e gravi altre contusioni per tutto il corpo. In seguito al violento urto dei freni la macchina si è capovolta, danneggiandosi. L'autista ed un suo compagno di gita sono rimasti miracolosamente illesi.

Investita e uccisa da un ciclista

Biella, 21 notte.

Vittima di un mortale investimento ciclistico è rimasta a Lessona la contadina Teresa Graziola fu Carlo. Costei percorreva la strada che allaccia la frazione Centro alla frazione Piccone, allorchè una bicicletta guidata dal ventisettenne Arturo Borello, uscendo da una curva, la investiva gettandola a terra. Raccolta tramortita e trasportata alla propria abitazione, l'infelice vi decedeva poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 21 notte.

Il Bollettino Giudiziario reca:

Giovanni, Procuratore generale Corte Appello Roma, è destinato a rappresentare il Pubblico Ministero davanti al senato costituito in Alta Corte di Giustizia, durante la Ventinovesima Legislatura.

Cancelliere Padovano, volontario Cancelliere Pretura Torino, è trasferito Pretura Palermo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

21 Maggio 1934 - XII

LOCALITA'	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	20	14	sereno	calmo
San Remo	20	16	½ cop.	calmo
Milano	23	13	nebbia	—
Venezia	24	14	¼ cop.	quasi calmo
Trieste	23	19	½ cop.	»
Fiume	25	14	sereno	»
Trento	24	14	¼ cop.	—
Bologna	26	13	»	—
Firenze	25	12	»	—
Ancona	22	10	sereno	mosso
Roma	26	16	½ cop.	quasi calmo
Napoli	24	15	coperto	»
Bari	24	13	sereno	»
Taranto	23	13	coperto	mosso
Palermo	26	12	»	quasi calmo
Catania	27	18	¼ cop.	mosso
Messina	25	16	»	calmo
Cagliari	27	16	»	quasi calmo
Tripoli	23	19	½ cop.	»
Bengasi	21	20	½ cop.	»
Rodi	25	21	½ cop.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 26,1
Minima + 15,9
Pressione barom. ore 9: mm. 747,56
Umidità 65 %

Dal R. Osservatorio del Pino

Massima + 24,3
Minima + 14
Ore giacciate di ieri: sereno.

Altezza della pioggia in mm.

Lunedì: dalle ore 0 alle ore 24, mm. 0 — Martedì, mm. 14,6 — Mercoledì, mm. 24,7 — Giovedì, mm. 2,6 — Venerdì, mm. 0,0 — Sabato, mm. 5 — Domenica, mm. 0.

Le previsioni del tempo

Roma, 21 notte.

Situazione barica: l'Europa settentrionale è in regime di bassa pressione con minimo sulle Isole Lofoten e a sud del Mar Bianco. Alte di pressione relativamente basse occupano l'Alta Russia e la Groenlandia. Il rimanente d'Europa è dominato da una ampia area di alta pressione con massimo principale sul golfo di Guascogna e nucleo secondario sul Baltico.

Probabilità: sulle regioni settentrionali e centrali, tempo generalmente bello con alternamenti nuvolosi, altrove più accentuati sulle penisole alpine ed appenniniche; sulle regioni meridionali, cielo nuvoloso con qualche pioggia temporalesca. Venti da moderati a quasi forti, fra greco e levante sull'alta Italia; fra nord e ponente altrove. Temperatura in lieve aumento; mare in prevalenza mosso.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO - 21 maggio 1934 - Anno XII

Mercato incerto e sroglato a causa della inattività predominante. Prezzi in conseguenza leggermente cedenti.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ora trattaz.	Prezzi	Chiusura
100	Rend. 3,50 %	1 73		93 60	93 90
100	Id. cont.	1 73		92 90	93 30
100	Pr conv 3,50	2 20		93 —	93 65
100	Id. cont.	2 20		92 975	93 65
100	B. T. N. 1934	4 50		100 65	101 10
100	— 1940	—		106 25	106 —
100	— 1941	—		105 80	106 35
100	— 1943	—		100 325	100 60
500	Torino 4 %	15		505 75	505 35
500	Id. 5 %	—		503 75	503 50
500	S. Paolo 5 %	15 80		503 75	503 50
500	Id. 3,50 %	—		403 —	400 50
500	Ferrov. 3 %	5 70		375 —	375 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25		501 25	502 —
500	Id. Ferr 4,50 %	11 25		503 —	502 —
500	Cr. A. 3,50 %	12 80		503 —	502 50
500	S. F. B. T. 4%	—		500 —	510 —
1000	B. Italia	80		1513 50	1520 —
500	B. Comm.	95		956 50	955 50
500	Credito It.	25		501 —	504 —
100	Banco Roma	5		102 —	102 —
500	Consorzio M.	—		532 —	531 50
55	Subalpino	—		55 —	55 —
250	Mediterranee	37		405 —	402 —
500	Meridionali	12 50		540 —	535 —
120	Civil Lanzo	15		177 —	177 —
500	S. A. I.	—		46 —	46 —
10	Italgas	—	(1000)	12 725	12 50
50	Stige	4 60	—	59 50	59 —
100	F. A. I.	—	450	78 50	78 25
50	Sip	—	1700	72 —	71 50
250	Terni	6 —	—	131 —	131 —
75	P. C. E.	4 80	—	79 25	79 —
500	Savigliano	30	—	652 —	652 —
200	Nebiolo	8 —	—	162 50	160 50
50	Sedefast	4 —	—	70 —	70 75
125	Mecchia	12 —	—	171 —	170 —
200	Riva	8 —	—	121 50	120 —
200	Fiat	10 —	3700	230 —	227 —
75	O. I. R.	—	—	145 —	145 —
5	Schiapparelli	—	—	1 50	1 50
100	Aira Lanza	5 —	—	75 50	78 —
250	Monteponi	15 —	100	198 50	198 —
50	M. Amiata	5 —	—	23 —	22 —
100	Montecatini	8 —	—	143 50	141 —
100	Ollomonti	20	—	187 —	—
500	Acqua Pot.	12 —	—	490 —	490 —
100	Fiorio	—	—	39 —	39 —
100	Unica	—	—	21 50	21 75
250	Lane Borgos.	70 —	—	1625 —	1650 —
25	Valli Lanze	—	—	20 —	20 —
200	Viscosa	14 —	120	210 —	212 50
200	Bemi	10 —	20	183 50	181 75
100	Cart. Ital.	4 —	—	92 —	92 —
500	Cart. Burgo	20 —	200	365 —	365 —
65	Fabb. Bina.	—	—	225 —	225 —
25	Pilatsiga	—	—	4 —	4 —

CAMBI: Parigi 77,35; Svizzera 381,85; Londra 60; New York 11,73.

MILANO, 21. — Inizio di settimana piuttosto calmo e a prezzi leggermente meno fermi da quelli precedenti. Anche la Rendita 3,50 % poco trattata oltre transatto ci ha 93,50, 93,25, 93,50, e il Consolidato 5 % 82,90, 82,80 per fine corrente mese. All'andamento pesante hanno contribuito le Adriatiche sostenute da 188,50 a 190, le Distillerie a 158, 156,50, 156,75; Cantoni a 1445; Rossari a 312; Italcable a 58,25, 59, 58,50; Burgo a 185; Pacchetti a 60,50; Emiliane a 312 e le Monte Amiata a 24,50. Ricercati sempre i titoli a reddito fisso.

Rend. it. 3,50 % 93,50; Conv. 3,50 % Lm. 93,625; B. Italia 1969; B. Comm. it. 966; B. Roma 105; Cred. it. 629; Cred. Mobil. 500; Cons. Mob. Ita. 531,50; Elettro Fin. 14,50; Mediterranee 400; Meridionali 534; Veneto Centrale 170; Cantieri 17; Ilva 119,50; Liberia Tripolina 85; Cantoni 1445; Fornaci 39; Val d'Olona 85; Valle Padana 7,90; Val Tidone 93,50; Gresio 194; Stampati 415; Cantoni Coats 260; Linif. Can. Naz. 187; Rosari o Varzi 312; Rotondi 190; Tosi 16; Coton. Mucch. 12; Uo. Manif. 308,25; Ubaldo 290; Rossi 3200; Turchetti 74,50; Casnani 262; Bernascni 39,75; Safia 214; Pacchetti e C. 30,25; Ansaldo 16; Ilva 119; Metalli. it. 167,50; Monte Amiata 24,50; Montecatini 153; Dalmine 185,50; Breda 64,50; Bianchi 41,50; Isotta Fraschini 6,75; Fiat 237; Riani Silvestri 6; Reggiane 16; Adriatica Elettr. 1660; Brioschi 250; Edili 227; Dinamo it. 223,75; Bresciana 218; Valdarno 145; Alta Italia 78; Emiliana 312; Tresse d'Adda 334; Cisalpine priv. 115, ord. 47; Beso 59; Edison 598,50; id. Posteriorità 455; Sip 51,50; Tirso 45; Lombarda 292; Meridl. Elettr. 229,50; Terni 132; Un. Esercizi. 10 7/8; Italcable 58,50; Telegrafonia 37; Diotti. it. 156,75; Kriloscia 297; Industria Zuccheri 1075; Raffinerie It. L. 385; Italiana Gas 12,50; Mira Lanza 79; Petroli d'Italia 8; Arolce 125; Fondi. Rec. 1,25; id. 7 % 13,50; Fondi Rustici 95; Beni Stabili 35; Saiverna 25; Risolli. Bruni 11; Alcool Agricoltura 24; Italo Americana 9,75; Pirelli it. 868; Pirelli e C. 265; Brasilgi 41; Dell'Acqua 160,50; Vedetta 9. — CAMBI: Parigi 77,35; Zurigo 381,85; Londra 60; Amsterdam 811,50; Madrid 183,50; Bruxelles 279,25; Berlino 464; Praga 49,85; New York, chèque 11,73.

OBBLIGAZIONI

Sanità 5 %	82 60	F. Sardo 5%	501 —
Redimib. 5 %	418 50	» 6 %	505 —
» 4 ½ %	442 —	Id. 1 % F. E.	504 —
» 4 %	504 50	» 6 %	504 50
Pr. Ven. 3 %	91 50	F. Ven. 4%	488 50
» 4 ½ % 1917	100 95	» 5 %	506 —
» 5 % 1916	105 20	» 6 %	507 50
Ferr. it. 3 %	346 50	Pub. it. 5 %	506 75
Nov. 5% 1934	100 65	» (a Tel.) 6 %	506 —
» 1935	108 —	Cr. Nav. 5 %	509 50
» 1940	108 45	F. Kredit 4%	491 50
» 1941	100 50	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	500 50	» 5 %	505 25
Cogne 6 %	517 —	» 6 %	507 —
» 6 ½ %	505 50	I. M. I. 6 %	1007 —
Q. Pubb. 5 %	501 —	Edilizia 6 %	502 —
I. R. I. 4,50%	503 75	S. Paolo 5%	495 —
Elba 4 ½ %	141 —	» 6 %	506 50
Dan. Save	508 —	Acqua P. 6 %	508 —
Kier. 4 %	519 50	Uni. Mil. 4 %	96 25
Pr. Austr. 6 %	693 —	Ad. Beng. 6 %	482 —
» 7 %	705 —	Mediterr. 4 %	492 50
» Bulg. 7 ½ %	425 —	» 6 %	510 50
» Germ. 7 %	340 —	Meridion. 3 %	367 75
» Greci 6 %	440 —	Sard. Mil 4 %	480 —
» Young 5 %	460 —	» 4 ½ %	502 —
» Pol. 7 %	495 —	» 5 ½ %	502 —
» Rum. 7 %	500 —	» 6 %	510 —
» S. Paulo 7 %	5500 —	Adriatica 6 %	511 50
» Ungh. 7 %	309 —	Distiller. 6 %	503 75
C. B. Sol 5½ %	472 —	Edison 6%	500 50
» 6 %	507 —	Vadacche 6 %	509 50
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	502 —
C. R. Mil. 5 %	474 75	Set 6 %	505 —
» 4 %	498 25	Mil. 6 %	498 75
» 5 %	508 50	Forze Id. 6 %	502 —
» 6 %	508 25	Trezzo 6 %	498 75
Terrem. 4 %	501 —	Ubaldo 4,50%	504 50
» 6 ½ %	505 —	» 1924 6%	502 —
C. A. Dist. 5%	502 —	» 1930 6%	502 —
C. Agr. 6 %	501 —	Cisalpi	506 —
B. S. Lav. 6%	501 50	» 1934 6%	498 75
» 6 ½ %	502 50	Beni 6 %	497 75
F. Roma 5 %	474 50	Binda 6 %	497 —
» 4 ½ %	502 50	Selt 6 %	501 —
» 5 %	507 —	Meridl. 6 %	503 50
» 6 %	508 50	Napoli 6 %	500 50
F. Sarda 6 %	501 —	Rend 6 %	498 —

GENOVA, 21. — Affari molto limitati, prezzi leggermente cedenti, cambi invariati. — Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 93,50; Conversione 3,50 % Lm

Le novelle de "La Stampa„

Un'avventura in California

— Che dite? Che avete incontrato anche voi dei *gangsters* a Los Angeles?

— Signora, sì. E se permetterete, vi racconterò la mia storia. So bene che Curwood e Jack London sono in ribasso; e, d'altra parte, non avrei mai la pretesa di dare il cambio, con la mia novelletta, ai loro grandi romanzi spettacolosi. Della semplicità di quella mia avventura, anzi, mi scuserò con le stesse parole che servono a far compatire le facezie idiote: essa è modesta, però autentica. Ma poichè, insomma, tanto si riparla di banditismo in California...

— Ecco un preambolo un po' lungo, per una storia americana. Al fatto.

— Ci sono, signora. Volevo soltanto prevenirvi che, di quel mio incontro coi *gangsters*, non ho avuto che un merito relativo: prima di tutto, perchè non ero andato a cercarli; e infine, perchè la banda era venuta a cercare me sotto la forma d'una fanciulletta sui quindici anni, una *taxi-girl*.

— Ho capito.

— Ah, no: aspettate. Nessuna indecenza da parte mia. Nessun ricatto da parte sua. Soltanto, essa ordinò una bottiglia di vino, ed io mi rifiutai d'assaggiarlo. Ecco tutto. La storia, ve l'ho detta, è semplicissima. Ah: dimenticavo di dirvi che la bottiglia costava 15 dollari. Vale a dire, al cambio dell'agosto 1932, duecentonovanta lire...

— Vino vecchio?

— Che! Nuovissimo. Ma di contrabbando. Valore effettivo: venti centesimi di dollaro. Io però non ho bevuto di questo vino. Nè di questo, nè di quell'altro, che aveva quindici anni di età e poteva costarmi molto, ma molto di più.

* * *

« Di avvicinare dei *gangsters* m'era proposto arrivando a Los Angeles: nè la cosa mi pareva difficile, s'era par vero che questa città contiene da sola tanti delinquenti quanto l'intera Inghilterra: informazione datami, naturalmente, da un inglese. E allora che conobbi l'ottimo Alessandrini, direttore al Reparto Italiano della « Metro », gli confidai quel desiderio.

— Avvicinare dei *gangsters*? Se non domandate altro! Vi farò conoscere il primo della città: un grande capo; un cinese. Vedrete che gentilezza, che sorriso, che tatto.

— Capisco: un tatto esercitato sul calcio delle rivoltelle...

— Oibò! Ogni *gang* ha i suoi sparatori; come ha i suoi conducenti, i suoi *reporters*, i suoi agenti, i suoi contabili. Questo v'ho detto, è un capo. Vive nella seta, fumando l'oppio fra cinque amanti minorenni, e in Main's Street non lo vedono neppure.

— Che sarebbe, Main's Street?

— La strada dei criminali. Non dò un *cent* della vostra pelle, se ci passate dopo l'una di notte. Il cinese abita al capo opposto. Vedrete: ha una villa sul laghetto, un *bungalow* traforato di rose e riempito d'incensi, dov'egli passa le giornate componendo indovinelli pel *Baby's day*, il giornalino dei fanciulli. Andremo a trovarlo, e berremo l'essenza di menta-cedro con lui.

* * *

« Or ecco, la sera dopo, un incandescente, portentoso chiaro di luna inondare la città. E la notte era tepida come il giorno; di quell'incredibile tepore ch'è la quinta meraviglia della California: la quinta, dico, dopo l'oro, il petrolio, il *grapefruit* e le *stars*.

« Non avevo voglia di rincasare; e dalla soglia dell'albergo, salutato Cotronei che mi aveva accompagnato a vedere l'immondo *film* di *Scarface*, mi partii alla ventura verso una strada qualunque.

« Stupenda notte! L'aria era un velluto; e i passi andavano da sè, l'uno sull'altro, come per un incessante *tapis-roulant*.

« Pensavo, guardando palpitare i lumi delle colline hollywoodiane, alle feste segrete, agli occultati amori delle dive. E ai *films* che si girano, nelle ore di luna, tra Beverly e il mare, per sfruttare l'acetilene gratuito del firmamento. A uno sparo, mi dissi: « Ecco Tom Mix ». La sparatoria veniva, appunto, dal fondo d'una strada buia oltre cui era la campagna, erano i « ranci » delle cavalcate. Ripensavo i carri coperti e i cercatori d'oro. E al cinese capobanda, che in quel momento, beatificato dall'oppio e dalla luna, nella sua villetta a riva di lago calcolava misture di menta e di cedro; o ricatti a mano armata; o indovinelli pei bambini buoni.

« Ad un tratto, sul frontone d'uno stretto edificio da cui veniva, con lo scialacquo d'un lume stellato, la gemente sensualità d'una fisarmonica, lessi questa parola inconsulta: « *Dancehall* ». Generalmente, il solo termine di *dancing* indica taggiù i luoghi di danza. Incuriosito dell'eccezione, entrai. Alla sala da ballo s'accedeva per una scaletta di legno, ripida, lunga, scura nel mezzo tra i desolati bagliori di due sparche lanterne alle estremità. Questa, mi dissi, debbono averla conosciuta i cercatori d'oro. E stavo per immaginarmi i pistoloni, i cappelacci, le brache a quadretti, la polvere d'oro buttata addosso alle ballerine valenti, quando un diavolo d'uomo alto due metri, tutt'ossa, con tanti denti che pareva averne, come i pescicani, di ricambio, mi squadrò per il lungo, quasi a chiedermi che volessi; senza parole, aveva riconosciuto lo straniero. Vistami all'occhiello la sigla delle Olimpiadi, mitigò appena quella sua grinta ostile. La corresse anche più, non appena, chiestomi col neroniano alzo d'un pollice il dollaro d'ingresso, mi vide, stordito, toglier via questo dollaro da un sacchetto levatomi di tasca: tutte le sei o settemila lire che possedevo. In quel punto preciso, non so come, mi sentii due gracili braccia intorno alla vita; indi, freschissime, sul collo, mentre una mano lieve, quasi di bambina, mi cercava l'orecchio e la gota. Una giovanissima, procacissima creatura, staccatasi da un gruppo d'altre fanciulle riunite intorno al suonatore di fisarmonica, m'attirava a sè, già tutta vibrante e protesa, invitandomi a ballare.

« — *No dancing* — protestai, nel mio inglese scellerato. E cercai di liberarmi dalla stretta. Ma le braccia tenevano. E un fresco respiro era su me: fra tenere, supplicanti parole che non capivo. Pressochè spoglia era la donna, adolescente quasi, nella gonna brevissima, nella blusetta slacciata. Già tumido il seno. Già l'occhio protervo. Una bocca di bimba ghiotta, alta più che larga, sbocciava in un viso che avea bambolesche fissità di meraviglia. Cercai, ancora, d'impuntarmi, di svincolarmi. Com'era possibile? Si metta, signora, nei miei panni. Nei miei panni, ohimè, muniti di trecentocinquanta dollari. Braccia, petto, abito: tutta la primaverile persona era su me. Ballai quella notte, improvvisando, il primo *slow-fox* della mia vita.

* * *

« A ballo finito, sempre tenendomi pel fianco come se il *fox* continuasse, la ragazza mi rincantucciò in una specie di *reparé*, improvvisato con quattr'assi, che stava a capo della pedana. Era una cella, non più larga d'un « in-pace » inquisitorio, tanto da contenere un tavolo e una panca inchiodati al suolo, bastando a darle aria un oculo tagliato a rombo nel legno della parete.

« In verità, non appena m'ero visto confinato in quel panchetto, avevo recuperato tutta la mia diffidenza, e reagivo anche sgarbato alle pressioni della femmina: chè il luogo era tale, ora che potevo considerarlo a comodo dalla spia del finestrino, da mettere sull'attenti il più ingenuo dei malcapitati. Fra le quattro corde del *dancing* — il quale, in realtà, era un *ring* e serviva alternativamente a gare di danze e a gare di pugni — pullulava, bollendo tutta come in un calderone, la più mista e più sconcia umanità che abbia mai figurato in una *picture* americana di malavita: occhi biechi, bocche sghembe, mani insaccocciate, bombette sulle ventitrè. La sinfonia patibolare era al completo: andava dal marinaio ubbriaco al *ginger* irlandese lentigginoso e manesco, dal negro in ghette bianche al cavallaro dell'Arizona, dal filippino unto e senza sguardo al disoccupato riconoscibile in tutta America dalla cupezza della barba mal rasa, e di certe risate brevi.

« Attento: — mi dissi — se non fai giudizio, da questo Danceland, il ballo del ritorno in Italia non lo fai più.

« Ora, senza mai lasciare il mio braccio — e come urgevano, le tenaci grazie quindicenni nel molleggiante involucro del bustino! — la mia compagna tornava a dirmi, teneramente, quelle parole che non capivo. Udii uno *sweet heart*. Udii un *darling*. Udii una volta, alla lontana, anche un colpo di pistola. Tom Mix, chi sa?, che girava una scena per usufruire della luna... Ora, però, cominciavo a dubitarne. Decisamente ero capitato male. Una faccia da sedia elettrica s'era già affacciata due, tre volte al finestrino in forma di rombo. Poi venne ad affacciarsi un altro, un allegrone, che mandò alla ragazza uno sguardo-revolverata, spiccandolo dall'occhio destro, tra pollice e medio, come da un grilletto scherzoso. La ragazza gli rispose, credo, ammiccando dall'occhio sinistro; e intanto mi prendeva tutto il collo entro il suo braccio: quel braccino di bimba, sottile come un capestro. Io m'irrigidii come il Giuseppe biblico: guatando intanto verso il rombo del finestrino, che mi pareva, pur esso, sorridere a bocca sghemba nello stile dei *gangsters*. Di là vedevo le *taxi-girls*, tutte discinte e tutte acerbe, andare e venire dal loro quartiere generale, intorno al sonatore di fisarmonica che avea il naso pesto d'un pugilatore fuori servizio, alle braccia dei ballerini, confusi in un vocio ormai alterato dal cattivo *wisky*: vocio da cui s'alzavano, tratto tratto, urlataccie d'ebbri, risate di negri e schioccherelli di sguardi-revolverate. Riconoscevo, solo e muto in un angolo, colui che s'era affacciato per la prima volta dal finestrino: aveva delle basette alla messicana, e faceva ballare un soldo sul palmo, come avevo visto fare da un *gangster* ruffiano nel *film* di *Scarface*. Più in là, pure tacito e solo, era un giovine con una benda sul viso. Lì teneva d'occhio entrambi l'uomo alto due metri, coi denti di ricambio come i pescicani del Pacifico.

« Vedendomi all'occhiello la sigla delle Olimpiadi, e ignorando la mia qualità di giornalista, la *taxi-girl* avea trasalito a un dubbio circa mie eventuali capacità atletiche.

« — *Boxe?* — domandò. E fece l'atto di mettersi in guardia, con quelle braccine ignude, girando intanto uno sguardo pietoso verso i miei capelli grigi.

« — No — risposi, rigido più che mai, laconico più che mai.

« — *Fencing?* — tornò a chiedere la femmina, facendo il gesto di manovrare una spada.

« — No — replicai, pensando che il mistero della mia condizione potesse inculcarle più rispetto d'ogni mia prodezza pugilistica o schermitrice.

« Allora la fanciulla, sfavillando dagli occhi con una recuperata espressione di sicurezza, disse qualche cosa a qualcuno, traverso l'assito dell'« in-pace », e qualcuno portò una bottiglia, che depose sigillata sul tavolo. Erano ancora i tempi della proibizione. Energicamente, messe le due braccia al sen conserte, rifiutai di stappare e di bere.

« — *No trink* — dissi, nel mio inglese scellerato; mentre la ragazza riaffibbiava una giarrettiera.

« La fisarmonica attaccò un tango. Una tetra musica, tutta strappi e strascicature. La donna fece l'atto di riprendermi per ballare.

« — *No trink* e *no danging!* — gridai, inchiodato al panchetto come il panchetto lo era al pavimento.

« Allora montò in furore: il furore bestiale delle bambolesche donne d'America. Gridò, certamente, insultò, bestemmiò, torta la bocca di bimba ghiotta in una trivialissima espressione di sdegno. Un uomo accorse. Era colui che s'era affacciato la prima volta dal finestrino: e, ancora, faceva ballare un soldo sulla mano. Un altro era con lui: il giovine dalla cicatrice. Di lì a poco s'aggiunse un terzo. Era quell'allegrone che aveva mandato dal finestrino lo sguardo-sparo. Solo che adesso non rideva più. Mi si avvicinò duro, cocciuto, e in un chiaro italiano mi significò che dovevo pagare quindici dollari: il prezzo della bottiglia.

« — Non ho bevuto, e non pago — dichiarai, deciso ormai a rischiare tutto per il tutto.

« — Ah, no? — fece il gaglioffo, stringendo i pugni con la calma di chi s'appresta a schiacciare una nocciola — E allora...

« In quel momento, irruppe nella cella l'uomo alto due metri: probabilmente, il padrone del locale. Sillabò, ringhiando e sputacchiando, qualche cosa che non capii, ma che tutti gli altri dovettero capire benissimo: perchè la ragazza scappò via, e i tre, un po' meno in fretta, dileguarono a destra e manca, lasciandomi il passo. Non domandatemi se ne profittai. Scesi quella scaletta di legno, come soltanto un aviatore potrebbe scendere in paracadute da un apparecchio in fiamme. La strada mi portò via, di corsa, di volo, come il più sdrucciolo e voluttuoso dei *tapis roulant*. Nell'aria tepida, nel lume di luna respiravo, liberato, come un serafino. Arrivai non so dove: ma, certo, in un quartiere sicuro della città. C'erano delle ville; c'era un laghetto: e la luna m'indicò pure il *bungalow*, traforato di rose, dove forse un poetico cinese attendeva, vegliando, a degli indovinelli per bambini buoni. Un *cop* m'indicò la strada dell'albergo: e di lì a un'ora, un sogno birbone mi rimandava in braccio ad un *gangster* di quindici anni, bocca sbocciante e occhi di bambola, che m'offriva del vino a mille lire il sorso, e infine, mi stendeva secco con un bacio-revolverata.

* * *

« L'indomani, raccontata la mia avventura al console italiano, il quale era un ilare signore, lo vidi mostrare i più alti segni di stupefazione, e, all'ultimo, rompere in una risata cordiale:

« — Mio caro amico, lei ha rischiato di battere il *record* di Beccali, superando in dieci minuti soli la distanza dalla California al Paradiso. Quel Danceland, dove lei era capitato, si trova in Main's Street, la strada più malfamata della città, dalla quale a certe ore non passerebbe neanche un iscritto al Club dei Suicidi. Mano mano che lei parlava, io le guardavo in faccia, sorpreso di non trovarvi la traccia d'un proiettile, e neppure d'uno *swing*. Una vera fortuna. Immagini che ai piedi di quella scaletta di legno, la settimana scorsa, hanno trovato morto un fattore del Middle West. Chi l'abbia freddato: e poi buttato giù, non si saprà mai. Sa chi l'ha salvato, lei? Un'irruzione della polizia: Ne ho avuto la notizia proprio un'ora fa. Però stia attento, un'altra volta, alle battaglie da quindici dollari e alle ballerine di quindici anni...

« Ho finito, signora. M'accorgo che, ascoltandomi, non ha impallidito neanche un momento. Purtroppo il fatto è vero: ma forse io non so raccontare le tragedie; o forse anche i drammi gialli hanno bisogno d'essere inventati, per essere almeno un poco creduti ».

MARCO RAMPERTI.

Una scoperta incredibile nel naso di un ex combattente

Londra, 21 notte.

L'ex combattente ed ex prigioniero di guerra in Germania Federico Sauswayn di Bornemouth soffriva da parecchi anni di disturbi al naso di cui nessun dottore riusciva a spiegarsi l'origine.

Finalmente, tutte le cure tentate dimostrandosi inefficaci e la respirazione del sofferente facendosi di giorno in giorno più difficile, i medici consigliarono a Sauswayn di sottoporsi a un'operazione. Egli si è presentato all'ospedale di Bornemouth ed è stato immediatamente operato. I chirurghi hanno estratto dalla cavità nasale del paziente cloroformizzato un oggetto il quale ne spiega per i medici il mistero della pessima respirazione, fa sorgere un altro mistero per i solutori di intrecci polizieschi. S'immagini infatti che nel naso di Sauswayn fu rinvenuta una pallottola di carta lunga sette centimetri e mezzo. Essa fu svolta e si scoperse che costituiva un messaggio cifrato scritto probabilmente al tempo della guerra. « Il messaggio trovato nel naso di mio marito — ha dichiarato la signora Sauswayn — è scritto in lingua inglese, ma il significato non è comprensibile. Del resto vi è un'altra cosa incomprensibile: nè io nè mio marito riusciamo a spiegarci come la pallottola sia entrata nel di lui naso ».

Maggio in collina

LA CITTA' BALZACCHIANA

Vita e fascino delle Ramble

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

BARCELLONA, maggio.

Le Ramble sono state mille volte descritte. Sono un panorama internazionale, come la passeggiata a Posillipo e come i cais di Lisbona. Sono di quelle cose di cui si domanda al viaggiatore, un po'-poco con curiosità ansiosa, e un po'-molto con indifferenza: « Dimmi, come sono? ». Ed è molto difficile spiegare, così su due piedi, in quel momento dell'accensione d'una sigaretta, che è quanto deve impiegare il viaggiatore per dire ciò che ha visto senza farsi notare, quest'elemento colorito e singolare della bellezza, della vivacità, della grazia un po' plebea e saporosa di Barcellona.

Che sono, in realtà, le Ramble? strade? bastioni? corsi? viali? In questo due alles alberate si susseguono negozi, uffici, cinematografi, banche, il tutto mescolato e pigiato insieme al da formare una complessa lussuria di tutte le cose e di tutti i sentori; e in mezzo, fra un marciapiedi e l'altro, delle edicole, dei chioschi di fiori, delle librerie improvvisate. Non sono strade molto ampie, non sono monumentali, sono appena pittoresche e si potrebbe a dirle belle; eppure piacciono per la vivacità, l'animazione, il senso d'ottimismo e di fiducia che vi si respira, il loro stesso disordine, quell'accumularsi di idee, di immagini, di parole, di luci, di insegne colorite, di vetrine scintillanti, di altoparlanti che assordano, di scampanelli che annunziano proiezioni e spettacoli, di cose, di oggetti, di figure, di creature umane dei più diversi e lontani lidi, un incrociarsi continuo di parlate bizzarre ed esotiche con l'untuoso e nasale dialetto (m'astengo a chiamarlo dialetto) catalano, che pare un miscuglio di provenzale, di genovese e di sardo; per tutto quel torrente impetuoso, insomma, di forme diverse di vita e d'attività, che vi palpita e par insegnirvi continuamente se stesso, per cui siete inflato in un mare di suggerimenti tentatori, che sollecitano l'udito, la vista, e stimolano le facoltà cerebrali, che vi spingono imperiosamente ad agire e a vivere.

La bellezza delle Ramble è insomma, a parlar franco, quella stessa che forma il fondo e la ragione dell'impropriamente chiamato « fascino indefinibile » delle grandi metropoli: ed è quel fondo comune d'umanità, quel complesso e sostenuto ritmo di vita, quella polifonia ricca e impetuosa, benchè in apparenza discordante, quell'accumularvi di sensazioni e di sentimenti, di richiami e di nostalgie, quella loro identità umana, per cui l'uomo sente quella stessa invincibile e sana attrazione che deve sentire la formica davanti al suo formicaio.

Principiano il nella piazza di Catalogna, grande, ariosa, circondata di bianchi palazzi, che sembra debba aprirvisi il mare subito dietro, e scendono piaa piano verso il porto. Ogni ramblà — ogni tronco di questa vasta passeggiata multicolore — ha una sua fisonomia, e nessuna somiglia all'altra: la ramblà Canaletas, coi suoi grandi edifici bancari e industriali, la ramblà degli Studi, coi suoi edifizi scolastici e religiosi dietro quella parata romantica d'edicole, d'alberi e di baracche; la ramblà de los Flores, tutta un seguito di chioschi da cui straripano i fiori e le ghirlande, con quel non so che di funerario che hanno i fiori quando sono prodigati in un certo modo e offerti con gesto così mercantile; la ramblà del Mar, già tutta impregnata degli odori del porto, già alucida, maschiona e bislacca, già gotica e nordica come un'allea qualunque che sbocchi sul mare ad Amburgo o non senza un richiamo di Londra. Tutte queste strade, cortesine e che no formano in realtà una sola, compongono un'antologia di aspetti abbastanza contrastanti, un paesaggio pieno di vita — quel non so che d'unico che sono le Ramble.

Barcellona m'incanta anche e sopra tutto per il suo gotico. Giustamente è stato detto che il gotico in Ispagna ha un sapore d'esilio, vi acquista una grazia nuova. Dietro le ramblè, ecco la meraviglia. La Cattedrale è senza dubbio una delle più belle del mondo. Ma prima ancora di giungervi, in quel dedalo di stradicciole animate e mercantili e di piazzette che sembrano ombroni salotti, e di portici e di sottopassaggi, attraverso magioni medioevali che vi rivelano d'un colpo splendori discreti e, diremmo, ostentazioni nascoste di grazie architettoniche, come certi giardini e certi patii moreschi di Siviglia e di Cordova, tanto sono volutamente chiuse e soffocate, nel cuore di un labirinto, quanta grazia disperso, quanta certa bellezza prodigata a piene mani!

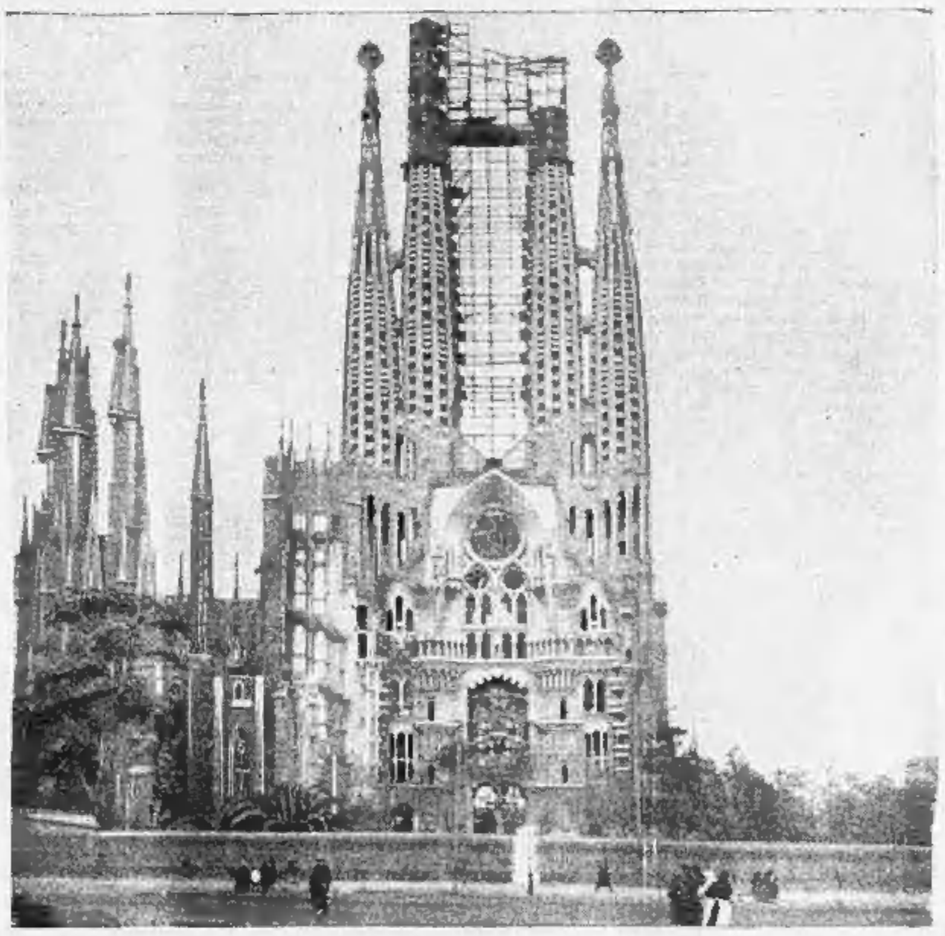
Il chiostro della Cattedrale ti s'apre accogliente nella strada stessa, dove forma come una piazza di più, e te lo incontri, tutto racchiuso e profumato, sottratto ai rumori e al polverio della città, senza ancora essere stato nella chiesa, nella Séu — « cattedrale », in catalano — che è austera, semplice e armoniosa di fuori, perchè, comparsa su porta di questa terra, l'hermosura de la filla del Rey es tota a dintre, le beltà della figlia del Re sono tutte interiori. Ma nunce appunto a queste interiori bellezze la loro troppa oscurità, che è appunto quella di moltissime chiese spagnole: tetre, chiuse, cose ricordano talvolta il visitatore soggiogato i sotterranei d'un castello, e spiegano la leggenda delle visioni spettrali e delle iscrizioni malefiche che all'ultimo re goto di Spagna, il povero re Rodrigo, profetizzarono un giorno in una di codeste viste in invasione morì, che l'incauto poi provocò effettivamente seducendo una bella fanciulla mora che si educava nella sua famiglia, e di cui aveva visto l'ignudo corpo per caso, in un bagno per fanciulle situato per disgrazia proprio di rimpetto alla sua finestra! La Spagna medioevale, viva e drammatica nella sua giovinezza e nella schiettezza di carne e di spirito, si ritrova in queste chiese immense, cavernose e profonde, dove gli ornamenti minuti e i fasci ori e i drappeggi sovente irriverenti s'accumulano sulle statue e le statuine degli altari, ma le cui immense nudi pareti restano nude, alte, fredde, senza un quadro; e dove tu ti smarrisci, ti senti oppresso, e più che la consolazione chiedi a Dio il perdono.

Invece dell'arte, che nelle nostre chiese funge da sublime intermediaria fra l'uomo e il Cielo (salvo i magnifici Greco di Toledo e dell'Escuriale, e qualche Zurbarán qua e là, e qualche operuccia di pittori minori come Alonso Cano e Berruguete, i capolavori della pittura spagnola son tutti al Prado oppure oltre frontiera) tu trovi in questi grandi santuari di Spagna, come contrapposto alla maestà e alla forza delle loro costruzioni, il culto dell'occasionale, dello strambo, dell'inquietante, dell'inverosimile, del leggendario: a Burgos, per esempio, ti fanno ammirare un Cristo in pelle, che può, se lo tocchi, muovere la testa e le membra, come un corpo vivo, e che potrebbe sembrarti mostruoso, se non fosse semplicemente strano. Qui a Barcellona si accontentano di mostrare il famoso Cristo in legno che, issato su d'una nave durante la battaglia di Lepanto, si coturnò violentemente per scansare una palla di cannone che veniva dritta al suo cuore, e in quella posizione sarebbe rimasto poi. Le cose, qui, sono enormi.

La Cattedrale si sottrae, timida, al trionfo della primavera meridionale, che farà oggi di già sulle bianche terrazze digradanti dei colli verso il mare, in una successione dinguale e disarmonica di edifici industriali e di cupole, e bionda la ramblà di sole, di verde e di profumo. La piazzetta malinconica, silenziosa, dinanzi a cui essa erge la gran mole nera, le strudisce macchine, ma animate e colorite, che chiudono il tempio in una fitta rete, danno a quest'angolo di Barcellona, dove a ogni passo si dischiudono misteriose meraviglie architettoniche, e occhieggiano, dietro archi e cancellate, fra splendori di pure linee gotiche e di severi squadrati della rinascenza, interni giardini, un po' abbandonati, un po' selvaggi e nobili, un fascino arcaico e gentile. Attraverso un labirinto interminabile di vie e di viuzze, sono costanze sorprese e sonò rapimenti di ammirazione dinanzi a quella bellezza, che per essere più discreta, più riservata e più negletta, seduce a volte più della bellezza perfetta e sontuosa.

Ed è proprio qui che comincia quel quartiere cinese, che agli stranieri viene appena menzionato a fior di labbra, con aria misteriosa e reticente, tanto sarebbe allucinante e orribile, pien di vizio e di delitto; e che credo piuttosto sostenga onestamente e alla meglio la parte dell'Inferno in questo cosmo farraginoso, ottimistico e balzacchiano che è Barcellona.

RICCARDO FORTE



LA STRABILIANTE CHIESA DELLA SACRA FAMIGLIA, IN COSTRUZIONE A BARCELLONA

CALEPINO

La biblioteca dell'Alfieri. — Per una serie di spinosevoli vicende si trova a Montpellier anzichè ad Asti; e la « questione » è aperta da più di un secolo. Qualche passo per la restituzione fu fatto nel 1901, ma senza risultato; nel 1922, per l'interessamento del cenatore Giovanni Montorsino, che all'amore dei libri univa il culto della sua terra, qualche cimelio venne dalle Autorità francesi consegnato alla città del grande tragico. Poca cosa in confronto di ciò che è rimasto a Montpellier. I volumi dell'Alfieri colà custoditi sono 4828, di cui 1528 in-folio. Il valore è dato soprattutto dalle note autografe del poeta. « Qui — asserisce Nicola Gabiani — è scritta gran parte della vita intima di Alfieri. Un autore classico, ad esempio il Machiavelli, letto e riletto in quattro, le cinque volte, desta in lui varie e diverse impressioni; e queste sono tutte segnate con la data a fianco ». Ora, Francesco Oddone, in un recente scritto, interessante e succoso, pubblicato dalla rivista *Alexandria*, non solo ci dà queste informazioni, ma ricostruisce e narra la drammatica storia della celebre biblioteca, proponendo a quanti hanno a cuore il patrimonio culturale italiano, un argomento che tocca coltura e studi profondamente. La biblioteca dell'Alfieri finì a Montpellier per via del testamento del poeta — in data 1793 — a favore della contessa d'Albany, che originò poi quello della contessa a favore del pittore Francesco Saverio Fabre, da Montpellier. L'Oddone tratteggia i rapporti di questi due, ancor vivo l'Alfieri; lei cinquant'anni, lui trentacinque. E documenta. Se l'Alfieri — che forse seppe e soffrì — non modificò il testamento del '93, è tuttavia certo che, dopo quella data, si hanno esplicite dichiarazioni della sua volontà nei confronti della biblioteca. In una lettera al commendatore Morelli d'Aramengo, datata da Firenze 28 febbraio 1797, egli riferendosi ai suoi libri scrive: « Confesso che mi dispiacerebbe moltissimo che ai dovesmero disperdere... o prima o dopo la mia morte. La mia intenzione è dunque di farne un lascito alla nostra città (Asti) in testimonio del mio affetto ». E dello stesso anno è un sonetto in cui questa volontà è espressa in versi. Non solo, ma partecipando alla sorella il suo testamento a favore della contessa, il poeta, in data 1803, scriveva: « io sono troppo certo che essa per amicizia e considerazione per me nelle sue ultime volontà farà per voi e per i vostri figli, quelle che avrei fatto io se non erano le disgrazie generali presenti. Sicchè per questa parte io muoio tranquillo ». Il che, aggiunge l'Oddone, « significa anche morire tranquillo nella certezza assoluta che la contessa avrebbe fatto della Biblioteca il preciso uso che ne avrebbe fatto lui ». Ma quando nel 1824 la contessa morì, il Fabre, rimasto fino allora nell'ombra, si fece avanti; consegnò i principali manoscritti dell'Alfieri alla Mediceo Laurenziana di Firenze; ma spedì in Francia la biblioteca con quadri, autografi minori, lettere agli amici, e la corrispondenza intercorsa tra l'Alfieri e la d'Albany. Così l'Italia fu privata della preziosa raccolta, e l'umanità tutta d'un documento di singolar valore, perchè alla morte del Fabre, avendo questi lasciato all'abate Gache l'incarico di distruggere il suo epistolario con la contessa, furono date alle fiamme anche le lettere del poeta e della dama, testimonianza viva di una grande passione, e non molta probabilità « una delle opere di maggior conto della letteratura epistolare e autobiografica ».

* *Schopenhauer e Carteslo.* — Al grande pessimista è dedicato un volume di Umberto A. Padovani: *Arturo Schopenhauer - L'ambiente, la vita, le opere* (Società Ed. « Vita e Pensiero ») che fa parte delle *Pubblicazioni della Università Cattolica del Sacro Cuore*. Il Padovani rileva il valore di Schopenhauer come educatore — « non pel suo sistema del mondo, ma per il suo giudizio sul mondo » — e i caratteri ascetici della sua pedagogia: ammaestramento alla rinunzia e al sacrificio, non solo propri della vita religiosa, ma necessari anche « per le grandi cose nel mondo, la famiglia, la patria, la civiltà ». L'opera del Padovani ha dunque lo scopo di « portare a splendere sul candelabro la luce di pensieri incomparabili, annunciati in pieno umanesimo ed immanentismo moderno circa la vanità del mondo e i dolori della vita »; ed è ispirata anche da un altro particolar motivo, « la grande ammirazione di Schopenhauer per l'Italia eterna — natura ed arte — la quale non avrebbe dovuto che essere accresciuta davanti allo Stato forte dell'Italia attuale ». Schopenhauer fu infatti « un fiero nemico delle utopie democratico-materialistiche, anti-ascetiche e anti-cristiane, sorte dalla Rivoluzione francese »; e pensava che « l'autorità, lo Stato, non può sorgere meccanicamente dal contrasto delle passioni, che deve anzi infrenare, e ha da essere nido sicuro alla realizzazione delle più alte attività dell'uomo — arte, filosofia, religione — per la conquista della Verità ». L'opera del Padovani conterà di tre parti, onde a questo primo seguiranno altri due volumi. Nella stessa collezione è stato anche pubblicato il primo tomo di una opera su *Carteslo* di Francesco Olgiati. L'autore si propone di esporre l'idea centrale ed unificatrice che pervade il sistema, e di scoprirne la intuizione fondamentale: quella che « vivifica la concezione cartesiana e ne spiega, quindi, anche il suo sviluppo durante la vita del filosofo ». L'Olgiati ne cerca la chiave nel « fenomenismo razionalistico »; e la dimostrazione di questa tesi sarà sviluppata in un secondo volume.

** *Si cerca un giallo.* — Due giovani, due studenti, con la firma composita e cumulativa: F. V. Corte Ciaffi, hanno scritto i tre atti di una graziosa parodia, *Si cerca un giallo* (*Gulia Ed.*). La amenità dello scherzo è assai piacevole ma, scherzando e satireggiando, gli autori hanno saputo cogliere due aspetti caratteristici del teatro d'oggi: da un lato il convenzionalismo incomparabile del discorso teatrale, il ridicolo immane della frase da palcoscenico, e della sceneggiature e trovate che — secondo i mestieranti — assicurerebbero sempre e inevitabilmente il successo; dall'altro il decomporsi degli autentici valori teatrali nella degenerazione di quello che il pubblico dice pirandelliamo, nella incerta opera dei più o meno legittimi epigoni del Maestro; erosione e negazione del fatto stesso teatrale, dell'illusione scenica. Questi due giovanotti con arguo lesta e apparenza spensierata hanno sottolineato e ironizzato; ed è bene che i giovani dicano, magari celiando, l'effetto che certo teatro fa su di loro; e si lascino intravvedere quel che v'è di serio sotto la cella, e com'essi a teatro non cerchino nè scemenza gialle nè cervellotici cerebralismi, ma umanità, sincerità e poesia.

alfa

TRA IL LAGO E I MONTI

Luce e feste a Lugano

LUGANO, maggio.

Son giunto in albergo che era il tramonto inoltrato. Un grande albergo dai saloni a pian terreno vasti barocchi e deserti, dove i tappeti smorzano il suono dei passi e si procede nella penombra fra ampie poltrone tavolini e colonne con un vago senso di soggezione per tutto quel silenzio che l'albergatore cerimonioso accompagnando il cliente all'ascensore si fa un dovere di rompere con qualche frase di circostanza. Ho appreso subito di avere avuto torto, piombando a Lugano di lunedì. Se fossi venuto il giorno avanti, allora sì avrei trovato gran folla di turisti e mi sarei divertito moltissimo. Perchè insomma il giorno di festa è la domenica in tutti i paesi del mondo, e il lunedì è quel che si suol chiamare una giornata stanca, anche in una città come questa, fatta su misura per il movimento dei forestieri.

Ma appena mi sono affacciato al balcone della mia camera, so in alto, al quarto piano, e ho ammirato l'immenso panorama del lago e delle montagne disteso sotto ai miei occhi nella tinta uniforme e dolcissima del crepuscolo, ho provato quell'impressione di immediato stupore, come di smemoramento e di sogno, che gli spettacoli naturali suscitano in noi specialmente all'alba e al tramonto, quando i colori si smorzano in un tono unico indefinibile, e i contorni si ammorbidiscono a quasi si dissolvono come se tutta l'aria si mutasse in un gran velo, di minuto in minuto più fitto.

Sfavillio policromo

Fra quel trionfo di grigio e di ombre stavo per dimenticare di esser venuto qui a cercare la luce. Dove si nascondeva quel senso di fuoco che m'era saltato agli occhi implacabili su tutti i muri, da Chiasso a Lugano, intercalato dalla scritta sibillina «Selu», di cui soltanto i più intelligenti, leggendo le righe in basso del manifesto potevano capire il senso? (*Se lu*, sillabe iniziali di Settimana Luce; e poi la data: 9-21 maggio. Una settimana di tredici giorni, ma tant'è, in materia di pubblicità bisogna far le cose in grande). Di luce ancora non c'era traccia. A guardare in basso, lungo il corso alberato in riva al lago, scoprii solamente un paio di piloni rivestiti di carta o tela colorata, e un fascio di tubi di vetro a forma di zampilli dentro il cavo di una fontana. Il primo indizio della festa imminente fu quello. Ma ancora senza splendore. Come se ogni cosa e ogni luogo aspettassero per illuminarsi che l'incantesimo del tramonto svanisse del tutto nel buio della sera.

Poi a un tratto avvenne il miracolo. La città sfavillò improvvisamente di incredibili bagliori. Si accesero in ogni luogo punti, masse, linee di fuoco. E l'incendio di luce si propagò tutto intorno, sfiorando il lago che lo rifletteva come un immenso specchio, e arrampicandosi sulle montagne, su su, fino in cima. Fra il San Salvatore ed il Brè, che sembravano due enormi girandole di un effetto fantastico, la gran massa bruna del Generoso approfondava misteriosamente, rotta in un sol punto da una gran macchia candida. In ogni parte del lago lo spettacolo era lo stesso e diverso, per nuovi splendori e nuove sorprese. Lontano, Gandria, verso la Valsolda, brillò meravigliosamente. Ed ecco, di qua, la chiesa di Marcote che si stacca trionfante in fiamme multicolori. Ecco la linea drittissima d'oro giallo terminata da tre semicerchi affiancati, che solca l'intero specchio d'acqua segnando il Ponte di Melide, si congiunge con l'altra più chiara e frastagliata lungo tutta la riva, si colora di là dal ponte in verde bianco e rosso a Campione d'Italia accanto al rettangolo sfolgorante del nuovo Casino, e da questa parte continua ininterrotta, di passetto in passetto, fino a Capolago.

Una settimana utile

Il lago, coi battelli, i motoscafi, le barche che lo punteggiano ovunque, è come un'enorme tavolozza su cui un artista estroso abbia apprestato i suoi colori più risplendenti. E dal lago giungono musiche e canti, mentre il gran fascio bianco di un riflettore che dal sommo della montagna sventaglia in ogni senso fa pensare a un mago creatore di quel prodigio che scruti dall'alto se ogni cosa si svolge com'egli ha voluto. Non c'è che dire, è una meraviglia. Questo spettacolo luminoso raggiunge effetti così intensi che maggior folla in verità dovrebbe accorrere a contemplarlo, anche in questi tempi in cui il movimento dei turisti è assai meno notevole di una volta.

Ma lo scopo di questa straordinaria iniziativa non va ricercato solamente nel desiderio di attirare i forestieri in una città egregiamente attrezzata com'è Lugano. Accanto ai vari numeri di divertimento offerti agli ospiti durante questo periodo, giostre e coreografie, feste da ballo e concerti, crociere sul lago e gare sportive, la Settimana della Luce che si è aperta con un saluto augurale trasmesso per radio da un grande Italiano, Guglielmo Marconi, ha preparato un'interessante mostra di apparecchi elettrici e affini, che serve, come spiega il programma, a intensificare la diffusione dell'illuminazione elettrica secondo i concetti moderni, a favorire lo sviluppo delle applicazioni elettriche nell'uso casalingo e a dare così incremento al prelievo di energia. Coi prodotti nuovi che vengono conosciuti dal pubblico, coi prodotti già noti che trovano nuovi acquirenti, le centrali elettriche del Ticino troveranno nuovi sbocchi: alcchè questa Mostra è una manifestazione di utilità pubblica, che riveste un carattere non solamente ticinese ma nazionale.

Si trova in essa quanto di più utile e pratico possa occorrere in una casa, dai caloriferi ai refrigeranti, dalle lampadine agli aspira-polvere, dai bollitori alle caffettiere, dalle cucine agli apparecchi radio. E vi si apprende inoltre, in alcune cabine assai ben congegnate come si possa ottenere una razionale illuminazione col minor consumo e il migliore effetto, come si evitino le dispersioni di luce e gli abbagliamenti.

Sono uscito dalla Mostra senza aver fatto nessun acquisto, vincendo tutte le tentazioni. E dando uno sguardo ai manifesti delle diverse attrazioni della città festosa, ho subito trovato da occupare meravigliosamente il pomeriggio e la sera, sentendomi pienamente in Italia: un concerto di musica da camera dell'eccellente Quartetto Stabile di San Remo, una recita di Ettore Petrolini...

E. SERRETTA

Le imbarcazioni del raid Roma-Napoli sono giunte ad Anzio

Anzio, 21 notte.

Stamane alle 7,50 precise il vaporino di servizio ha avvistato le imbarcazioni del raid Napoli-Roma a circa un chilometro dal porto ed ha dato i segnali con la sirena. Subito da terra una salva di cannoni salutava i bravi marinai. Le imbarcazioni precedute da quella del capo-squadriglia disposte in linea di fronte hanno raggiunto rapidamente l'approdo. Gli equipaggi sono stati fatti segno ad una manifestazione di simpatia da parte della popolazione che gremiva la banchina e la spiaggia del porto mentre le sirene dei vapori lanciavano il loro saluto potente e i bastimenti innalzavano il gran pavese.

Dall'imbarcazione di testa è sceso subito il camerata Forlenza direttore del *raid* che è stato salutato dal podestà, dal Segretario del Fascio, dal direttorio, dal comandante del porto, dai soci della Lega Navale Italiana e del circolo del Littorio. Gli equipaggi dopo avere condotto le imbarcazioni sotto il moletto Panfili sono scesi a terra e si sono affollati intorno al Forlenza per prendere gli ordini.

Il camerata Forlenza molto cortesemente ha fornito qualche particolare sul viaggio Terracina-Anzio. Le imbarcazioni sono partite alle 24 da Terracina e sotto il monte Circeo sono state sorprese dal temporale. La bava si è cambiata in vento ostacolando la marcia. Doppiato il Capo Circeo il vento è cessato e il viaggio ha ripreso la andatura regolare.

Durante il viaggio le imbarcazioni facevano a gara per sorpassarsi e spesse volte la voce del camerata Forlenza aveva dovuto richiamare gli equipaggi alla regolarità della voga per non anticipare troppo l'arrivo. Malgrado ciò e malgrado il temporale le imbarcazioni sono giunte quasi due ore prima del tempo previsto, alla velocità di cinque miglia all'ora. Tra i vogatori partecipanti al *raid* vi è il pescatore Vincenzo Doria di anni 54 da Santa Lucia; forte come una quercia. Nessun segno di stanchezza appariva sul suo volto aperto e sorridente.

Stanotte alle 24 le imbarcazioni riprenderanno il mare dirette a Fiumicino.

I due primati della marchesa Negrone omologati dalla F.A.I.

Roma, 21 notte.

Il Reale Aero Club d'Italia comunica:

La Federazione Aeronautica Internazionale alla quale sono stati trasmessi a cura del R. Aero Club d'Italia i documenti relativi al volo di altezza effettuato il 5 maggio dalla marchesa Carina Negrone, ha omologato i risultati del volo e iscritto nella tabella dei records internazionali i seguenti primati:

Records femminili - classe C bis altezza (Italia) - Marchesa Carina Negrone su idrovolante «Breda 15, motore Isotta Fraschini Asso 80», idroscalo Bacino Mussolini Genova il giorno 5 maggio 1934, altezza raggiunta m. 5554. Idrovolanti leggeri della seconda categoria altezza, (Italia), Marchesa Carina Negrone su idrovolante «Breda 15 motore Isotta Fraschini Asso 80, idroscalo Bacino Mussolini Genova, il giorno 5 maggio 1934, altezza raggiunta metri 5554.

I PROCESSI

L'eredità del conte Bonoris

Il ricorso della Congregazione respinto

Roma, 21 notte.

Su un altro straccio della famosa eredità Bonoris si è pronunciata, con sentenza oggi pubblicata, la Corte di Cassazione.

Il conte Gaetano Bonoris, con testamento olografo 20 febbraio 1922-2 marzo 1923, nominava sua erede universale l'Opera Pia Congregazione di Carità Apostolica di Brescia, e lasciava un legato al proprio cugino nobile Ercole Soncini, legato consistente nella Rocca di Montechiari completa di tutti gli arredamenti e di tutto le pertinenze e di quanto ivi si trovasse al momento della morte del testatore.

Il 19 dicembre 1923, il conte Bonoris cessava di vivere, e si procedeva all'inventario dei beni riguardanti l'eredità e il legato. Nella sacrestia della cappella annessa alla Rocca di Montechiari venne trovata una cassaforte contenente valori mobiliari e titoli per l'ammontare di 10 milioni di lire. Il Soncini sostenne che questi valori dovevano ritenersi compresi nel legato, mentre per contro la Congregazione sostenne che i titoli e i valori in questione dovevano ritenersi esclusi dal legato e compresi nella eredità. Denunciando la successione ai fini dell'apposita tassa, la Congregazione valutava in un milione e mezzo di lire la Rocca, mentre comprendeva i titoli e i valori cui si è accennato nella denuncia relativa all'ammontare dell'eredità.

La contestazione in merito alla proprietà di quanto era contenuto nella cassaforte tra erede e legatario fu definita con una transazione del 7 luglio 1925, in virtù della quale si riconobbe spettare al nobile Soncini titoli per 4.500.000 lire. La transazione veniva consacrata in un rogito notarile che fu tassato per 59.072 lire.

Successivamente sorsero contestazioni fra il Fisco e la Congregazione di Brescia circa la tassa da pagare sul legato Soncini, tassa che per volontà del testatore Bonoris doveva gravare sulla Congregazione. Il Tribunale di Brescia, con sentenza poi confermata dalla Corte di Appello, condannava l'Opera Pia a pagare all'Amministrazione finanziaria per tasse 1.523.000 lire e relativi interessi.

Ricorreva contro il pronunciato di Secondo grado, la Congregazione in Corte di Cassazione. Con sentenza oggi pubblicata, la Suprema Corte ha ritenuto che l'Amministrazione finanziaria aveva pieno diritto di tassare alla stregua non già di un trasferimento contrattuale in virtù della transazione ma di una devoluzione per legato, i quattro milioni e mezzo di titoli passati dal testatore Bonoris al nobile Soncini, e non aveva l'obbligo di indagare se il riconoscimento della qualità di legatario fatta dagli interessati corrispondesse o no alla retta interpretazione delle disposizioni testamentarie. Pertanto il Supremo Collegio, conformemente alle richieste del Pubblico Ministero, ha respinto il ricorso della Congregazione bresciana, ricorso al cui accoglimento aveva resistito l'Amministrazione finanziaria a mezzo dell'avvocatura dello Stato.

CINEMA - TEATRI - CONCERTI

Sullo schermo: *Partita a quattro*, di E. Lubitsch -- *La strana realtà di Peter Standish*, di F. Lloyd

Prima della morta stagione, ecco ancora «un Lubitsch» con un film recente delizioso e che del film ha soltanto il nome. Ricorderete *Biancia compromettente*, che fummo tutti d'accordo nel ritenere un saggio magistrale di teatro filmato che non rinunciava ad alcune ricerche di valori più propriamente cinematografici; con un brio, un'eleganza, un'arguzia veramente inconfondibili e quasi soltanto un Lubitsch poteva darci. *Partita a quattro* segue quell'esempio: ma rinunciando invece a ogni ricerca più evidentemente cinematografica, quasi con la civetteria di essere e di voler essere soltanto teatro filmato. Lo spettatore dal grosso palato, o che si ferma alle apparenze, o che vuole la vicenda per la vicenda, si disilluda: questo film non è per lui. Non vi sono né una battuta, né un atteggiamento, né un volto da prendere alla lettera, da prendere «sul serio»; tutto vi è giocato con una sottile, mai stanca ironia; la collera non è collera, l'amore non è mai amore; e gli impulsi dei sensi non sono mai irresistibili. La favoletta è breve, quasi una «moralità» scanzonata, talvolta cinica, talvolta gioconda, sempre un po' cerebrale. L'eterno triangolo si ravviva di un quarto elemento, se ne arricchisce di parecchi riflessi, affronta perfino la complicazione per la complicazione; ma la commediola di Noel Coward non poteva avere migliori interpreti, miglior regista. Perché il vero interesse del film è per l'appunto nel non essere un film: ma la sequenza delle principali scene dei tre atti del Coward, scrutate da un obbiettivo abilissimo, recitate da attori quasi insuperabili (la Hopkins, il Cooper, il March, l'Horton). Nei primi tempi del sonoro si ebbe un teatro grossolanamente, stupidamente filmato; è assai probabile che questa commediola sia un primo e assai pallido esempio di quando la ribalta sarà sostituita da uno schermo, che potrà contare su tutti i perfezionamenti tecnici che ancora gli mancano. Sono parole grosse, lo so; ma quando si avrà il cinema in rilievo, a colori naturali, e con una ripresa sonora perfetta; quando il nuovo boccascena potrà valersi di sale sempre meglio studiate e costruite, di tutti gli effetti di un palcoscenico normale, non esclusi quelli cicloramici; è probabile che la nuova arte scenica abbia a sostituirsi anche a quelle tradizionali, diventandone poi un mezzo di divulgazione, un potentissimo mezzo, e nulla più. Date a *Partita a quattro* una ripresa sonora impeccabile, un grande schermo, le tre dimensioni, i colori naturali; e chi, di fronte all'eccellenza di questi attori, e all'abilità di questo regista, rimpiangerà di non ascoltare la commediola del Coward dinanzi al mezzo-lino d'un suggeritore, e con una compagnia «di giro»?

La strana realtà di Peter Standish è un film audace e intelligente. La lettura di libri, di memorie e di documenti dell'epoca ha indotto il signor Peter Standish a infervorarsi sempre più della vita del '700. Un suo parente gli ha lasciato in eredità una casa settecentesca, della quale egli indaga le voci perdute, rievoca gli abitanti; e si riduce macro e sovente allucinato, perduto nel suo dolce sogno (vivere a ritroso nel tempo) che lo fa dimenticare della sua vita di tutti i giorni, del trepido sguardo della fidanzata. Insomma, siamo dinanzi a un piccolo Don Chisciotte della nostalgia. Un giorno, più eccitato del solito, sente l'ossessione di dover rientrare in casa per le cinque e mezzo del pomeriggio. A quell'ora, in quello stesso giorno, centoquarant'anni prima, giungeva dai suoi parenti in Londra un suo antenato ed omonimo Peter Standish, reduce dall'America (dalla «colonia», come i londinesi allora la chiamavano). Di questo suo antenato ha ritrovato un minuzioso diario, ne conosce la vita quasi giorno per giorno. E Peter, in quell'istante preciso, rientra nella vecchia casa che subito si anima di larve fontane nel tempo, vicine nella sua fantasia; e comincia la sua favolosa e fantastica avventura, che la sua immaginazione eccitata si costruisce di minuto in minuto.

Di ritorni, e d'apparizioni anacronistiche, è ricca la letteratura romantesca, ricchissimo il teatro, non povero il cinema stesso; ma tanto alla ribalta che sullo schermo per lo più si assiste a grosse parodie, a facili effetti farseschi, a contrapposizioni meccaniche. Il merito maggiore che si deve riconoscere a questo film è nella misura, nell'eleganza, nell'intelligenza che sorreggono parecchi di questi episodi, molti trapassi, molti accenni. Quando si giunge alla definizione del «sepolto vivo fra morti vivi» non si è lontani dal nucleo più vero e sentito che il film doveva esprimere; quando si assiste alla ribellione di una povera ignara fanciulla dinanzi alle rivelazioni, alle anticipazioni del futuro che Peter le fa, il momento è più che giustificato; e continuamente fantasia e realtà s'alternano in un ritmo lento, fluido e preciso. Quello della lentezza è forse il rimprovero maggiore che possa essere rivolto a questo film, quasi inevitabilmente molto parlato; ma è una lentezza che sempre rivela un'accuratezza estrema, quasi circospetta; e se alcuni effetti sarebbero stati di maggior rilievo se opportunamente scorciati, se alcuni trapassi chiederebbero uno stacco più nervoso, il film, considerato nel suo complesso, è certo di quelli che si discostano dalle vie più battute, ha una sua impronta di nobiltà. L'interpretazione di Leslie Howard è talvolta addirittura stupefacente; mai l'attore era giunto a questa maturità, a questa sicurezza, e in toni morbidi, accennati; a Culver City, ormai, gli interpreti ottimi si contano a decine. Il film è dovuto al Lasky, che per la Fox ha guidato un gruppo di film «fuori serie» di successo. (E' pure suo il recente *Susanna*). E' un produttore molto accorto, molto preparato; e il Lloyd, alle sue dipendenze, si dimostra un regista esperto e disciplinato. Se volete però vedere questo film, fate un sacrificio: andatelo a vedere da principio. Altrimenti, dubito molto che ne possiate comprendere qualcosa.

m. g.

Il «Quartetto di San Remo» nel salone de «La Stampa»

Ricordiamo che mercoledì, alle ore 17, il «Quartetto di San Remo», di ritorno da un giro di concerti in Svizzera, eseguirà nel nostro salone il seguente programma:

1) *Luigi Boccherini:* Quartetto op. 33, n. 6; 2) *Claudio Debussy:* Quartetto op. 10; 3) *Cesare Frank:* Quintetto in fa minore per quartetto e piano.

I saggi annuali al Liceo musicale

Nella sala del Liceo musicale, eccezionalmente affollata, si sono svolti col più vivo plauso degli intervenuti i saggi annuali degli allievi dell'istituto. Esecuzioni solistiche, quartettistiche, orchestrali hanno dato agio di rilevare le qualità personali, il profitto, il progresso negli studi.

All'organo si sono avvicendati G. Ligonzo, F. Giraudi, G. Maga, E. Mancio, M. Campio, P. Ramirez, L. Pia, G. B. Virano, in musiche di Bach, Franck, Guilmant, E. Bossi. Al pianoforte A. Pellerino, U. Bochino, M. Corgiat, E. Sisto, V. Ghirlanda, M. Vaira, M. Barberis, A. M. Jacco, E. Clerici, E. Ruggenini, E. Magnetti, N. Bosio, J. Proteta. In musiche violinistiche si sono presentati L. Ghignola, O. Cantamessa, F. Scaglia, G. Vaasio, O. Vaira, R. Tigi, I. Ferrarotto, E. Ginepro, U. Ballo, V. Maraschi, M. Fogola, C. Ruggenini, E. Lovera, C. E. Capella, C. Limati. Le altre scuole erano rappresentate da G. Bosco, clarinetto, G. Gaviani, violoncello, V. Maraschi, M. Reinhard, canto, E. Momo, flauto, M. Vitu, arpa. Al quartetto parteciparono E. Ferrarese, Q. Moletto, M. Cassiano, E. Barberis. Gli allievi licenziati E. Colombo, C. Pirani, E. Mancio, A. Risone, R. Savina, collaborarono con altri solisti. Il concerto orchestrale, comprendente tre tempi del *Concerto grosso* di Ghedini, *Morte e trasfigurazione* di Strauss, *Omaggio a Vivaldi* di Parodi La Rosa, *Vecchini* di Alfano, *Capriccio spagnuolo* di Rimski Korsakof, *Dalla pantomima «L'orco burlato»* di Collino, preludio e finale di *Tristano e Isotta* di Wagner, sinfonia dei *Vespri siciliani* di Verdi, fu diretto dall'allievo licenziato in composizione Ennio Arlandi, e destò un particolare interesse, sia per la qualità delle difficili musiche, sia per la dimostrazione tecnica fornita dagli strumentisti e dal direttore dell'orchestra. Gli auguri calorosi, spesso entusiastici, che avevano coronato ciascuna esibizione nei concerti dei singoli allievi, risuonarono anche più fervidi dopo l'audizione orchestrale, e si conclusero al rallegramenti agli insegnanti dell'Istituto cittadino, di cui è capo Franco Alfano.

Angelo Musco a Littoria

Gli incassi alle Opere assistenziali

Roma, 21 notte.

Il popolare attore Angelo Musco per tre giorni si è trasferito a Littoria, con i trenta elementi che compongono la sua compagnia. Durante questi tre giorni né lui né i suoi artisti si sono risparmiati ed hanno lavorato con impegno. Tutti e interi gli incassi delle rappresentazioni sono stati da Musco destinati alle Opere Assistenziali del locale Fascio di Combattimento. La popolazione di Littoria è accorsa sempre numerosissima ad ascoltare ed a applaudire l'attore siciliano ed i suoi compagni.

Terminato il breve corso di recite, il Segretario politico del Fascio di Littoria, nel recarsi a ringraziare Angelo Musco, voleva almeno regolare il conto dell'albergo in cui la Compagnia aveva alloggiato e preso i suoi pasti: ma, con una certa sorpresa, ha constatato che l'intero conto era già stato saldato.

«Siamo venuti a Littoria per offrirvi alcune nostre recite — ha detto Musco — e siamo lietissimi di averlo fatto, e di aver veduto quello che già avete miracolosamente compiuto, e di andarcene lasciandovi i nostri affettuosi auguri per le nuove vittorie che, indubbiamente, vi compenseranno della vostra grande fatica».

Il programma del Festival teatrale

che si svolgerà a luglio a Venezia

Venezia, 21 notte.

Il programma del primo Festival internazionale del Teatro, che, organizzato dalla Biennale, si svolgerà a Venezia dal 6 al 28 luglio è stato fissato come segue:

6 luglio: conferenza di Renato Simoni sul tema: «Le Maschere di Goldoni» (al Teatro Goldoni); 7 luglio: prima rappresentazione all'aperto della commedia *La bottega del caffè* di Carlo Goldoni, messa in scena da Gino Rocca nella corte del Teatro, a San Luca; dall'8 all'11 luglio, seconda rappresentazione della *Bottega del Caffè*, proclamazione dei vincitori del premio di poesia e del premio di versione poetica della Biennale; pellegrinaggio alla casa e alla tomba di Francesco Petrarca in Arquà; rappresentazione al Teatro Goldoni di una commedia nuova premiata al Concorso d'arte drammatica della Biennale. Il 13 luglio rappresentazione al Goldoni di una seconda commedia nuova premiata al Concorso stesso e, successivamente, dal 15 al 20 luglio, terza rappresentazione della *Bottega del Caffè*; prima rappresentazione all'aperto in campo San Trovaso del *Mercante di Venezia* di Shakespeare nella versione di Paola Ojetti, messa in scena di Max Reinhardt, con commento musicale di Victor de Sabata e figurini di Titina Rota; conferenza goldoniana di Silvio d'Amico; seconda rappresentazione del *Mercante di Venezia*, conferenza goldoniana di G. Ortolina; terza rappresentazione del *Mercante di Venezia*.

La commemorazione di Chopin e di Rossini

Al Teatro Rossini sabato prossimo, alle ore 21, avrà luogo la commemorazione di Chopin e di Rossini, con discorsi di Nino Salvaneschi e di Alberto Gentili. La manifestazione, organizzata dalla Sezione culturale del Gruppo Mario Gioda, unitamente alla Unione Ciechi, si chiuderà con un concerto di cui diamo il programma: Chopin: Concerto in fa min., op. 21 per pianoforte e orchestra (solista Magda Brardi); Rossini: *L'assedio di Corinto*, orchestra; *L'Italiana in Algeri*, orchestra; tre brani per canto e piano (soprano Graziella Valle Gazzera e al pianoforte Luigi Gallino); *Guglielmo Tell*, sinfonia, orchestra. L'orchestra di 65 professori sarà diretta dal maestro Giulio Cesare Gedda. L'incasso della serata è a beneficio del Dopolavoro Orchestrale e della Unione Italiana Ciechi.

La chiusura dei lavori

del Congresso colombofilo

Modena, 21 notte.

Stamane i partecipanti al 18.o Congresso colombofilo italiano hanno compiuto a gruppi una visita alla torre maggiore Ghirlandina, all'Aedes Muratoriana e ad altri monumenti cittadini e alle 10 si sono riuniti per l'ultima seduta, durante la quale si è svolta una gara estemporanea fra autori e sono stati proclamati i vincitori delle singole gare che sono i seguenti:

1) *Gara solutori:* 1. medaglia d'oro della Federazione Fascista, vinta da Garimenda; 2. medaglia vermeille della Federazione Commercianti, da Licasello; 3. oggetto artistico, vinto da De Moro.

2) *Gara solutrici:* 1. medaglia d'oro, vinta da Alcide; 2. cofanetto artistico, vinto da Irneria; 3. medaglia vermeille della Federazione Commercianti, vinta da Demo.

Gara solutrici: premio unico vinto dalla signorina Litta Vaccari, consistente in una statuetta offerta dalla Cassa di Risparmio di Vignolo.

Gara Abracadabra: orologio da tavolo vinto da Il Soffio; 2. medaglia d'argento vinta da Ama. C.

I gara autori: 1. Pavolino, medaglia d'oro grande del Comune di Modena; 2. Il Valletto, medaglia d'oro offerta dalla Cassa di Risparmio di Modena, 3. Garisenda, medaglia vermeille.

II gara autori: 1. Fanaletto.

Alle 13 i congressisti si sono riuniti per il rancio ufficiale. Il presidente, allo spumante, ha letto il seguente telegramma ascoltato in piedi da tutti i presenti, in risposta a quello inviato all'inizio del Congresso a S. M. il Re.

«Pregiamo partecipare Sovrani ringraziamenti per quanti erano rappresentati nel cortese pensiero. Generale *Azimari di Bernezzo*».

Alle 16 i congressisti si sono poi recati a visitare la R. Accademia Militare, cortesemente accolti dal comandante, chiudendo così il loro soggiorno modenese.

Orzo tostato venduto per caffè

La condanna di un droghiere

Alessandria, 21 notte.

Il droghiere Luigi Allegri, di 33 anni, residente a Serravalle Scrivia, era stato contravvenuto dai vigili di polizia tributaria perchè trovato in possesso nel suo esercizio, il 6 agosto 1932 di circa il chilogrammi di orzo tostato, che somministrava ai clienti quale surrogato di caffè, residuo di un quantitativo di oltre 80 chilogrammi già venduto. Comparso ora al giudizio del Tribunale di Alessandria, è stato condannato a 1014 lire di multa, ed al pagamento delle spese, col beneficio della condizionale.

Le acque del Giordano in fiale

Il pseudo conte ideatore del progetto davanti al Tribunale di Roma

Roma, 21 notte.

E' incominciato questa mattina, dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico di quel tale pseudo-conte Giuseppe Agliaforo, ideatore di un fantastico progetto per conservare le acque attinte dal Giordano in fialette, che avrebbero dovuto essere usate al posto dell'acqua comune al fonte battesimale. L'Agliaforo era inoltre imputato di varie truffe in danno del commendatore Giulio Fiaschi, di Cesare Rinelli, di Mario Tortrino e del padre Ludovico da Colognola. I danneggiati maggiori furono il Rinelli, al quale egli truffò circa 75 mila lire, e il Tortrino, che ebbe un danno di 90 mila lire.

L'imputato, nell'interrogatorio, si è protestato innocente, ed ha aggiunto di non avere mai avuto denaro dalle parti lese. Si è proceduto quindi all'esame dei testimoni. Mons. Onorio Mazzoni ha confermato che gli fu parlato del progetto di diffondere in tutto il mondo cattolico l'acqua del Giordano; quel progetto gli sembrò ottimo, tanto che il teste se ne interessò presso il Patriarca di Gerusalemme ed altri prelati. Però la cosa non ebbe seguito per varie difficoltà, avanzate da un altro gruppo di persone che studiavano l'attuazione del progetto. Il seguito del dibattimento è stato rinviato all'udienza del 30 corrente.

Ucciso con uno spintone durante una rissa

Como, 21 notte.

A Carnusco Montevecchio, verso le 18,30, per motivi di interesse venivano a lite lo stradino comunale Ettore Biella e tale Alessandro Ravasi, d'anni 62. Il Ravasi minacciò l'avversario con un bastone ed allora questi lo gettò a terra: nella caduta il Ravasi battè il capo fratturandosi la base cranica e rimanendo ucciso sul colpo. Il Biella, che era alquanto brillo, si diede alla fuga, ma venne prontamente tratto in arresto da due militi nazionali.

Spara due rivoltellate al nipote senza colpirlo

Como, 21 notte.

A Bulgaro Grasso tale Paolo Ferioni sparava due colpi di rivoltella contro il nipote Antonio Ferioni, con il quale era venuto a diverbio; fortunatamente i due colpi sono andati a vuoto. Lo sparatore è stato tratto in arresto dai carabinieri.

Tabaccheria svaligiata dai ladri

Alessandria, 21 notte.

Ignoti ladri, nella notte scorsa, sono penetrati, forzando l'inferriata della finestra a pian terreno, nella rivendita di privative in Cigliono di Ponzone, gestita da certa Domenica Piana; dopo aver messo a soqquadro ogni cosa, hanno asportato tutto il deposito di sigari, sigarette, ecc., per alcune migliaia di lire.

Un bracciante infedele

Alessandria, 21 notte.

Il bracciante Giovanni Badone, di 32 anni, era stato assunto alle dipendenze dell'agricoltore Michele Fassio, residente in regione Borgomalo; il Badone, già pregiudicato per reati comuni, approfittando ieri l'altro dell'assenza del suo padrone, mediante scalata della finestra, penetrava nella camera da letto, rubando 1250 lire, e quindi fuggiva.

L'olio d'oliva è il naturale e prezioso aiuto della bellezza

Oltre 3000 anni fa gli Egiziani scoprirono che gli oli d'oliva e di palma erano benefici ed impareggiabili per la cura della carnagione. Questi stessi oli, scientificamente dosati nel sapone Palmolive, puliscono ed abbelliscono la carnagione senza irritarla. Il Palmolive, per la sua speciale azione, ravviva il colorito, rende morbida l'epidermide ed è quanto di meglio possiate desiderare per voi e per i vostri bimbi, sia per la "toilette" che per il bagno. Assolutamente puro e naturale, il Palmolive deve il suo color verde all'olio d'oliva, impiegato in grande quantità nella sua fabbricazione.

* * *

Prodotto in Italia, il Palmolive non è mai venduto senza il suo involucro verde. Esigetelo ovunque con la fascia verde, ed il marchio "Palmolive" stampato sempre in lettere dorate.

Sapone

Massaggiate leggermente sul vostro viso con acqua calda, la morbida ed abbondante schiuma del sapone Palmolive in modo che questa penetri nei pori. Risciacquatevi prima con acqua calda e poi con acqua fredda. Infine asciugatevi delicatamente.

REUMATISMI

Lombaggini, Gotta, Sciatica, Nevralgie, ecc.

Che vale l'esistenza se siete tormentato da tanti dolori e da continue sofferenze? Se tutto avete provato, anche se tutto avete tentato invano, non mancate di ricorrere subito al DEPURATIVO BLEU di Lioso, il quale essendo composto con succhi di speciali piante, elimina l'acido urico, purifica il sangue, rende scorrevoli le articolazioni, ringiovanisce le arterie, tranquillizza i dolori.

Curate completamente, senza esternamente contro i dolori, la FRIZIONE BLEU, che allevia le sofferenze ed affretta la guarigione.

Prezzi di vendita per l'Italia:
DEPURATIVO BLEU, una bottiglia . . . . . L. 14
DEPURATIVO BLEU, quattro bottiglie . . . . . » 52
FRIZIONE BLEU, un astuccio . . . . . » 10

Deposito presso: LA SCIENZA DEL POPOLO, Via Vanchiglia, 24 - Torino (116). (Autorizz. N. 8.176).

L'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

informa la sua spettabile Clientela che dal 15 maggio ha assunto in concessione esclusiva la pubblicità sui periodici settimanali

L'ADRIATICO di Pescara

IL SOLCO di Teramo

Per informazioni e preventivi rivolgersi alla Sede dell'U. P. I. Torino, Via S. Teresa 7
Telefoni 42-039 - 53-961

Comprare è un piacere da BIANCHI

Articoli da L. 0,50 fino oltre L. 1000

GIOCATTOLI

Carrozzine per bambini - Regali

GHIACCIAIE

Casalinghi - Mobili per cucina
Vetrerie - Posaterie - Alluminio

VALIGERIA

Tappeti - Cancelleria - Igiene

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI - Via VIOTTI di fronte alla Torre Littoria

Oggi alla radio

E.I.A.R. Roma, Milano, Torino, Capova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 20,9: Giornale radio — 12,45-16,30 e 20: Notizie sul Giro ciclistico d'Italia — 13,30-13,45: Dischi di musica varia — 13,5: Calendario della Moda — 13,15-13,30: Concerto del pianista Alfonso Del Bello — 13,30-13,5: Dischi a richiesta — 13,45-13,15: Musica varia — 16,45: Chiacchiere dei bambini — 17,10: Trasmissione da Roma delle prove di un saggio ginnico — 17,50: Conv. Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19: Conv. dell'Enit, della Società Geografica e del Dopolavoro — 19,15: Notiziario in lingua estera — 20,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime - Dischi — 20,55: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze: «Don Giovanni» opera in 2 atti di W. Mozart - Direttore d'orchestra: maestro Tullio Serafin - Esecutori: E. Pinza, D. Borgioli, I. Pacetti, O. Olga, M. Favero, T. Pasero, E. Radini e G Tumei - Nell'intervallo: Aldo Sorani: «Il presidente Roosevelt e la radio», conversazione - Dopo l'opera: Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,30-20: Musica varia — 20,30: Cronache del Regime — 20,45-23: Dischi di musica varia — **Bolzano:** 20: concerto sinfonico diretto dal maestro P. Limenta — **Palermo:** 20,45: serata varia — **Vienna:** 22,25: concerto: Prohazka «Quintetto per arco in mi minore» — **Bruxelles I:** 20: concerto (Mozart) — **Bruxelles II:** 20: concerto sinfonico: Ibsen «Peer Gynt», musica di Grieg — **Praga Brno, Bratislava, Kosice, Moravska, Ostrava:** 21,25: concerto (Ibert, Onderick, Chlup, Strauss, Mondzinski) — **Copenaghen-Kalundborg:** 20: concerto vocale e canti popolari; 21: Gounod «Faust», opera in 5 atti — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Chabrier «La stella», opera buffa in tre atti — **Lyon la Doua, Marsiglia, Nizza-Juan le Pins, Parigi P. T.:** 20,30: (vedi Bordeaux) — **Amburgo:** 21,15: F. Fleischer (1722-1806) «L'oracolo» (1771) libretto di Gellert — **Berlino:** 21: dischi (Mozart) — **Breslavia:** 21: concerto (Chopin, Adam, Kortal, Paschernegg, Kaempfert) — **Heilsberg-Lipsia:** 20,15: concerto di musica dei figli di J. Sebastian Bach — **Monaco di Baviera:** 23: musica da camera (Raphael, Brahms) — **Muehlacker:** 23: concerto di musica italiana — **Barcelloy N.-Londra N.-Nord N.-Scottish N.-West N.:** 21,30: concerto pianistico (Moskowski, Sibelius, Pick-Mangiagalli, Palmgren, Chopin): 21,45: Gagner: «I pescatori di Norimberga», atto terzo — **Londra R.-Nord N.-Scottish N.-West N.:** 20,15: banda militare: 21,15: Kenneth Leslie Smith «Puritan Suitsby», operetta — **Belgrado:** 20,30

I discorsi della domenica in Francia

Laharun per l'unione nazionale

Conclude che addita l'Italia ad esempio

Parigi, 21 notte.

Ogni anno nel mese di maggio l'Unione delle società ginnastiche di Francia tiene la sua festa federale che termina appunto il lunedì di Pentecoste. Riprendendo un'antica tradizione caduta in disuso dopo il settennato di Loubet, il Presidente della Repubblica Lebrun si è recato a Digione per presenziare la cerimonia di chiusura della festa ginnastica.

Il Capo dello Stato ha pronunciato al banchetto offertogli dai Consigli municipali e generali e dalla Camera di commercio di Digione un discorso nel quale dopo avere esaltato la ginnastica e lo sviluppo delle qualità fisiche complemento necessario delle qualità morali, passando a parlare dei problemi attuali, si è così espresso invitando ad aver fiducia nell'avvenire:

« Nel momento in cui in seguito alla più terribile tormenta che la pazzia degli uomini abbia mai provocato, dopo la lunga serie di assalti e di sconvolgimenti che l'ha seguita, i popoli scrutano con occhio inquieto l'orizzonte, il nostro paese non può rimanere indifferente a simili preoccupazioni. Non temiamo di affrontare i gravi problemi che ci presentano davanti a noi; guardiamoli di fronte senza pessimismo nè scoraggiamento, nella speranza che lo sforzo ginnasticamente e vigorosamente intrapreso sia coronato da successo. Coll'equilibrio di un bilancio che era sovraccarico di spese suntuarie, poichè si era giunti a chiedere sacrifici troppo gravosi al risparmio e al lavoro, ristabiliremo il nostro credito accorderemo alla nostra economia nuovi elementi di attività. Con la serenità di un'equa giustizia, rigorosa per i colpevoli e inaccessibile ai compromessi e agli intrighi, ristabiliremo la fiducia stessa. Con la restaurazione necessaria dell'autorità, in stretta separazione dei poteri, il rinsaldamento della stabilità politica, ritroveremo la calma all'interno come lavoreremo alla situazione estera con la continuità e la fermezza di un atteggiamento senza abdicazioni, ma costantemente messo al servizio dell'ideale di progresso e di pace che la Francia rivendica in seno alle Nazioni. E' bastato che le linee generali di questo programma fossero enunciate da un governo animato dalla sola preoccupazione del bene pubblico, sotto l'alta direzione dell'eccellente Uomo di Stato che ha voluto mettere ancora una volta al servizio della patria la sua lunga esperienza e la sua assoluta devozione, perchè subito un miglioramento sensibile si sia delineato nella situazione generale. Ogni settimana che passa lo conferma nei campi più diversi. Il sole primaverile ha dissipato le pesanti nubbie che quest'inverno ammantavano il nostro cielo. I bei giorni si annunciano. Coraggio, fiducia, speranza: tali debbono essere le nostre parole d'ordine per domani ».

Quasi simultaneamente a Tolone al congresso della Federazione nazionale delle associazioni del sottufficiali della riserva, il gen. Niessel rivolgeva un elogio al governo di unione nazionale per avere risposto con un « no » cortese ma energico alla domanda della commissione del disarmo di Ginevra mostrando così « che vi è qualche cosa di cambiato nell'atmosfera politica dell'Europa ». Il gen. Niessel aveva prima parlando dell'esercito, « manifestazione visibile della forza della Francia », fatto allusione a « popoli vicini animati dal più intenso nazionalismo »:

« In Italia — aveva detto — dopo l'avvento del Regime fascista l'intera nazione vibra in uno stesso desiderio di gloria e di potenza, e tutti i suoi sforzi tanto nel campo economico come nel campo sociale e nel campo militare tendono a dare a quel paese un posto eminente in Europa e nel mondo intero. I risultati ottenuti in undici anni sono in tutti i campi oltremodo notevoli: rinascita e sviluppo dello spirito militare, insegnamento guerriero e civico dato a tutta la nazione compresi i ragazzi, grandi lavori pubblici, paludi prosciugate, città create, floridezza nazionale altamente sviluppata. Malgrado alcune nubi tra l'Italia e il nostro paese, noi non abbiamo però da quella parte da inquietarci, poichè sa sempre prono a comprendere le nostre aspirazioni nazionali che sono altrettanto rispettabili come quelle di chiunque ».

Per contro il gen. Niessel ha detto di scorgere da parte della Germania un pericolo diretto e forse prossimo concludendo coll'affermare che con un tale avversario « che ignora ogni generosità e ogni rispetto dei suoi impegni » i cui dirigenti confessano senza pudore i loro appetiti » non vi è che un mezzo per allontanare i pericoli che minacciano la Francia come nel 1914: quello di essere forti.

Il Residente di Tunisia a Parigi

per regolare le questioni economiche

Tunisi, 21 notte.

(C.) Ieri il Residente generale è partito per Parigi. Il viaggio del signor Peyrouton nella capitale francese è in correlazione col regolamento di alcune questioni economiche che si riferiscono essenzialmente al trattamento dei vini tunisini e allo sviluppo dei prestiti fondiari. Gli ambienti agricoli e commerciali della Reggenza attendono con vivo interesse i risultati che il Residente generale potrebbe ottenere in seguito ai suoi contatti coi rappresentanti del Governo di Parigi e che potranno avere notevoli conseguenze per la vita economica del Paese.

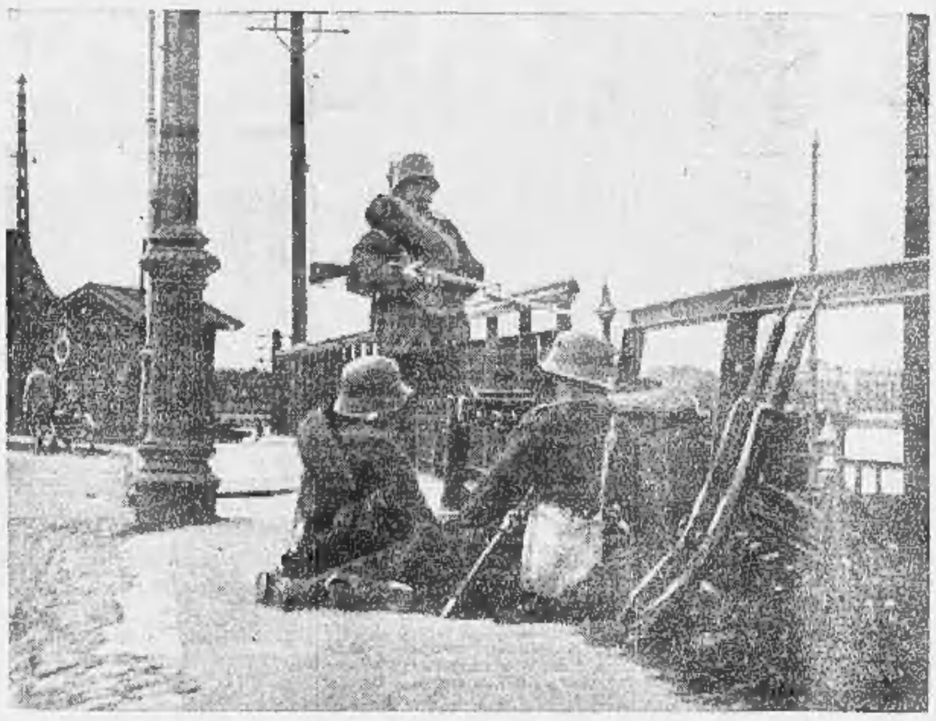
Il primo giugno si riunirà a Tunisi il comitato esecutivo della Federazione internazionale dei giornalisti. Le questioni poste all'ordine del giorno riguardano lo studio della questione dei diritti d'autore dei giornalisti e il progetto di convenzione internazionale sullo statuto professionale e politico dei corrispondenti di stampa all'estero. Accanto a questi problemi sembra che verrà messo in discussione anche quello relativo alla protezione del titolo di giornalista professionista. Non mancherà nemmeno la trattazione del metodo più proficuo per l'organizzazione dei servizi di stampa in caso di eventi eccezionali che possono rivestire un carattere di grande importanza mondiale. Il comitato esecutivo della Federazione internazionale dei giornalisti sarà composto di una cinquantina di colleghi stranieri, i quali, esauriti i lavori posti all'ordine del giorno, si recheranno a visitare il sud tunisino, limitazioni fino alle ultime oasi della regione di Gabes. In tal modo la riunione si trasformerà in una propaganda per la colonizzazione francese in Tunisia.

Sciagura automobilistica in Germania

Tre morti e 13 feriti gravi

Berlino, 21 notte.

Una sciagura automobilistica è accaduta stamane presso Hirschberg. Un camion sul quale erano 54 militi del lavoro reduci dalla città, in seguito alla rottura dello sterzo è andato a finire in un fossato e si è rovesciato. Tre militi sono rimasti uccisi sul colpo, e 15 hanno riportato ferite gravi, e molti altri sono feriti più leggermente. Tre sono in fine di vita.



LO STATO D'ASSEDIO IN LETTONIA. Dopo l'abolizione del Parlamento, è stato deciso per prevenire qualsiasi tentativo di disordine. Ecco una pattuglia che controlla un ponte.

LA BISANZIO SOCIALISTA

Vincoli alla collaborazione di Marquet

Frossard accusa Frot e Daladier di viltà

Parigi, 21 notte.

I congressi nazionali del vecchio partito socialista hanno occupato in passato innumerevoli sedute a discutere sulla partecipazione eventuale al Governo. I dissidenti hanno fondato il « partito socialista di Francia » e hanno autorizzato uno dei loro, l'on. Marquet, a entrare nel Governo di tregua. Ma subito dopo essi hanno ripreso le abitudini dell'antico partito ed hanno messo in discussione il mantenimento o il ritiro della « partecipazione ». Degli oratori pieni di foga e spesso di idee nuove e originali hanno avuto un bel tentare al congresso del nuovo partito di parlare di altre cose; è sempre intorno all'eventuale ritiro dal Ministero dell'on. Marquet che si è parlato.

Il congresso è stato infine chiamato a pronunciarsi sulla fiducia più o meno intera che si poteva accordare al Governo.

Il Ministro del Lavoro si difende

Prendendo la parola dopo vari oratori, fra cui l'on. Ramadier, il Ministro del Lavoro ha affermato di non voler pronunciare una difesa personale, esprimendo il desiderio di esaminare semplicemente la situazione politica. Ricordando le circostanze nelle quali il Gabinetto Doumergue fu costituito, egli dimostrò in quale stato di impotenza si trovavano allora i colori che da 30 anni avevano sostenuto la necessità di fare delle barricate ». E' in tali condizioni che solo « sostenuto soltanto da alcuni amici fedeli » egli potè rendere qualche servigio « al regime repubblicano, alla classe operaia, alla democrazia ». Ha poi evocato qualche impressione di ministro, ha fatto un'allusione alla situazione del partito di Blum ed ha reclamato per il partito socialista di Francia il compito di « plotone di avanguardia nella lotta contro la dottrina marxista erronea ». Respingendo da sè l'idea che il suo partito voglia provocare una crisi ministeriale grave nelle circostanze attuali, ha chiesto al congresso di pronunciarsi sulla sua partecipazione al Governo « con chiarezza, precisione, amicizia e fiducia ».

La seduta è stata sospesa e rinviata a stasera.

In seduta notturna il congresso ha approvato una mozione ai termini della quale il congresso approva il gruppo parlamentare per avere autorizzato l'on. Marquet a entrare nel Governo di tregua a titolo personale ma tiene a dichiarare che se un governo di tregua gli è parso utile, si opporrà però a una politica che sotto l'usbergo dell'unione nazionale non sarebbe in realtà che una politica di conservazione sociale e di reazione e basa su Marquet per vigilare ad evitare questo pericolo. Se malgrado i suoi sforzi una tale eventualità si producesse, il congresso gli fa fiducia per trarre le conseguenze necessarie da questa nuova situazione.

Il congresso ha poi approvato alla unanimità altre mozioni dichiaranti lo scioglimento della Camera inopportuno per il momento e sulla riforma dei metodi di lavoro parlamentare e sulla convocazione entro 6 mesi di una assemblea costituente incaricata di rivedere la costituzione del 1876. Per contro la riforma elettorale ha trovato il congresso diviso.

Intanto a Tolosa nella seconda giornata del congresso nazionale del partito socialista ufficiale è stata discussa la formazione del programma socialista per le elezioni cantonali del prossimo ottobre.

Una sensazionale narrazione

La Commissione per i tragici fatti del 6 febbraio ha virtualmente terminati i propri lavori poichè le sottocommissioni stanno preparando le relazioni sui vari punti dell'inchiesta, ma la *Liberté* dice non essere improbabile che, dopo la sensazionale narrazione fatta al congresso nazionale del partito socialista ufficiale riunito a Tolone dall'on. Frossard, essa possa occuparsi ancora degli aventi che seguirono la tragica notte.

L'ex-Presidente del Consiglio, Daladier, aveva invocato la scorsa settimana al congresso del partito radicale socialista a Clermond Ferrand, per giustificare le sue dimissioni del 7 febbraio, l'avviso concorde espresso da Buisson e da Frossard.

Queste parole erano state vigorosamente sfruttate lori dagli avversari personali di Frossard, il quale, volendo loro rispondere e difendersi, ha fatto una sensazionale narrazione di quello che fu, nella notte dal 6 al 7 febbraio, lo smarrimento generale al Ministero degli Interni, seppellendo Frot e Daladier sotto il peso di tutte le puerilità, di tutte le indecisioni, di tutte le incapacità di cui avevano dato prova. Dopo aver detto che il prefetto di polizia Bonnefoy-Sibour si sarebbe dichiarato la mattina del secondo giorno assolutamente impotente a riconquistare il dominio della strada, Frossard ha così proseguito:

« Ho avuto davanti a me degli uomini che avevano addirittura perduto la testa. Ho fatto loro osservare che per tutta la mattinata in piazza della Concordia la gente si raggruppava intorno a oratori improvvisati ed ho chiesto perchè non si erano fatti disperdere questi gruppi. Frot mi ha spiegato: « Per cinque volte ho dato l'ordine di disperderli e per cinque volte Bonnefoy-Sibour mi ha risposto che la prefettura di polizia si dichiarava incapace di farlo, che la guardia repubblicana a cavallo aveva fatto defezione e che la guardia mobile era all'estremo della resistenza ». Frot aveva già preso la sua decisione telefonando alla Presidenza della Repubblica che non rispondeva più di nulla. Nel frattempo Daladier non cessava di oscillare, scoprendo costantemente delle ragioni per resistere e delle ragioni per andarsene. Clapier venne allora ad annunciargli che il Ministro della Marina Chappedelaine e il Sottosegretario all'Educazione Fisica Bardon si erano dimessi. Poi quelli che avevano dapprima spinto alla resistenza, Cot, Mistler e Martinaud-Deplat dichiararono che occorreva ad ogni costo annunziare alla popolazione prima che un'ora fosse trascorsa le dimissioni del Gabinetto ».

Frossard sostenne quindi che in tali condizioni l'opinione che egli abbe ad esprimere non poteva escludere nulla.

Aggiungasi che, del resto, nei loro pochi giorni al regno, i membri del Gabinetto Daladier avevano, con le loro improvvisazioni e con i loro mutamenti, dato prova d'una totale incapacità.

Leone Blum, venendo in soccorso di Frossard, afferma che egli, pure dopo avere consigliato la resistenza, aveva aderito all'opinione del suo collega, pensando alla impotenza certa del Ministero.

La *Liberté* dice che resta a sapersi ora quale sarà, davanti a questa versione ed a questi giudizi così adeguati, la reazione di Daladier, di Frot e dei loro collaboratori.

Dove sono finite le carte di Prince?

In quanto all'inchiesta sulla morte del Consigliere Prince, la Sicurezza Generale, ora Nazionale, in seguito agli incidenti sollevati sul compito da essa svolto nelle ore che hanno seguito la scoperta del cadavere del disgraziato Consigliere, ha pubblicato degli squarci di un rapporto chiesto al Capo della brigata mobile di Digione: questo rapporto rivela che un ispettore del Controllo generale delle ricerche — il cui nome non è reso noto e di cui non è mai stato questione — si trovava il 20 febbraio nella regione di Digione e disponeva dell'automobile della Brigata. Tuttavia i particolari di questo rapporto sembrano tra loro contraddittori e poco in accordo con le spiegazioni fornite dalla Direzione della sicurezza generale. Inoltre: mentre dal comunicato redatto da vari funzionari della Sicurezza Generale, risultava che il Controllo del servizio delle ricerche, al quale apparteneva l'ispettore che si trovava a Digione, non era stato avvertito che poco dopo le 9, è ora invece stabilito che il controllo generale delle ricerche era stato avvisato fin dalle 8,30 del mattino dal funzionario del Commissariato speciale della stazione di Digione a quel momento meglio informato sulle circostanze della scoperta del delitto e, in particolar modo, sul fatto che la borsa del Consigliere Prince era stata ritrovata.

La preoccupazione della Direzione della Sicurezza generale di ritardare le ore in cui era stata avvertita sembra al *Journal des Débats* più che anormale.

C. P.

Il paurose incendio di Chicago

soffocato dalle bombe degli aviatori

New York, 21 notte.

Il bilancio del grande incendio degli impianti di macellazione e spedizione di carni di Chicago, che ha infuriato nella notte di sabato per ore ed ore ed ha minacciato di estendersi all'intera città e questa tra gli immensi ascensori, 1500 persone feste tra cui 500 pompieri, 2000 persone rimaste senza tetto, e inoltre 1500 capi di bestiame, tra cui 500 cavalli, periti nelle fiamme. Due banche, la borsa del bestiame, la centrale telefonica distrutte; una stazione radiotelegrafica, la sede d'un giornale e quella del Club dei milionari e due alberghi parzialmente. Complessivamente sono stati bruciati 400 edifici, i quali formavano 43 isolati quasi al centro dell'immensa città.

Ci si può immaginare il panico destato dall'immane incendio nella popolazione, tra cui non mancavano coloro che avevano veduto coi propri occhi l'incendio del 1871, dal quale Chicago era stata quasi completamente ridotta in cenere.

Stavolta il disastro non ha raggiunto proporzioni di così estrema gravità, ma si conferma che i danni hanno raggiunto i 25 milioni di dollari. Il fuoco si è propagato con grande rapidità in conseguenza della forte quantità di grasso di maiale e della presenza di grande quantità di materiale infiammabile nei magazzini delle compagnie di macellazione. Oltre ai fiocchi destinati alle stalle, le fiamme hanno trovato alimento nei depositi di lardo, colla, margarina, sapone, candele e altre sostanze che costituiscono i sottoprodotti della grande industria delle carni di Chicago.

Il fumo dell'incendio, che si elevava per alcune migliaia di metri, era visibile fino a 150 chilometri di distanza e il chiarore delle fiamme durante la notte fino a 50 chilometri.

L'industria delle carni, le cui quattro ditte maggiori, Swift, Armour, Wilson e Cudahi sono note in tutto il mondo e durante la guerra rappresentarono il quartier generale degli approvvigionamenti degli eserciti alleati, ha subito col disastro un colpo gravissimo colpo e nei prossimi mesi dovrà ridurre la produzione. Ad ogni modo a Chicago si annunciano oggi la notizia di un « embargo » imposto dalle autorità americane sull'esportazione di carni preparate.

L'incendio di Chicago, si notte in ufficio, è stato un'ottima occasione per sperimentare l'uso di mezzi ultramoderni per combattere il fuoco. Alcuni aviatori, sorvolando a debole altezza la zona dell'incendio, hanno lanciato su di essa centinaia di bombe chimiche le quali, esplodendo, hanno contenuto un poco che soffocavano le fiamme. All'opera dell'aviazione si deve in massima parte se l'incendio ha potuto essere localizzato dopo solo cinque ore di lotta.

Una bomba in un pacco postale

Impiegato mutilato delle mani

per lo scoppio dell'ordigno

Washington, 21 notte.

Una violentissima esplosione si è verificata oggi nell'ufficio parcelli della Posta centrale. Una bomba nascosta in un pacco è scoppiata mentre questo era regolarmente timbrato. L'impiegato addetto alle operazioni è rimasto mutilato di entrambe le mani e gravemente sanguinante al viso. Un altro impiegato è pure rimasto gravemente ferito.

A quanto si sa il pacco proveniva da New York. Le autorità americane che esso fosse diretto a qualche personalità di Governo. La violenza dello scoppio è stata tale che l'interno edificio è stato scosso dalle fondamenta e le pareti della camera dove esso si è verificato hanno riportato leggere lesioni.

Sciagura ferroviaria presso Barcellona

Sinora 12 morti e 40 feriti

Barcellona, 21 notte.

Una sciagura ferroviaria, di cui non si conosce ancora l'entità, poichè i lavori di soccorso, estesisi dall'oscurità della notte, procedono lentamente alla luce di fari, si è verificata poco dopo le ore 20 tra le stazioni di San Baudilio di Llobregat e Colonia Güell, ad una quindicina di chilometri da Barcellona. Due treni elettrici della Compagnia Ferroviaria catalana, provenienti l'uno da Barcellona e l'altro che procedeva in senso inverso, si sono scontrati. Il cozzo è stato di una tremenda violenza ed alcuni vagoni sono stati completamente distrutti. Finora sono già stati estratti dalle macerie 12 morti ed oltre 40 feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime; ma si crede che il tragico bilancio aumenterà ancora, poichè i lavori di sgombro della linea non sono ancora stati ultimati.

Il Principe di Galles vagheggia

di trasvolare l'Atlantico

Parigi, 21 notte.

In un articolo pubblicato sull'*Excelsior* da Edwin Woodhall, ex-membro dello Special Department di Scotland Yard cui è affidata la sorveglianza speciale del Principe di Galles, questo funzionario, che ha trascorso gran parte della sua carriera presso il Principe, parlando del lavoro da giornalista che questi ha compiuto come scrittore, della sua abilità nell'esercizio dell'aviazione e dell'equitazione che l'erede della Corona esercita sulle orme del padre, della navigazione aerea in Gran Bretagna e nel mondo intero, ha rivelato qualche episodio relativo ai progetti l'avviazione di questo Principe sportivo. Questo progetto, riferitogli a Edwin Woodhall dall'ispettore di polizia Burt detective in capo del Principe, morto da poco, consiste semplicemente nello trasvolata dell'Atlantico. Per moltissimo tempo il Principe ha accarezzato che grandi progetti di arrivare per la traversata dell'Atlantico e il giro del mondo. Egli ne è stato distolto sempre per cagioni facili a comprendersi; ma il Principe di Galles non vi ha rinunciato. Ancora di recente egli ha discusso del suo ricco volo transatlantico con altri piloti ed ha fatto partire al suo palazzo delle carte e dei dati su voli già compiuti. Egli ne parla spesso e non sarebbe da meravigliarsi se un bel giorno si annunciasse che il Principe ha spiccato il volo da Londra per Montreal nel Canada e di là, sempre in aeroplano, verso la sua grande fattoria in Alberta. Avendo al suo bordo da lavoro come meccanico, trascorsi i sei Principe di Galles, di cui ha dimostrato, prima di lasciare che egli ha stabilito di compiere.

BUCAREST. — UNA NUOVA SETTA RELIGIOSA IN ROMANIA ha debuttato con scarso successo Il Governo ha vietato il tentativo della nascente chiesa e, come si vede, ha ordinato l'arresto dei neofiti.

CONSIGLI BENEFICI:

Per la vostra tavola
IDROLITINA

Per la vostra villeggiatura
IDROLITINA

Per i vostri viaggi
IDROLITINA

Per il vostro benessere
IDROLITINA

Per il vostro regime dietetico
IDROLITINA

Spett. Ditte A. GAZZONI & C.
BOLOGNA

Ho ricevuto l'Idrolitina, l'acqua da tavola da me prediletta e che vorrei divenisse di uso generale; con essa sostituisco tutte le altre bevande.
È veramente squisita.

Dott. Prof. FABIO VITALI
Primario Ospedale Civile Venezia

Aut. Prefett. N. 12575 e 21916 - 18/8/28 e 11/11/30

2 PRODOTTI GIBBS

IL SAPONE DENTIFRICIO GIBBS, grazie alla schiuma che produce, Vi assicura denti sani e bianchi senza ledere minimamente lo smalto.
I dentisti di tutto il mondo lo raccomandano come il miglior specifico dell'igiene dentaria!

LA PASTA DENTIFRICIA GIBBS, non è altro che una formula semi-fluida del Sapone Dentifricio Gibbs, di cui presenta gli stessi vantaggi in quanto a qualità ed efficacia. Non contiene sostanze abrasive di sorta e non può in nessun caso ledere lo smalto.

SAPONE DENTIFRICIO GIBBS

1 solo fine sempre raggiunto
IGIENE DENTARIA

PASTA DENTIFRICIA GIBBS

Soc. An. Stabilimenti Italiani Gibbs - Milano

Il «Sale di Hunt» rientra ogni giorno più, con pieno gradimento del sofferenti. Ristabilisce la normalità delle digestioni, fuga i disturbi penosi, ridona sonno e tranquillità.

CONTRO I MALI DI STOMACO

Sale di Hunt

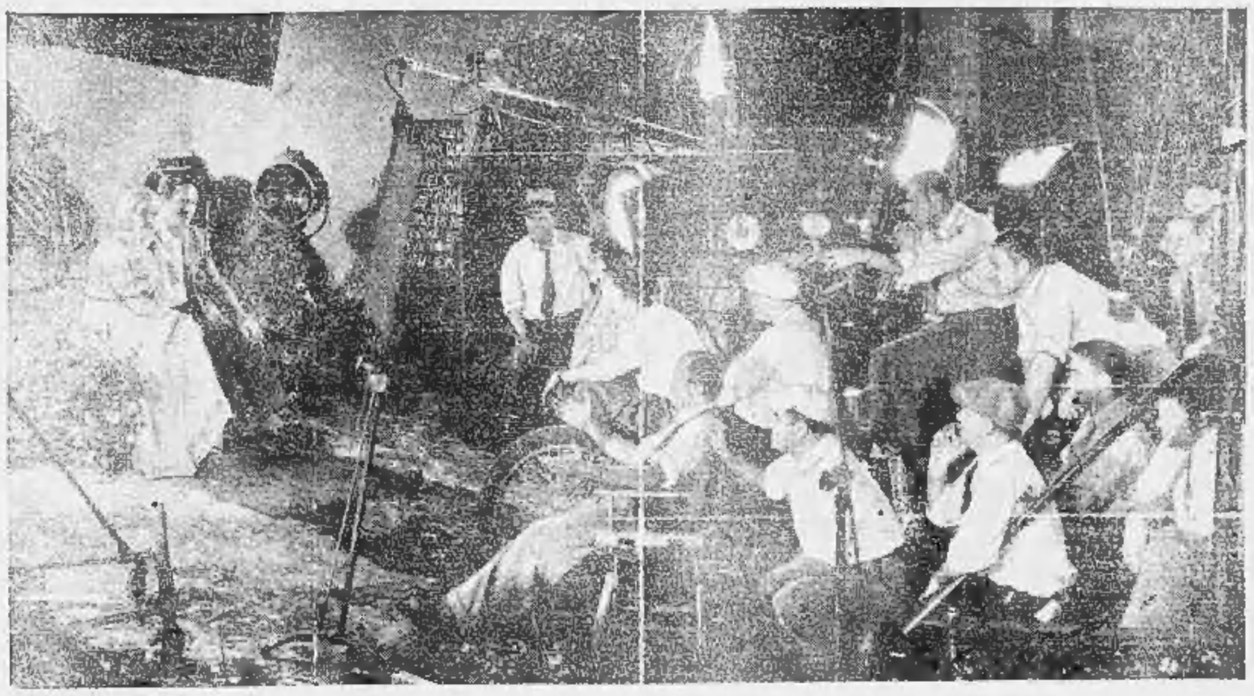
Vendesi nelle farmacie: flacone grande L. 8.50; flacone medio L. 4.50 - Prezzi Ribassati

Autor. Prefett. Milano N. 13-788, 2-1-1933 VI.

Alchebiogeno

Il più potente e completo ricostituente
TRENT'ANNI DI SUCCESSI DOCUMENTATI
Cura completa: 5 flaconi a L. 8.55 ciascuno
IN TUTTE LE FARMACIE
S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE DR. CRAVERO - MODENA

CINE-STAMPA



Come «si gira». Ecco in quale serena solitudine vive un dolcissimo idillio, fra cespugli di carta e sotto un cielo di mussolina. Ann Sothern ed Edmund Lowe, in *Let's fall in Love*, diretto da David Burton.

Un nuovo teatro romano

Sta per riaprirsi, rimodernato, lo stabilimento dell'«Augustus»: unità di servizi, impianti recentissimi, carrelli aerei

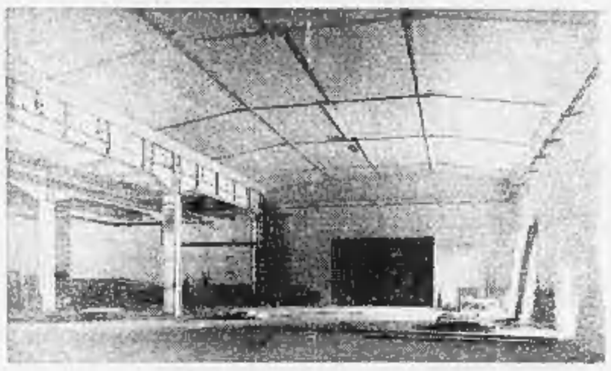
Roma, 21 notte.

Verso la fine del mese si riaprirà a Roma, in via Nomentana, un nuovo stabilimento di produzione cinematografica. Si riapre, perchè, di fatto, lo stabilimento non è mai stato costruito, non un solo film è stato realizzato nel suo teatro di posa: Solo di Alessandro Blasetti per conto dell'Augustus nel 1928. Cioè da quella giovane Casa creata e fondata con atto coraggioso dal Blasetti, il giovane e allora battagliero esaltatore della rinascita del cinema italiano. Tutto era nuovo — impianti e uomini, — si trattava di uscire una buona volta dal marasma circostante. Vita, entusiasmo, esuberanza di forze si trovavano in tutti. E di colpo il primo e ultimo film di questa Casa sorse, inaspettato, il successo.

Poi lo stabilimento si chiuse, fallirono mille proposte di riprese, nel terreno di fronte, adibito alle costruzioni degli esterni, sorse un orto, venne il film sonoro, nessuno ci pensò più. E quando quest'anno Urbano Rattazzi si propose di rimettere in piedi questo stabilimento, incominciò col far demolire l'ultimo interno di Sole, ancora mezzo in piedi, coperto di polvere e di ragnatele. L'abbiamo visitato in questi giorni il nuovo stabilimento: tutto è stato cambiato, modificato, aggiornato. Il teatro di posa di oltre [illegible] metri quadrati è stato isolato con cinque strati diversi di materiale isolante, ha un completo e modernissimo impianto di illuminazione, una sistemazione speciale per carrelli aerei e, ciò che non guasterà durante l'inverno, un impianto completo di termosifoni. Sotto il piano del teatro sono situati i camerini per gli artisti e comparse, la sala di proiezione e sincronizzazione; a fianco l'officina, la falegnameria, reparto pittori, la centrale elettrica, il bar e il ristorante; poi ancora gli uffici della direzione e della produzione, le sale di montaggio, e via dicendo. Tutti i vari servizi sono qui ben raggruppati e uniti fra di loro. Non ci sono da attraversare cortili: dalla direzione alla centrale elettrica si procede sempre per via interna. Uno stabilimento dove può, naturalmente, lavorare una compagnia alla volta, ma avrà comodamente e utilizzando impianti moderni e ben aggiornati.

La nuova società ha preso il nome di S.A.F.A. (Società Anonima Film Attualità) e conta di dare in affitto agli indipendenti questo suo teatro, ma — conclude Leo Menardi, direttore dello stabilimento — «presto o tardi anche noi produrremo qualche film in proprio e varie serie di corti metraggi. Abbiamo voluto mettere a disposizione del produttore privato un teatro che se non può essere certo utilizzato per un grande film storico, può offrire tutte quelle comodità necessarie per una normale produzione fatta con intelligenti moderni e razionali». Diremo, per finire, che il sistema di registrazione sonoro adottato è il Tressing Tonsystem di Berlino.

G. S.



L'interno del nuovo teatro.

Girone finale

New York, maggio.

L'Academy of Motion Pictures and Sciences ha, come alla fine di ogni stagione, eletto le personalità più meritevoli dell'arte cinematografica.

Sono risultate in prima piano, nella categoria attrici: Katharine Hepburn per l'interpretazione del film *Morning glory*; May Rooson, per *Lady for a Day*, Diana Wynyard per *Cavalcade*. Nella categoria attori: Leslie Howard per *Berkley Square*; Charles Laughton per *Enrico VIII*; Paul Muni per *Io sono un evaso*. Sono risultati migliori direttori: Frank Capra per *Lady for a day*, George Cukor per *Little Women*; Frank Lloyd per *Cavalcata*. I migliori film: *Addio alle armi* (Paramount); *Cavalcata* (Fox); *42a strada* (Warner); *Io sono un evaso* (Warner); *Lady for a day* (Columbia); *Little women* (R. K. O.); *Lady Lop* (Paramount); *Catene* (M. G. M.); *Montagne russe* (Fox); *Enrico VIII* (London). Il soggetto più avvincente: *Amanti senza domani*, di Robert Lord; *L'idolo delle donne*, di Frances Marion; *Rapsodia* di Charles Mc. Arthur. Il migliore adattamento per lo schermo: *Lady for a day*, di Robert Riskin; *Little Women*, di Sara Y. Mason e Victor Heerman; *Montagne russe*, di Paul Green e Sonya Levien. Il migliore operatore: Charles Lang per *Addio alle armi*; George J. Folsey per *Nulla da vivere*; Karl Struss per *Il segno della croce*. La migliore direzione di produzione: *Addio alle armi*. *Cavalcata*. *When ladies meet*. La migliore registrazione sonora: *Addio alle armi*, *42a strada*, *La donna delle luci*, *Io sono un evaso*.

Claire Dodd, una nuova attrice della Warner Bros (da notarsi il sensuale, spontaneo atteggiamento).

Confessioni

Parigi, 21 notte.

In un'intervista concessa ad un giornale francese, Emile Nathan ha fatto queste significative dichiarazioni:

«Quando si parla di limitare la produzione francese sotto il pretesto che vi sono troppi film sul nostro mercato, si commette un grosso errore. La Francia deve produrre un minimo di 200 film per anno nei suoi stabilimenti. Bisogna allenare continuamente le nostre équipes di operai, di tecnici, di artisti, di musicisti ad un lavoro assiduo, continuo, proprio e rimunerativo. Per creare l'entusiasmo bisogna assicurare l'esistenza. Come si può pretendere che gli artefici dei nostri film lavorino con cuore e gaiezza sapendo che una volta terminato un film passeranno delle settimane e dei mesi prima di trovare altro lavoro? Ma non è tutto. I nostri produttori non si rendono bene conto della loro vera situazione. Sarà necessario occuparsi prestissimo, e molto seriamente, dell'ammortizzamento del film francese. Occorre ammortizzarlo a qualunque costo se non si vuole correre al fallimento. Vedi sono le difficoltà del domani. Occorre perciò al tempo stesso aumentare le possibilità di rendimento dei nostri film sia in Francia che all'estero e diminuire le spese di produzione».

Giustissimo. Solo che queste dichiarazioni di Emile Nathan calzano a pennello anche per la nostra cinematografia.

Ann Harding e Clive Brook nel film Gallant Lady *di D. F. Zanuck, su un bel disegno del pittore Barclay.*

"Vita privata di Carlo Laughton,,

Londra, 21 notte.

Charles Laughton è inglese, è nato a Scarborough, non ha ancora varcato la soglia della quarantina. Quali suoi dati anagrafici possiamo fornire i seguenti: è alto all'incirca un metro e settanta e il suo peso normale è di ottantasei chilogrammi. Possiede cioè quell'*en bon point* che gli permette di impersonare con molta verità quei personaggi storici notoriamente forniti di una certa corpulenza. I suoi piaceri preferiti egli li trova nello studio e nella caccia. Laughton attribuisce i suoi trionfi sulla scena e sullo schermo al fatto di aver lavorato per qualche tempo in un albergo: grazie a tale circostanza ha potuto osservare assai da vicino gli uomini, i loro diversi caratteri, le loro passioni, e trarre da tali sue osservazioni un immenso materiale documentario che gli è servito in seguito per l'interpretazione dei suoi personaggi. Come accade per quasi tutti i giovani di buona famiglia Laughton volle deludere i suoi nella scelta della carriera: se avesse voluto esaudire i desideri di suo padre egli sarebbe forse oggi un ufficiale della marina di S. M. Britannica. Viceversa sin dalla sua adolescenza egli sentiva una irresistibile inclinazione per le scene. E dopo aver combattuto nella grande guerra al pari d'impegno allo studio dell'arte drammatica. Scritturato in una compagnia ispirone, si produsse per la prima volta sulla scena nel 1926 ottenendo subito un autentico successo. Le sue doti artistiche fecero sì che presto divenne uno degli attori più in voga di Londra e disputato da tutte le direzioni dei principali teatri d'Inghilterra. Dopo aver rappresentato una ventina di opere di vario genere, interpretando i personaggi più vari, da quelli shakespeariani a quelli del teatro di Somerset Maughan, giunse alla sua massima interpretazione che fu quella della commedia «Payment deferred», interpretazione che valse ad attirare su di lui l'attenzione dei più grandi produttori cinematografici americani. Quei grandi industriali della pellicola compresero prestissimo quale valore poteva avere per le loro produzioni il già famoso attore di lingua inglese, specie con la grande diffusione che andava prendendo il sonoro. La sua prima interpretazione hollywoodiana fu quella del personaggio del comandante di un sottomarino nel film *Devil dog the deep* che in noi è stato proiettato sotto il titolo: *Il diavolo dell'abisso*. Si trattava dell'incarnazione di un personaggio forse un po' lontano dai nostri gusti e dalla nostra sensibilità di latini. Per quanto, dal nostro punto di vista, si potesse discutere l'interpretazione di tale carattere di uomo strano e antipatico pure non si poteva disconoscere che il Laughton rivelava in quel suo primo film un notevole temperamento d'artista.

Da allora le interpretazioni cinematografiche di Charles Laughton andarono aumentando, spaziando attraverso la più grande varietà di caratteri, tutti resi con straordinaria evidenza vivificatrice. Chi non ricorda la brevissima ma perfetta partecipazione sostenuta dal Laughton in *Se avessi un milione*, e la originale forma scelta dal vecchio impiegato per annunciare la improvvisa fortuna capitatagli al suo direttore Mister Brown? E chi non ha ancora davanti agli occhi le scene avvincenti di Nerone in *Segno della Croce* e di Enrico VIII nell'ultimo film che Laughton ha interpretato in Inghilterra? Produzioni del tutto degne a formare e consolidare la fama di un artista.

Laughton è stato sempre contrario a specializzarsi nella interpretazione di un tipo drammatico determinato: egli si sente capace di dar vita sia sulla scena che sullo schermo a personaggi delle più varie e magari opposte psicologie. Si sente sicuro di sè pur recando un uomo modesto e schivo delle cose che sempre dà la celebrità: spesso appunto tali cose lo rendono abbastanza nervoso sì è maggiormente capace di manifestazioni che sono alquanto in contraddizione con il suo pacifico aspetto di uomo calmo e bonario. Recentemente si è concesso un breve periodo di riposo in Riviera, prima di riprendere una dura stagione teatrale londinese che dovrà culminare con l'interpretazione di *Macbeth*. Dopo questi impegni con il teatro egli riprenderà subito la strada di Hollywood ove si è impegnato di interpretare un nuovo grande film storico nel quale gli sarà compagna Norma Shearer: vale a dire *Luigi XVI*.

U. M.

Si gira "Tartarin,,

Parigi, 21 notte.

Daudet sembra godere le simpatie dei cineasti francesi: a poca distanza di tempo dall'adattamento cinematografico del suo romanzo Sapho, *attualmente si attende alla traduzione filmica di* Tartarin de Tarascon. *Il regista del film, Raymond Bernard, nato per aver diretto* Croci di legno *e* I Miserabili, *s'è proposto questa volta di ambientare il lavoro non in un'Africa posticcia e convenzionale, ricostruita in uno studio con l'aiuto della cartapesta e della sabbia trasportata con i sacchi; ma nella cornice di un'Africa genuina ed autentica, ed è a Bon-Saada, la prima oasi del Sud algerino distante 350 chilometri dalla capitale, che ha fissato la residenza del suo quartier generale. La lavorazione del film procede alacremente, ed alle scene realizzate a bordo automobile, alle riprese effettuate nel deserto, alle scene girate a Bon-Saada, altre scene si sono aggiunte. L'altro giorno con un tempo afoso e pesante, sorvegliato da un sole furioso e tropicale, l'attore Raimu assistito da Saint-Granier, direttore di produzione, e dai suoi collaboratori, ha girato la scena della carovana. Tartarin, con passo imperioso, apriva la marcia; tenuto a rimorchio da un cammello recalcitrante che avrebbe dovuto, al contrario, essere rimorchiato da lui.*

S'è fatta in questa occasione anche la conoscenza con una specie di vecchio cane da pastore fornito di una proboscide al posto della criniera. L'attuale incarnazione del celebre leone dell'Atlante: un leone, sul tipo di quelli che abbiamo visto sulla scena in una commedia di Shaw,

Il terribile leone.

Raimu Bernard.

Una inquadratura del film vincitore dei Littoriali di Firenze: *Rapsodia di Roma*, edito dal Guf dell'Urbe e diretto da Pietro Francisci in collaborazione con Lionello Salvioli.

La Duse sullo schermo?

Roma, 21 notte.

In questi ultimi giorni è stata di passaggio per Roma un'attrice cinematografica che un tempo ha avuto la sua breve ora di celebrità e che da circa cinque anni non fa più parlare di sè: Maria Korda. Il nome di quest'attrice intelligente, bionda e raffinata è legato ai fasti del fu film muto: dalla Vita privata di Elena di Troia alla Tragedia di Mayerling. Lavorò anche a Roma, alla Cines, ne Gli ultimi giorni di Pompei di Gallone e Palermi. Ma oggi i suoi nuovi propositi cinematografici che dopo tanto silenzio quest'attrice ungherese annuncia sono certo interessanti. Essa conta di realizzare questo non un film il cui soggetto è destinato a destare la simpatia e la commozione di tutti gli italiani: la vita di Eleonora Duse. Con la grande Duse la Korda ha, nelle mani e nel profilo, una certa rassomiglianza. Il soggetto è stato ideato dalla stessa Maria Korda e studiato lungamente con la collaborazione di altri artisti, in tutti i suoi particolari. Se gli interni saranno girati in un teatro di posa (forse in Italia), molti esterni saranno ripresi sullo sfondo naturale di quei luoghi dove Eleonora Duse ha vissuto. Molte scene saranno, quindi, girate a Asolo e a Chioggia, dove la Duse ha trascorso la sua prima giovinezza. Da Roma dove è venuta per prendere i primi accordi necessari, la Korda andrà a Gardone Riviera per parlare a lungo di questo suo progetto con Gabriele d'Annunzio. Il regista di questo film non è stato ancora definito. Lei stessa ancora non lo sa. Per ora si fanno tre nomi: lo Sternberg o Mamoulian o, meno probabilmente, Alessandro Korda, che è poi il marito di Maria Korda e il fortunato direttore della London-Film in Inghilterra. Naturalmente l'attrice ungherese ha avuto subito molte offerte per la realizzazione di questo suo progetto, da parecchie case di produzione; e, dopo un telegramma di Schenk, degli Artisti Associati, che le domanda quali sono le sue pretese, le trattative sono ora avviate verso Hollywood. E, questa, un'impresa da far tremare i polsi a qualsiasi attrice e a qualsiasi regista. Troppo alto e luminoso il nome che si vuol rievocare, troppo recente il ricordo della grandissima attrice italiana, troppo viva l'eco delle sue indimenticabili interpretazioni. La notizia è tuttavia di un autentico interesse, segnala un tentativo cinematografico degno della migliore attenzione, e dal quale non è improbabile che scaturiscano risultati soddisfacenti.

Alla C. I. T. O.

Sabato 26 corrente, alla C.I.T.O. (Associazione Tecnica Cinefilotecnici Novaresi) in via Po, 2, avrà luogo una serata di proiezione di film didattici in formato ridotto. La serata ha lo scopo essenziale di far conoscere a tutti coloro che si dedicano all'insegnamento e a coloro che comunque si interessano di cinema didattico alcune opere di cineamatori italiani che potranno certamente essere molto interessanti.

Decreti di William Hays.

New York, maggio.

Ogni tanto William Hays, lo «zar del cinema», lancia nuovi comandamenti che dovrebbero tutelare l'integerrima moralità del cinema americano. Ecco le sue, per ora, ultime volontà:

1) Non si devono fotografare scene con giovani attrici discinte; 2) Non si devono fotografare danzatrici che ballino unicamente ricoperte di ventagli di piume o di pizzo; 3) Non si devono fotografare gruppi di «girls» in «silhouettes», dove attraverso il tessuto trasparente è facile indovinare le linee dei loro corpi; 4) Certi baci non si devono fotografare; 5) Non si deve usare il nome «cortigiana» o un sinonimo di questo nelle presentazioni; 6) Non si devono preparare delle presentazioni che avilino, a scapito della moralità, il vero significato del film; 7) Non si deve, nelle presentazioni riportare parte di dialoghi in modo da farli sembrare differenti dall'originale; 8) Non si deve con la pubblicità tentare di attirare quegli spettatori che nel film cercano scene a sensazioni poco pulite.

Ma in sostanza, come malignando ha notato qualcuno, non si vedranno più appetitose fotografie di più o meno plastiche nudità femminili, di attitudini di sensuale abbandono, o di baci troppo appassionati. Ma tutto questo, rigorosamente eliminato nei pochi centimetri quadrati delle illustrazioni dei giornali, riviste o fogli pubblicitari, si potrà benissimo vedere sui molti metri quadrati dello schermo.

Lyda Roberti è fra le nuove recluteegli «Artisti Associati». Per ora ha il merito di essere una bella figliola e di avere un cognome italiano.

GLI SPORT

Interviste con gli "assi„ nella sosta del Giro d'Italia a Genova

Capi e gregari sono pronti per le nuove lotte

(DAI NOSTRI INVIATI)

Genova, 21 notte.

Se non fosse stata fissata in programma, questa giornata di riposo si sarebbe potuto abolirla senza proteste, neppure da parte dei corridori, i quali, nonostante il 34 di media della prima tappa ed i 35 della seconda, non possono davvero dire di essersi sfiancati per venire da Milano a Genova. Tutti quei pochi che hanno avuto il coraggio di sostenere le numerose mischie nella prima parte delle due tappe, gli altri hanno compiuta una marcia abbastanza veloce, sì, ma nel folto del gruppo, e senza accanimento di battaglia. La stessa scalata della Scoffera, che l'anno scorso mise tutti alla frusta, fu fatta senza vera lotta, e ha permesso che i concorrenti giungessero a Genova relativamente freschi. Comunque la sosta servirà a rimetterli in piena efficienza ed a prepararli per la Genova-Livorno che sarà la più dura delle tre prime tappe, preludio a quella con il cronometro, per la quale di fiato ci sarà il massimo bisogno. E, poi, essa ha servito anche a prendere più stretto contatto con i corridori, per tirarne fuori qualche impressione o previsione.

Learco Guerra si sottrae alla stretta dei « tifosi » salendo su di un parafango della macchina de « La Stampa ».
Il campione d'Italia è in allegro conversare con il nostro inviato Giuseppe Ambrosini.

Cinquecento lire al giorno

Per noi giornalisti, quindi, più che di giornata di riposo si è trattato di giornata di visita, di tentativi di interviste e di lavoro. Ho cominciato il mio giro mattinale dall'albergo che ospita, combinazione, colui che veste la maglia rosa e colui che più gli è minacciato, cioè Camusso e Guerra. L'alfiere della « Gloria » era sotto le mani del massaggiatore quando ho bussato alla porta, non senza prima aver gettato via un mozzicone di sigaretta, ben sapendo che Camusso non può soffrire l'odore del tabacco.

Il piccolo ma bell'atleta era disteso sul lettino, il petto stretto in una leggera maglietta candida, la testa avvolta in una rete nera a cura della capigliatura, il polso sinistro ornato d'una catenella d'oro con un 13, il portafortuna di cui il portatore non ha voluto svelare la provenienza, le gambe spalmate di unguento sui cui le mani agili e maestre del massaggiatore correvano e giocavano per sciogliere il poderoso fascio di muscoli.

— Ora che l'hai presa — dico — non bisogna più lasciarla, questa maglia — e indico quella rosa che faceva bella mostra di sè sul comò.

— Farò il possibile — risponde —, anche perchè essa mi rende 500 lire al giorno; ma se la dovessi perdere domani, non mi scoreggerei; non credo si possa portarla dal principio alla fine; l'importante è di averla a Milano, e di occasioni per assicurarsela meglio che con quindici secondi non ne mancheranno, creda a me.

Camusso, come vedete, è intelligente e filosofo, tanto più che la sensazione di trovarsi ora in ottime condizioni lo fa contento e fiducioso. Il morale è una gran cosa in queste prove, e vi assicuro che il cuniense no ha da vendere, in questo momento.

Non così si può dire di Rogora, che assiste al colloquio con l'aria di un cane bastonato. Non sono i sette minuti e più di ritardo in classifica che lo fanno così, ma la dimostrazione che queste prime tappe gli hanno dato di non essere assolutamente in forma. Lui dice che ha male alle ginocchia, il direttore sportivo dice che ha lavorato troppo in principio di stagione, fatto sta che Rogora non cammina come le sue prove dell'anno scorso potevano lasciar prevedere. Non vorrei essere affrettato nel mio giudizio, ma mi pare di poter già dire che Rogora non farà a tempo a rimettersi in sesto prima di aver perso ogni probabilità di vincere il Giro. Secondo me, i colori grigio-blu sono in mano di Camusso e Cazzulani, chè Orecchia, Canazza, Rovida tutti in piena salute, ed anche Rogora, serviranno a dovere.

La solita sterilità

Son poi salito al sesto piano, nell'appartamento dei grigi. Guerra, finito il massaggio è tutto intento a tirar fuori dalla valigia un « completo » bianco, delle scarpe al berretto, con il quale vuol fare l'elegantone per Genova.

— E adesso — dice scherzando — spedisco l'altro vestito a casa, così non mi viene voglia di ritirarmi...

Venendo a parlare sul serio egli mi dice... che non ha niente da dire. Ma che fatica a far chiacchierare questi campioni!

Per riuscirci tocco un tasto che so piuttosto delicato.

— E Binda?

Guerra mi guarda, fa una smorfia, sorride, mi racconta come ieri il suo rivale ha preferito la sua ruota a quella di qualunque altro e finisce con una frase in mantovano che non ho capito alla lettera, ma il cui senso presso a poco era questo: è furbo, è forte e ci darà da fare a tutti.

Poi mi racconta che ieri è successa la solita storiella quando cominciò a scappare il francese e dietro di lui altri diciassette, che ad Asti avevano più di tre minuti e mezzo di vantaggio. Nessuno voleva tirare. Ci volle l'intervento di Colombo per rompere il ghiaccio ed evitare che la tappa si risolvesse in una burletta per gli « assi ».

Questa volta il pericolo è stato evitato, ma può ripetersi da un momento all'altro e ogni volta che scapperanno uomini che non fanno paura per la classifica generale. I grandi capi squadra, infatti, non hanno nessuna intenzione, per ora, di prendere una iniziativa, perchè tamono di lavorare per gli altri, e sono propensi anche a tenere i loro uomini in riserva, perchè, in caso di incidenti, non li avrebbero freschi a loro disposizione. E', insomma, il vecchio sistema che ancora prevale e che la generosità e la combattività di pochi, e che non sono neppure i migliori, non riesce a sconvolgere. Finchè attaccheranno i deboli, e isolatamente, mentre i forti si difenderanno oltre tutto con la forza del numero, non si verrà ad un urto decisivo e la corsa vivrà solo in episodi. E' vero che c'è tempo per dare battaglia a fondo, ma io mi ripeto la domanda che mi sono fatta ieri: « Che cosa sarebbero state queste due tappe senza i tentativi dei francesi? ».

Guerra non me l'ha detto, ma mi ci è voluto poco per capire che il suo piano è quello di resistere alle offensive degli arrampicatori, di avvantaggiarsi nelle tappe a cronometro e con gli abbuoni in volata. Solo se tutto ciò non basterà penserà all'occasione ad attaccare. La sua squadra è compatta e funziona a dovere. Anche ieri Bergamaschi deve essere andato forte, se ha ripreso in discesa dopo la foratura; Piemontesi, Giacobbe e Sella non danno minore affidamento.

Per trovare Binda sono dovuto andare fino a Sturla, dove la squadra della Legnano si è segregata in un alberghetto di fronte al mare, che metteva voglia di fermarcisi per un mese di bagni. Il « cavaliere » era sotto i ferri del suo figaro, che aveva dovuto chiudere la porta della bottega per non vederla invasa dalla folla.

A colazione con Binda

Poi ci siamo rifugiati sulla terrazza di un ristorante al mare, e ci siamo messi davanti un aperitivo ed un piatto di pesci usciti allora allora dalla padella. Chissà, ho pensato, che la vista del mare, il profumo della frittura, lo spettacolo dei bagnanti che sguazzavano nell'acqua e s'asciugavano al sole, non distragga il mio personaggio e gli faccia uscire di bocca qualcosa di interessante.

Macchè! Binda aveva una gran voglia di scherzare, capì il tiro e parlò di tutto meno che del Giro d'Italia. Lo presi allora di petto:

— Come si sente?

— In questo paradiso starebbe bene anche un moribondo.

— Com'è che ieri s'è fatto battere in volata? Non ha attaccato troppo tardi?

— No, la ragione non è questa; sono arrivato secondo... perchè davanti a me c'era un altro.

— E perchè ieri non ha tirato quando gli altri andavano via?

— Ma io non ho mai tirato in vita mia se non quando sono andato via da solo, non verrà mica che tiri ora... alla mia età!

— Intanto ieri ti sei fatto battere nella tua Genova.

Olmo, che ancora si morde le dita per non aver potuto realizzare il suo sogno, mi spiega che alle porte della città gli ha preso una « cotta » dalla quale non s'è potuto rimettere in tempo per piazzarsi per la volata. Già, è il punto debole di questo ragazzo, che gli fa preferire, per il Giro, Bovet.

Anche oggi in volata?

Barral, cui faccio osservare che in salita ancora non si è fatto vivo, mi risponde che intanto è alla pari in classifica con Guerra e Binda; starà sempre in gruppo e nulla più, finchè verrà la volta buona per dare la battaglia sui monti. Rimaldi, adagiato sul letto, come un gladiatore romano sul tappeto, mi liquida con due parole: « Mai stracc.. ».

La faccia nera di Demuysère prometteva poco di buono.

« Questo qui — penso — mi manda al diavolo! ».

Invece il belga è il più malleabile ed capricciato di tutti.

— La sfortuna mi ha perseguitato fin qui cari giudoni di lo ritardo che non è facile da colmarsi; ma non è neppure impossibile. E poi non sarà mica sempre addosso a me la « guigne »! Sta certo che al cambierà bersaglio non sarò io che mi lascierò sfuggire l'occasione di approfittarne. Io combatterò, insomma, fino in fondo.

I francesi sono andati di buon'ora in giro a godersi le bellezze di Genova. Posso però parlare con il flemmatico Ruzmart. Il quale è contentissimo del comportamento della sua squadra, della posizione di Le Goff che è primo degli stranieri, e mi assicura che i suoi ragazzi continueranno a fare quello che hanno fatto fin qui, cioè a movimentare la gara, e andranno fino a Milano.

Tutta la comitiva, ed anche i giornalisti parigini che seguono la corsa, sono ammiratì della sua organizzazione, entusiasti della bellezza del Paese, meravigliati della disciplina sul percorso e all'arrivo.

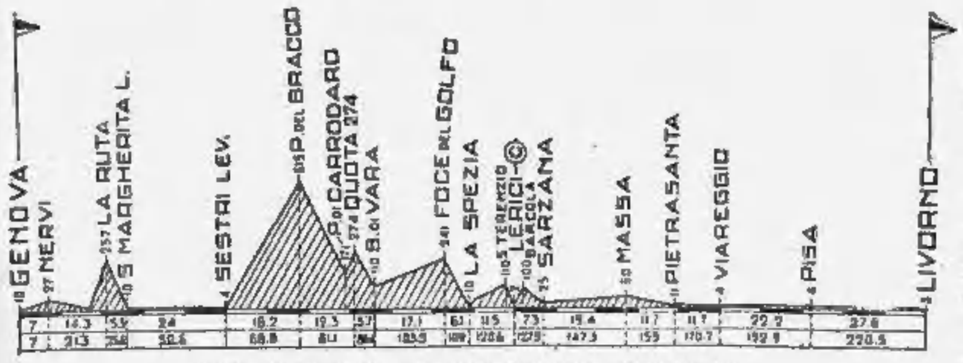
Domattina alle 9,30 partiremo per Livorno. Faremo tutta la Riviera di Levante fino a Sestri, con in mezzo la salita della Ruta, valicheremo il Passo del Bracco, scenderemo su Spezia attraverseremo la Lunigiana e la Versilia e finiremo, dopo 220 chilometri, all'Ippodromo Livornese dell'Ardenza. Senza incidenti la tappa dovrebbe avere presso a poco la stessa fisionomia delle precedenti. La vittoria con ogni probabilità sarà disputata in volata.

GIUSEPPE AMBROSINI
Fotografie di
VITTORIO ZUMAGLINO

Prima cura di Piemontesi e di Guerra, al mattino, è di leggere la sempre copiosa corrispondenza.

E ogni risposta era una risata così di gusto che ho finito anch'io di pensare più ai pesci che all'intervista, come ho anche pensato che non mi pare più del tutto impossibile che Binda vinca anche questo Giro.

In una camera sola ho trovato Bovet, Olmo e Zanzi, un vero accampamento bianco-celeste. Anche qui il massaggiatore è in funzione e mi dice che ha aggiunto un letto per Zanzi perchè gli altri due vogliono stare allegri e lui è il buffone di corte. I signori che si permettono tanto lusso sono naturalmente Bovet e Olmo, che si prendono in giro a vicenda per il fatto che l'uno dà all'altro dello sfiatato in salita e questi risponde che lo batte sempre in volata.



Il profilo altimetrico della tappa odierna da Genova a Livorno.

Le deliberazioni della Giuria

Di Paco tolto di gara

Genova, 21 notte.

Oggi la Giuria si è adunata per la prima volta ed ha deliberato le seguenti sanzioni: 1. per la tappa Milano-Torino ha messo fuori gara i corridori Castagnoli, Bailo e Falera per essersi fatti trainare da motociclisti sulla salita di Moncalvo; 2. Per la tappa Torino-Genova ha deciso di non dare regolarmente arrivato e quindi di considerare fuori gara il corridore Di Paco, per essersi appoggiato, sulla salita della Scoffera, alle spalle di motociclisti. Ha inoltre applicato l'ammenda di lire 50 al corridore Orecchia e di lire 25 ai corridori Mealli, De Paoli e Grosso Maggiorino per minori infrazioni al regolamento.

Un ricevimento sul «Conte di Savoia»

Genova, 21 notte.

Nel pomeriggio giornalisti, organizzatori e corridori sono stati invitati sul « Conte di Savoia » dai dirigenti della Compagnia di Navigazione Italia. Gli invitati sono stati ricevuti dal capitano Vassallo, direttore dei servizi, dal capitano Passerini, commissario di bordo, dall'ing. Podestà, rappresentante dei cantieri riuniti dell'Adriatico, e dal comm. De Negri, direttore di macchina.

Il criterium degli italiani in Francia

La eliminatoria di Grenoble

vinta da Succo

Parigi, 21 notte.

La eliminatoria di Grenoble del Criterium ciclistico degli italiani in Francia, è stata disputata con un tempo splendido. Si è battuto il *record* degli iscritti e dei partenti: 65 iscritti, 60 partenti. La partenza della corsa è stata data dal Console generale d'Italia, conte Sallì. I 116 chilometri sono stati coperti ad una andatura da *record*: ore 3,20'. Il traguardo, situato all'entrata del pittoresco villaggio di Brie, è stato tagliato per primo da Succo, seguito a trenta secondi da Rossi. Terzo è Di Giusto; 4. Santi; 5. De Bo; 6. Scarinzella; 7. Cavallero; 8. Angelo; 9. Blaviero; 10. Todesco, ed altri.

La corsa è stata organizzata dai tre giornali regionali, nonchè dal Segretario del Circolo sportivo italiano di Grenoble, signor Gavafalo, assistito dai delegati dell'Unione Velocipedistica di Francia.

Un premio del Re

per la Coppa d'oro del Littorio

Roma, 21 notte.

Stamane, nel salone della Sede centrale del R.A.C.I. ha avuto luogo l'estrazione a sorte dei numeri di partenza delle 226 macchine iscritte alla Coppa d'oro del Littorio, che sono così divise per categoria:

106 vetture fino a 1100 cmc.; 48 fino a 1500; 28 fino a 2000; 22 fino a 3000; 22 oltre 3000.

Fra gli iscritti troviamo che, divisi per nazionalità, nella categoria 1100 cmc. vi sono 97 italiani, un tedesco, tre inglesi, un cecoslovacco e quattro di cui non è ancora nota nè la macchina nè la nazionalità dei piloti. Nella 1500: 41 italiani, 4 tedeschi, un inglese e un francese; nella categoria 2000: 18 italiani, 7 tedeschi e un francese e due che preferiscono mantenere l'incognito. Nella 3000: 19 italiani, un tedesco, due incogniti; nella oltre 3000: 9 italiani, 4 francesi, 3 olandesi, 3 rumeni, un tedesco e 2 incogniti. Industrialmente, le macchine concorrenti rappresentano la produzione d'Italia, Francia, Inghilterra, Germania, Cecoslovacchia e America.

Oggi un nuovo e ambito dono è venuto ad arricchire la già cospicua dotazione confermando l'importanza eccezionale della corsa. S. M. il Re, con gesto altamente significativo, si è degnato di inviare una grande medaglia d'oro. Il Partito, che ha compreso tutta l'importanza di questo primo giro automobilistico d'Italia, continua a collaborare con ogni mezzo in tutti i campi per la migliore riuscita di esso. E' di oggi infatti un telegramma inviato dall'on. Starace a tutti i Segretari federali in cui vengono date disposizioni affinchè le autorità locali di ogni zona attraversata dalle macchine in corsa, diano tutta la loro opera, il contributo più entusiastico e intelligente perchè nulla, nella predisposizione dei passaggi e nel servizio di vigilanza e sistemazione lungo le strade, sia inferiore al valore della prova e alla complessa magnifica organizzazione centrale.

A Howe la « Stella d'oro »

di Brooklands

Curioso incidente a Kaye Don

Londra, 21 notte.

La *Stella d'Oro* disputatasi oggi sull'autodromo di Brooklands e alla quale hanno preso parte quindici corridori è stata vinta da lord Howe su Bugatti alla bella velocità media oraria di Km. 200,513. Il più veloce degli attuali giri di pista è stato compiuto dal vincitore a Km. 207,900 orari. Lord Howe ha vinto senza grandi difficoltà, specialmente dopo il ritiro di Kaye Don. Quest'ultimo, a pochi minuti dalla partenza, aveva portato la sua macchina a una velocità di 209 Km. orari, allorchè uno dei pneumatici posteriori uscì dal cerchione, continuando a correre per conto suo dietro l'automobile, raggiungendolo e colpendo il guidatore al capo. Kaye Don non riportò fortunatamente alcuna contusione e riuscì ad arrestare la vettura in poche centinaia di metri, proprio sull'orlo della pista. Secondo è arrivato C. R. A. Grant su Alfa-Romeo e terzo Oliver Bertram su Delage.

Il torneo tennistico alla Juventus

Sono terminati, sui campi del Tennis Club Juventus, il XII Torneo Internazionale e quello di terza categ. del Campionato piemontese (Coppa Hofmann). Ecco gli ultimi risultati:

—Singolare uomini: Finale: Sertorio E. b. Sertorio G. per w.o.

—Campionato Piemontese 3.a categoria. Singolare uomini, Finale: Sassernò b. Pugliaro 6-2, 6-2, 3-6, 6-3.

—Doppio uomini: Piacenza G.-Martinengo b. Sassorno-Fürst 6-3, 6-2; Boscaroli-Pugliaro b. Christillin-Pentedi-Pino F. 6-4, 4-6, 6-3.

Il torneo di sciabola a Roma

S. E. Starace assiste all'accademia

Mascietta primo e Galante secondo

Roma, 21 notte.

La classifica finale del torneo di sciabola, svoltosi nei rinnovati e bellissimi locali del Circolo della Stampa di Roma, è la seguente: 1. Aldo Mascietta, di Napoli, con 8 vittorie; 2. Dante Galante, di Venezia, con 7 vittorie e 26 colpi; 3. Pasquale Scopece, di Napoli, con 7 vittorie e 32 colpi; 4. Macrì, di Roma, con 5 vittorie; 5. Artelli, di Trieste, con 4 vittorie e 31 colpi; 6. Purcaro E., di Napoli, con 4 vittorie e 34 colpi; 7. Di Lorenzo, di Napoli, con 3 vittorie, 36 colpi presi e 20 dati; 8. Resse, di Roma, con 3 vittorie, 36 colpi presi e 9 dati; 9. Tanzini, di Livorno, con 2 vittorie e 37 colpi; 10. Rimini R., di Roma, con 2 vittorie e 40 colpi.

Purtroppo nessun nuovo sciabolatore è riuscito a scavalcare il trio che godeva delle nostre preferenze. Mascietta, battuto al primo assalto da Macrì, si è lasciato all'inizio sopravanzare da Galante, finchè il veneziano, battuto a sua volta da Scopece, ha formato il gruppetto di testa insieme a Mascietta e ad Artelli. Scopece aveva già due sconfitte, Mascietta è riuscito ad avere la meglio su Artelli e, così, sono rimasti in due soli a battagliare per il primo posto. Galante superava faticosamente Purcaro e, dal confronto diretto Mascietta-Galante, doveva venire uscire il vincitore.

E' stato questo uno degli ultimissimi assalti: i primi quattro colpi si sono alternati, poi Mascietta tocca d'arresto, di attacco e di parata e risposta. L'incontro si conclude, così, a netto favore del napoletano per 5 a 2.

La classifica dei primi tre è esatta. Non diremo che Mascietta sia stato nella forma migliore: l'abbiamo visto in altre occasioni combattente più avveduto e, soprattutto, più valido di gambe: è riuscito però a riconquistare lo svantaggio iniziale ed ha disputato qualche assalto — specie il decisivo — con bella sicurezza.

Galante, che è salito sulla pedana per l'ultimo incontro con un occhio contuso, è, invece, andato calando: due finali, l'una dietro l'altra, anche ad avere vent'anni, si sentono addosso! Scopece ha fatto una gara intelligente. Fra gli altri il distacco è stato poco sensibile: un assalto andato bene o andato male poteva portare uno sconvolgimento nella graduatoria. Il maestro Pomponio ha presieduto egregiamente la Giuria.

Alle 21, nello stesso salone del Circolo della Stampa, alla presenza del Segretario del Partito, di personalità e di un pubblico molto elegante, ha avuto luogo l'accademia di chiusura del torneo. Si sono svolti i seguenti incontri con i seguenti risultati:

Edoardo Purcaro batte alla sciabola il maggiore Macrì per 5 a 4; Nicolini batte alla sciabola il centurione Baldi per 6 a 5; Ugo Purcaro batte al fioretto Enzo Musumeci Greco per 5 a 3.

Quest'ultimo incontro è stato tecnicamente il più interessante: Purcaro ha preso vantaggio, chiudendo l'avversario sulla linea alta, poi Musumeci ha avuto un buon ritorno, rimontando e pareggiando fino all'ultima stoccata, decisa a favore del napoletano. Bella e ohiara schermа fra due giovani fiorettisti d'avvenire.

Gli assalti accademici si sono svolti come segue: maestro Giuseppe Galante e avv. Benfratello, pure alla sciabola; maestro Celebrano e barone Faraci alla sciabola. Per ultimo, il generale Vaccaro, Segretario del C.O.N.I., ha incrociato la sciabola con l'avv. Vito Resse e il vincitore del torneo, Aldo Mascietta, si è difeso onorevolmente alla sua arma contro Giulio Gaudini.

La riunione aveva lo scopo di festeggiare il quarantesimo anniversario dell'Accademia d'armi che si intitola al nome del suo fondatore. Il passato glorioso di Agesilao Greco è stato messo in rilievo dal conte Bondari e, subito dopo, S. E. Starace ha consegnato al festeggiato, fra vivi applausi, una medaglia d'oro dono dei molti ammiratori, fra i quali il Segretario del Partito ha voluto essere annoverato.

IL CAMPIONATO DEL MONDO DI CALCIO

La squadra "azzurra„ è a punto

Firenze, 21 notte.

Gli azzurri, continuando lo svolgimento del loro programma, hanno lavorato oggi sul campo della Fiorentina. Incontro regolare quello svolto. Per avversaria era stata scelta la squadra dell'Alessandria completa di ogni suo uomo, non solo, ma dotata di riserve a sufficienza da poter alternare di tanto in tanto gli uomini in campo in modo da garantire la velocità del gioco e costringere con continuità al lavoro gli « azzurri ». L'ora era stata scelta la più calda del pomeriggio, tanto da ambientare la squadra a quella che con tutta probabilità sarà la temperatura delle gare del campionato del mondo. Per il campo si aveva quello della Fiorentina, quieto e ospitale in tutto verso la nazionale, e per ambiente, infine, si avevano le porte chiuse, cioè un lavoro senza spettatori, il lavoro per migliorare e studiare doti e difetti senza la preoccupazione di dare spettacolo.

Note liete sono quelle che emergono dalla giornata. Gli azzurri non si risparmiarono. Sapevano che prima di entrare in lizza per la grande competizione internazionale occorreva loro una partita tirata con forza ed energia e si impegnarono con decisione. Il calore a un dato momento fece sentire i suoi effetti in modo visibile ai certuni dei nazionali. Non fu un male: Una piccola scottatura a titolo di ambientamento era indispensabile. Sono le condizioni di freschezza dei singoli uomini che soddisfano. Scatto, velocità, prontezza di azione, immediatezza di riflessi, tutto parla a favore delle condizioni fisiche dei giocatori. Essi segnarono undici punti agli avversari; tre nel primo tempo (si giocarono tre tempi di mezz'ora l'uno o poco più), tre nel secondo e cinque nel terzo. La formazione iniziale: Masetti; Monzeglio, Allemandi; Pizzolo, Monti, Ferraris; Guarisi, Meazza, Schiavio, Ferrari, e Orsi, subì qualche ritocco nel secondo tempo, quando Guaita passò all'ala destra e Bertolino sostituì Ferraris e Rosetta prese il posto di Monzeglio. La rete alessandrina fu difesa per due tempi da Meazza e per uno da Monzeglio, desiderando, per ragioni di prudenza, trovar soluzioni al caso di ferite al portiere nel corso di una gara. L'Alessandria funzionò ottimamente come squadra allenatrice. Si impegnò a fondo e costrinse a impegnarsi gli azzurri. Tenne quel contegno corretto e leale che era indispensabile per evitare rischi o incidenti all'avversario. Mantenne la linea tecnica in gioco. Il numero rilevante dei punti subiti non è da imputare a debolezza e mancanza di impegno da parte dei grigi: è da attribuirsi al grado di efficienza dell'avversario. La prova è quindi da considerarsi come soddisfacente. Gli « azzurri » hanno fatto subito dopo la gara ritorno a Roveta. Essi faranno domani riposo dedicando la giornata alle cure fisiche che l'incontro odierno ha indicato come opportune.

Notizie sulla squadra brasiliana

Rio de Janeiro, 21 notte.

La squadra brasiliana di calcio in viaggio per Genova è ritenuta a Rio abbastanza forte, i migliori elementi sono giudicati il terzino Silva, il centro mediano Silveira, il mediano sinistro Cavalli, l'interno destro Britto e il centro avanti Leite, che è per molti il migliore attaccante del Brasile. La squadra del « Botafogo » campione dei dilettanti ha fornito il maggior numero di calciatori; gli altri sono di S. Paolo e di Rio Grande del Sud. In Brasile si è spiacenti che la nazionale non possa allenarsi a dovere per mancanza di tempo. Inoltre si rileva che la Spagna svolge un gioco piuttosto pesante, mentre quello brasiliano è basato sulla palla, sulla velocità e svolto su terreno di grandissime dimensioni (m. 120 per 90), cioè un gioco tutto di attacco. La nazionale brasiliana ha finora disputato 37 partite, ne ha vinte 15, perdute 15 e pareggiate 7. Ha segnato 82 goals e subito 59. Ha battuto l'Uruguai e l'Argentina. In questo momento la nazionale brasiliana è ritenuta al completo la più forte squadra del Sud America. E' la prima volta che viene in Europa.

Gli austriaci saranno oggi a Torino

Vienna, 21 notte.

(M. G.) Stasera alle 22 la nazionale austriaca di calcio è partita per Torino, dove si incontrerà il 27 corrente con la rappresentativa francese. I giocatori sono quelli già a suo tempo indicati. Il loro morale è buono e credono di poter arrivare senza eccessive difficoltà alla meta. L'opinione pubblica, però, li giudica stanchi e, quindi, di mediocre efficienza. Si insiste, poi, nel ritenere azzardata, e comunque non felice, la designazione di Urbanek e di Zischek. Il primo non sarebbe all'altezza del grave compito; il secondo giù di forma. Contro la Francia, la bisogna non è delle più ardue, ma che faranno di fronte agli inglesi e agli italiani? La possibilità di una affermazione finale degli « azzurri » trova quassù molto credito. La squadra austriaca, che non ha potuto allenarsi a Vienna, essendo stati tutti i giocatori impegnati quasi fino all'ultimo momento nelle partite di campionato e di coppa, si allenerà a Torino nei giorni precedenti l'incontro.

Il presidente della Federazione austriaca di calcio, nel prendere commiato dai giornalisti, prima di recarsi al congresso della F.I.F.A. a Roma, ha fatto delle dichiarazioni sulla poderosa organizzazione italiana per i Campionati del mondo, mettendo del pari in rilievo l'importanza eccezionale dell'avvenimento, sul quale si concentra l'attenzione del mondo intero, non soltanto sportivo.

La squadra austriaca arriverà a Torino alle 19,50 e scenderà alla stazione di Porta Susa.

L'ultimo allenamento al Testaccio di Stati Uniti e Messico

Roma, 21 notte.

Le squadre del Messico e degli Stati Uniti hanno compiuto oggi al Testaccio il loro ultimo allenamento sulla palla. I messicani, figli alle loro abitudini, hanno preferito allenarsi al mattino. L'allenatore Garcia ha fatto disputare una partita in piena regola ai giuocatori della squadra A e della squadra B. I titolari hanno vinto per 5 a 0.

La partita non offre il destro a considerazioni nuove. Come si è fatto rilevare in precedenza, i messicani, allievi della scuola sud americana, praticano un giuoco tecnico, privo di rudezza, basato essenzialmente sulla palla. La squadra è armonica, organica; la sua arma più insidiosa è l'attacco. Il suo tallone d'Achille è la linea dei terzini. Fortunatamente, i « rosa » posseggono un portiere. Riesta, di vera classe internazionale.

Assai minore godimento estetico offre il giuoco praticato dagli atleti della Repubblica Stellata. Questi si sono allenati nel pomeriggio, disputando una partita alla quale hanno preso parte i « romanisti » Bernardini, Tomasi e Pastorini. I presunti titolari hanno vinto per 2 a 1. Nulla di nuovo da dire sugli atleti in maglia bleu. Essi sono indubbiamente più robusti, più atletici dei messicani e, visti all'opera, praticano un giuoco piuttosto vicino a quello inglese. Gli uomini più a posto, da quel poco che si è potuto notare, sembrano i terzini e i mediani laterali.

Riduzioni ferroviarie del 70 per cento per le partite di Torino

Considerata l'eccezionale importanza delle gare pel Campionato mondiale di calcio che si svolgeranno a Torino il 27 ed il 31 c. m., il Ministero delle Comunicazioni, aderendo ad analoga richiesta del Comitato organizzatore, ha portato al 70% dal 25 al 31 corrente (prorogabile), il ribasso del 50 per cento già in vigore per le « Manifestazioni Torinesi ».

Il Manchester sconfigge l'Admira e il Milan vince il torneo di Nizza

Nizza, 21 notte.

Dopo l'inattesa e grave sconfitta subita ieri ad opera dei milanesi, oggi si aspettava con ansia il nuovo cozzo che opponeva i campioni d'Inghilterra ai fortunati campioni austriaci vincitori del Milan per 4 a 3. L'interesse di questo torneo triangolare italo-austro-britannico era aumentato di importanza dopo la schiacciante vittoria milanista di ieri. Infatti la coppa messa in palio dalla municipalità di Nizza sarebbe stata senz'altro assegnata agli atleti italiani in caso di un'odierna vittoria inglese, contando, agli effetti della classifica il « goal-average ».

Gli inglesi con l'incontro di oggi si sono riabilitati agli occhi dell'enorme folla, cogliendo sui bianchi campioni vicenusi una meritata vittoria per 5 a 3. Indubbiamente oggi si praticò un gioco più fine, ma buona parte del pubblico non mancò di sottolineare con significativi commenti che l'incontro di ieri fra i calciatori d'oltre manica e i milanesi aveva destato maggiore entusiasmo.

All'inizio, dato dall'arbitro Broghammer, Manchester parte all'attacco e rimane per quasi tutto il primo tempo in campo austriaco. Frutto di questa pressione sono tre bellissimi punti contro uno segnato per gli austriaci dall'ala destra. Nel secondo tempo l'Admira appare trasformata e riorganizzata in tutti i suoi reparti, tanto che riesce a segnare un secondo punto. Quando già sembra che gli austriaci possano riportarsi alla pari, il Manchester aumenta il distacco, segnando di pregevolissima quarta porta. Il gioco da questo momento si fa pesante, soprattutto per opera degli inglesi, e provoca sovente il giusto intervento dell'arbitro.

Gli austriaci insistono nell'offensiva e riescono a segnare un terzo punto, ma pochi minuti dopo Manchester segna il quinto ed ultimo punto e, malgrado i disperati attacchi degli austriaci, il risultato non cambia più fino al termine.

La coppa della città di Nizza viene per tal modo assegnata al Milan.

CRONACA CITTADINA

Le risposte di S. E. De Vecchi

al comm. Gazzotti e all'on. Gastaldi

S. E. il conte Ambasciatore De Vecchi di Val Cismon, Quadrumviro della Rivoluzione, ha così risposto al devoto omaggio del nuovo Segretario Federale e dell'on. Gastaldi.

Al comm. Gazzotti:

« *Le sono grato del saluto. Ella assume il peso di una tradizione gloriosa. Sono certo che nel suo turno Ella reggerà molto bene la fiaccola ardente del Fascismo torinese. Cordialmente.* — DE VECCHI DI VAL CISMON ».

All'on. Gastaldi:

« *Sono grato a te per il modo come nei tre anni della tua nobile fatica senza riposo hai seguìte interpretate e tramandate le gloriose tradizioni del Fascismo torinese.* — *Affezionatissimo* DE VECCHI DI VAL CISMON ».

Il saluto del Segretario Federale

e dell'on. Gastaldi alle gerarchie politiche e sindacali

L'on. Andrea Gastaldi, lasciando il comando del Fascismo torinese e il commendatore Piero Gazzotti, assumendo la carica di Segretario Federale di Torino, hanno inviato alle gerarchie politiche e sindacali i seguenti fervidi saluti:

« Caro Camerata, comandato dal Duce a far parte della Camera Legislativa fascista lascio la Segreteria di questa Federazione nel giocondo orgoglio del dovere interamente compiuto! In questi tre anni, pieni di eventi, oltre all'elogio e all'incitamento del Duce, unico compensatore di ogni fatica, io ho sentito vicino, in ogni istante, il cuore fiducioso di tutti i collaboratori stretti, vicini e lontani, e la vivificante solidarietà delle Camicie Nere e del popolo che io ho avuto la somma ventura di guidare verso quelle inobliabili affermazioni politiche per le quali il nome di Torino fascista è stato inciso definitivamente nella storia dell'Italia di Mussolini. A tutti i Gerarchi politici e sindacali, maggiori e minori, che mi furono vicini per fecondare la bella e modesta mia fatica triennale, il mio ringraziamento e il mio saluto cameratesco, estensibile pure ai fascisti e alla massa dei nostri ottimi lavoratori di ogni categoria che nel nome del Duce mi hanno aiutato e mi avranno sempre vicino nelle battaglie per la conquista del nostro migliore e più alto destino.

« La fatica verrà continuata dal camerata Piero Gazzotti: Camicia nera e collaboratore fedelissimo che al Fascismo torinese donerà il tesoro della sua fede vigilante, la sua capacità organizzativa e la sua passione animatrice, perfezionandone e potenziandone sempre più la compagine e le attività. Una sola è la via da percorrere, uno solo il comandamento a cui obbedire, unica la mèta da raggiungere: quella che il Duce ci segna colla genialità del Capo insostituibile, coll'esempio e coll'amore di Chi ha votato la propria esistenza al divenire migliore della Patria. La consegna oggi non muta: oggi più di ieri, domani più di oggi, Torino sabauda e lavoratrice è e sarà « solida e fedele piazzaforte della Rivoluzione fascista! ». Rientro, quindi, nei ranghi colla gioia di avere donato cuore e anima all'assolvimento del compito e di non essere mai venuto meno alla fiducia del Duce, e all'affetto delle Camicie Nere e del popolo. Il Fascismo torinese avrà sempre in me il gregario tenace e fedele, che comunque e sempre saprà servire, anche in umiltà, la causa santa del popolo fascista. Per il Re, per il Duce: a noi! ».

Il commendatore Piero Gazzotti ha così scritto:

« Nell'assumere l'incarico di fiducia e di alta responsabilità che il Duce, su designazione di S. E. il Segretario del Partito, mi ha affidato nominandomi Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino, desidero rivolgere a tutte le Gerarchie politiche e sindacali della Provincia il mio più cordiale, cameratesco saluto. La magnifica armonia e la granitica compattezza che il Fascismo torinese ha raggiunto sotto la fervida diuturna fatica del camerata Andrea Gastaldi, il quale, nel nome del Duce, ha saputo suscitare in ogni settore le più concrete espressioni di operosa fedeltà al Regime, facilitano il mio compito e dalle meravigliose tappe conseguite in questi ultimi anni saprò trarre motivo per altre e più ambite affermazioni, certo di poter contare, nell'assolvere il compito affidatomi, sulla sincera, proficua e fascistica collaborazione dei camerati tutti e delle Gerarchie in particolare.

« Mentre io sento nello spirito commosso il vincolo della fede e l'incitamento all'azione che mi danno l'esempio ed il ricordo dei nostri Caduti, rivolgo un fervido appello alla fedeltà per il Fascismo che fonde in un blocco monolitico tutti i torinesi, dal giovane Quadrumviro alla più giovane Camicia Nera, perchè da tutti venga alla mia opera consiglio, aiuto e sprone affinchè io possa applicare con la massima efficacia le direttive di S. E. Achille Starace, Segretario del P. N. F.

« Con quella umiltà interiore e con tutta l'intransigenza ideale del mio pensiero di squadrista, ricevo da Andrea Gastaldi — animatore e vivificatore indimenticabile — il labaro dei Fasci di Combattimento della Provincia di Torino per recarlo — agli ordini del Duce — verso la Patria ch'Egli prepara alla nuovissima gloria imperiale.

« Per il Re, per il Duce: *A noi!* ».

La festa ginnastica dei Balilla

Presso lo Stadio Mussolini avranno luogo domani le prove conclusive della grande festa ginnastica dell'Opera Balilla che si svolgerà, come per gli anni scorsi, in occasione dell'annuale della fausta entrata in guerra. Alla manifestazione che assumerà particolare carattere di originalità, perchè gli esercizi verranno contemporaneamente comandati per tutti i capiluoghi di provincia, dal Foro Mussolini è stata assicurata l'intervento di una imponente massa di giovani e di Piccole Italia, di Avanguardisti e di Balilla, ogni categoria degli organizzati eseguirà esercizi propri rispondenti al sesso ed alla età dei partecipanti. Le prove di domani si svolgeranno in due tempi: al mattino avranno luogo gli esercizi ai quali parteciperanno oltre duecento ragazze delle Scuole elementari di tutto il Comune e nel pomeriggio si proverranno invece gli esercizi degli appartenenti alle Scuole medie. Saranno pure provati, con il concorso di quattromila voci, gli inni della Patria Fascista.

Federazione dei Fasci

Commemorazione dell'entrata in guerra

In conformità alle disposizioni impartite da S. E. il Segretario del Partito, il 23 maggio XII, alle ore 21, al Teatro Vittorio Emanuele il prof. Ferdinando Lepore, parlerà ai giovani inquadrati nelle organizzazioni del Regime, commemorando la nostra entrata in guerra. Gli iscritti all'O.N.B., al G.U.F. ed ai Fasci Giovanili di Combattimento accederanno al Teatro inquadrati nelle rispettive Organizzazioni. Gli alfieri prenderanno posto sul palcoscenico.

Nelle sedi dopolavoristiche

In conformità delle disposizioni emanate dalla Direzione generale dell'O.N.D., dispongo che nelle sedi dopolavoristiche la celebrazione dell'Anniversario dell'entrata in guerra dell'Italia, sia fatta nel modo seguente: 1) le associazioni filodrammatiche cureranno di inscenare lavori di propaganda; 2) le bande, le scuole corali e i gruppi popolareschi dovranno effettuare esecuzioni all'aperto; 3) le sezioni cinematografiche dovranno curare la proiezione di films a sfondo educativo, patriottico; 4) le sezioni culturali dovranno promuovere delle riunioni, intrattenendo i dopolavoristi con conferenze improntate all'importanza della ricorrenza.

Di quanto sarà fatto presso ogni Dopolavoro, desidero avere una succinta relazione, non oltre il 28 maggio.

Rapporto di dirigenti

I Fiduciari dei Gruppi rionali, i Comandanti dei Fasci Giovanili della città ed i Fiduciari delle Associazioni dipendenti dal Partito sono convocati a rapporto a Casa Littoria per mercoledì, 23 corrente, alle ore 18.

Al rapporto presenzieranno l'Ispettore superiore del Dopolavoro, gli Ispettori di Zona della città e la Delegata provinciale dei Fasci femminili.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Libro e Moschetto

Adunate per l'annuale dell'intervento. — Tutti i Fascisti universitari sono tenuti a partecipare alla celebrazione dell'intervento che sarà fatta alle ore 21 del 23 maggio dal prof. Feliciano Lepore nel Teatro Vittorio Emanuele. Adunata alle ore 20,50 precise in divisa goliardica all'Università. Il 24 maggio i Fascisti universitari dovranno trovarsi alle ore 9 in via Manzoni, tra via Villa della Regina e via Lanfranchi. Divisa goliardica.

Messa per i Caduti

Il 24 Maggio, alle ore 8, per iniziativa delle Associazioni Famiglie dei Caduti e Combattentistiche sarà celebrata alla Gran Madre di Dio una Messa in suffragio dei Caduti. Le autorità civili e militari e la cittadinanza sono invitate a intervenire.

Il saluto dei Volontari di Guerra

al nuovo Segretario Federale

All'atto del cambio della Guardia alla Federazione Provinciale, il presidente della Sezione torinese dell'Associazione Volontari di Guerra, avvocato Piero Gianolio, ha inviato al comm. Piero Gazzotti il seguente messaggio:

« Al nuovo Gerarca giunga gradito il saluto augurale dei Volontari di Guerra torinesi che nel dì lui passato di valoroso combattente sentono un particolare vincolo di fascistica solidarietà ».

Il comm. Piero Gazzotti ha risposto nei termini seguenti:

« Il saluto dei Volontari di Guerra torinesi mi giunge particolarmente gradito e lo ricambio con cuore di combattente e di fascista ».

La Crociera del Dopolavoro

Speciali riduzioni ferroviarie per Genova - L'affascinante programma di gite: Sabratha, Leptis Magna, Garian

L'ispettore superiore del Dopolavoro dott. Fera comunica che l'accettazione delle iscrizioni alla Crociera Mediterranea indetta e organizzata, per volere dell'on. Gastaldi, dal Dopolavoro Provinciale, è consentita fino al 25 del mese in corso; dopo tale data le iscrizioni saranno irrevocabilmente chiuse. Coloro che intendono prendere parte a questa magnifica Crociera, che all'incanto e alla bellezza dei luoghi da visitare accoppia il fatto di essere effettuata a bordo di uno dei più fussuosi e grandi piroscafi della nostra Marina Mercantile, debbono quindi affrettarsi a presentarsi presso l'Ufficio Crociera appositamente istituito, e funzionante in via Carlo Alberto n. 43 - Telefono 42-482.

Affinchè nei crocieristi rimanga grato e vivo il ricordo della Crociera, il Dopolavoro Provinciale ha organizzato una serie di gite facoltative, alle quali non mancherà certamente il conforto della partecipazione dei crocieristi, dato il prezzo veramente modico stabilito.

Ecco il programma: 1) Crocieristi in partenza da Torino P. N. Per i crocieristi in partenza da Torino Porta Nuova, sarà effettuato un treno speciale ai prezzi seguenti: a) Viaggio andata e ritorno in 1a classe: L. 54 a persona; b) Viaggio andata e ritorno in 2a classe: Lire 23 a persona. — 2) Crocieristi in partenza da altre stazioni ferroviarie: a tutti i crocieristi di Torino e delle altre Provincie, che non possano usufruire del treno speciale in partenza da Torino, è stata concessa la riduzione del 50 % sulla tariffa ordinaria differenziale, verso presentazione del biglietto di passaggio di classe unica, rilasciato dal Dopolavoro Provinciale di Torino. Questi crocieristi hanno il diritto di integrare il viaggio di andata per Genova il giorno 9 giugno e debbono ritirare nelle rispettive sedi entro la mezzanotte del 15 Giugno.

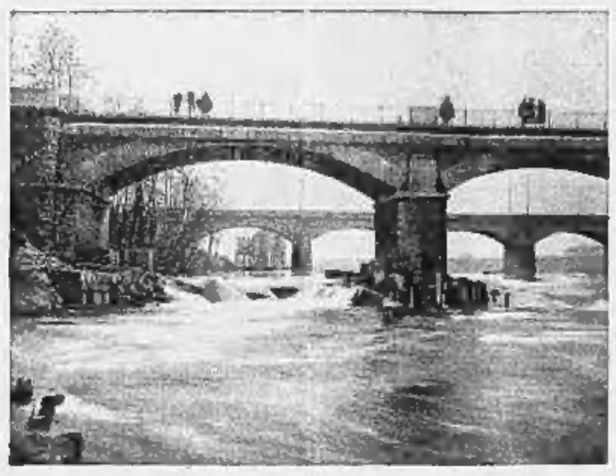
Programma delle gite a terra. - Tripoli, 9 giugno: Arrivo alle ore 7 del mattino; omaggio al Monumento dei Caduti; Partenza in treno speciale dal Porto alla Villa di Sabratha per la visita agli scavi. Colazione con i cestini di bordo. Pranzo a Tripoli nel pomeriggio. Prezzo: Lire 50 a persona. - Gita a Gars Garian: Partenza col treno speciale; colazione con i cestini di bordo; ritorno a Tripoli nel pomeriggio. Prezzo: L. 15 a persona. — Messina, 12 giugno: Arrivo all'alba, partenza verso le ore 6 in treno speciale per Taormina, colazione a Taormina con i cestini di bordo. Ritorno nel pomeriggio per dare ai crocieristi la possibilità di visitare Messina. Prezzi: a) viaggio in 1a classe: L. 22 a persona; b) viaggio in 2a classe: L. 17 a persona; c) viaggio in 3a classe: L. 13 a persona. Nei suddetti prezzi è compreso il trasporto dei pranzi a mezzo di automezzi dalla Stazione Ferroviaria di Giardini fino a Taormina, e viceversa. Le iscrizioni si ricevono fino al 31 maggio e cioè nell'Ufficio Crociera in Torino, via Carlo Alberto n. 43, Tel. 42-482.

Sistemazione del Po e turismo fluviale

Una lettera del presidente del Dopolavoro Fiat

L'ing. Ernesto Vandone, Presidente del Dopolavoro Fiat, ci scrive una lettera a proposito del sempre dibattuto e non mai risolto problema della sistemazione del Po, specie nei riguardi della navigazione domenicale di tanti e tanti turisti fluviali. Anche a nostro parere l'importante argomento merita di essere trattato per avvistare la pratica possibilità di una anche graduale soluzione, e perciò di buon grado pubblichiamo le considerazioni del Presidente del Dopolavoro Fiat.

Ora che la eccezionale piena del nostro massimo fiume sta per finire, e sarà quindi consentita la ripresa di quel-



Uno dei maggiori pericoli alla navigazione del Po, cui accenna l'ing. Vandone, è costituito dal ponte di Moncalieri. La fotografia dimostra appunto come superare la corrente e i blocchi di pietre in corrispondenza della prima arcata a sinistra — la più adatta a tale manovra — non sia davvero impresa di poco conto.

lo sport nautico tanto gradito alla enorme massa dei nostri dopolavoristi, già ricominciano le annuali ed assai richieste di provvedimenti per la sistemazione della nostra ridente e pittoresca via fluviale, soleata in ogni giorno festivo, con grandi rischi, da centinaia di imbarcazioni con migliaia di sportivi, e precisa, o quasi, nelle presenti condizioni, allo sport motonautico, che pure si dovrebbe, in armonia coi tempi, cercare di favorire nei suoi tentativi di sviluppo.

Sono lontani ormai i tempi degli « Ammiragli del Po », cioè della riconosciuta utilità del fiume nei trasporti militari e civili. V'erano allora famiglie che raggiungevano le loro villeggiature e possedimenti a valle di Torino, navigando il fiume su barconi capaci di cavalli e vetture. I nostri vecchi ricordano le navi che facevano servizio di trasporto fra Carignano e Torino, ed i tecnici sanno che tale tratto era compreso nell'elenco ufficiale dei fiumi navigabili di seconda categoria.

Tutto questo è ormai un sogno. Oggi, con acque normali, per raggiungere Casale sarebbe più utile una funk per camminare nei ghiaietti che non un natante per navigare nell'acqua che non c'è.

Oggi il fiume Po, a Torino, è tale solo di nome, ed in parte di apparenza grazie alla diga Michelotti; in realtà è in pieno regime torrentizio. Lo confermo il fatto che sotto una delle arcate del ponte di Moncalieri il fondo si è in poco tempo abbassato fino a 18 metri, il che ha portato al prosciugamento di quei tali blocchi di pietra gettati a riempire la buca, ben noti ai nostri canottieri, i quali non possono più, senza fatiche e rischi gravissimi, superare tale passaggio nelle loro esercitazioni.

Questo torrente ora, fino a pochi istanti or sono, sistemato dalle dighe Fausone e Molinaro, che formavano due bellissimi laghi, con l'unico inconveniente di non essere serviti dai mezzi necessari ai natanti per salire dall'uno all'altro. A conforto di ciò sta il lontano ricordo di gare di canottaggio bandite e svoltesi a Moncalieri, cosa che oggi sarebbe assolutamente impossibile.

Con la eliminazione delle due dighe, la Molinara prima e la Fausone dopo, il fiume si è divisicinato, è ritornato torrente; il pelo d'acqua si è abbassato di oltre un metro, ed ancora sta abbassandosi, dando origine ad inconvenienti non lievi per i navigatori.

Primo: la sicurezza del fondale d'acqua, che reude precaria la sicurezza di conoscenza del fondo per piccole annuali variazioni di esso; secondo: l'abbassamento di tutti quei residui di dighe per irrigazione e per molini, di antichi ponti, capaci prima, grazie alle dighe, dall'acqua a almeno dalla subire.

La causa di questi mali dovrebbe tutta nella soppressione delle due dighe? o altre cause vi hanno concorso? Da che dipenda questo cambiamento radicale di regime del nostro Po, per cui, forse restando (o almeno così si dovrebbe pensare) i punti estremi, ad esempio a monte di Moncalieri ed alla diga Michelotti, il tratto intermedio si è di tanto trasformato, dovrebbero dirlo gli specialisti.

Forse il disboschimento della montagna e della pianura, forse i prelievi dai canali di irrigazione in cui acqua non ritorna tutta al fiume e probabilmente altri fatti sono, almeno, delle concause di tutto ciò.

Ma intanto queste infelici condizioni del fiume si possono migliorare? È possibile ritornare alle condizioni che i vecchi ricordano? Chi pensi che Milano ha creato alle porte della città un lago lungo circa 2500 metri e largo da 200 a 300 con idrosedia, bagni, ecc., non può non lasciarsi dalla sorte di Torino che, nonostante il Po, non può organizzare una tranquillità non regolati con tre equipaggi.

Una diga mobile potrebbe regolare il fiume da Torino a Moncalieri, mantenendo un livello costante alle acque, così da evitare l'interramento, senza necessità di continui lavori di dragaggio? Anche se questo punto sarebbe interessante sentire pubblicamente il parere dei competenti; e pensiamo che in proposito nessuno meglio del nostro vice-Podestà comm. prof. Silvestri potrebbe dire un'autorevole parola.

Ma se, dico e altro, la sistemazione lo sport fluviale, che richiede, anche per il crescente numero dei suoi adepti, più vasto respiro.

Si chiede quindi, e non sembra chiedere troppo, che il Genio Civile:

1.) provveda allo sradicamento dei pali, alla rimozione delle grosse pietre residuali di antiche opere esistenti nel letto del fiume e dei mucchi di ciottoli depositativi dagli escavatori delle draghe, alla distruzione delle zone erbose;

2.) stabilisca con termini quale debba essere il letto del fiume;

3.) non permetta le escavazioni entro detti termini;

4.) non conceda l'estrazione della sabbia fuori di tali termini;

5.) non permetta agli escavatori con draghe di sabbia di lasciare a mucchi i ciottoli residuali della staccatura nel letto fluviale e li obblighi invece a caricarli regolarmente sulle sponde a difesa delle stesse.

Questo è un programma che non ha la pretesa di essere eccessivamente tecnico nè completo, ma che proviene da un esame della condizione odierna del fiume, fatto col semplice buon senso dai nostri canottieri.

Io, che scrivo a nome della più numerosa falange di sportivi fluviali di Torino e che vedo con quel senso gioioso questi nostri lavoratori cercare nel fiume una via per i loro sani svaghi domenicali, ho voluto segnalare pubblicamente il problema, sperando da un lato che gli Enti competenti e responsabili vogliano dirci essi pure pubblicamente come stanno le cose e che cosa si può in fretta fare o sperare, e d'altra parte che una azione venga immediatamente iniziata perchè la navigazione sul Po sia presenti più, come oggi, della vera difficoltà e dei gravi pericoli.

Nel salone de « La Stampa »

Una conferenza di Innocenzo Cappa

Venerdì 25, alle ore 17, terrà una conferenza nel salone de *La Stampa* il sen. Innocenzo Cappa.

La fama di oratore eloquente e brillante, di cui meritatamente gode l'illustre collega, richiamerà nel nostro salone il meglio dell'intellettualismo torinese.

Nuove segnalazioni in Corso Vittorio

Un'aiuola da terminare

E' in via di esperimento in corso Vittorio Emanuele un nuovo tipo di segnalazione per automobilisti, che pare ottenga un successo ben meritato. Si tratta di due paletti posti lungo il corso in corrispondenza di via Parini e di via Maria Vittorio facilmente visibili anche di notte in cui è segnato il nome della via affinchè gli automobilisti possano con sicurezza dirigersi senza dover sostare nè correre sforzandosi di vedere il nome della via scritto sugli angoli delle case.

Nello stesso tratto del corso Vittorio cioè tra la via Sacchi ed il corso Re Umberto, è invece lamentato un lieve inconveniente che sarebbe facilmente eliminabile. Tra il controviale ed il viale circa un anno fa è stata iniziata la costruzione di una aiuola che avrebbe dovuto essere poi ricca di fiori o di siepi. Invece l'aiuola in costruzione è stata abbandonata non solo, ma un'altra aiuola che avrebbe dovuto sorgere vicino non è stata neppure terminata nelle sue linee essenziali. Ora molte erbacce allignano nel terreno incolto con grave sfregio alla bellezza ed all'eleganza del corso. Con poca spesa si potrebbe provvedere.

Il concorso per i modelli volanti

al Campo di Mirafiori

L'Aero Club « Gino Lisa » farà disputare — come s'è pubblicato — il giorno 27 maggio sul Campo di Mirafiori le eliminatorie provinciali per il Concorso Nazionale modelli volanti 1934-XII, al quale possono partecipare tutti i soci dell'Aero Club « Gino Lisa » di età non superiore ai 25 anni. Oltre ai modelli azionati ad elastico sono ammessi, in una categoria a parte, modelli azionati da motore che dovranno disputare due prove, una di velocità ed una di durata. Un'altra categoria è riservata ai soci che non abbiano compiuto il 16° anno di età e non abbiano partecipato a precedenti concorsi nazionali indetti dal Reale Aero Club d'Italia. Le iscrizioni devono pervenire alla sede dell'Aero Club entro le ore 12 del 26 maggio.

Solenne cerimonia alla « Pro Puerilia »

in memoria di Tina Nasi-Agnelli

Alla « Pro Puerilia », casa di ricovero intitolata alla Principessa Jolanda, si è svolta nel pomeriggio di ieri una solenne significativa cerimonia. Nell'anniversario della morte della signora Tina Nasi-Agnelli, che del pio Istituto fu attiva patronessa e grande benefattrice, è stata inaugurata una vasta sala dormitorio, di cui il senatore Giovanni Agnelli ha generosamente dotato l'Istituto per onorare la memoria della figlia perennemente presente nel suo pensiero e viva nel suo cuore. Il Presidente della « Pro Puerilia », barone Oreglia di Santo Stefano, il gen. marchese Asinari di Bernezzo e gli altri membri del Consiglio di amministrazione hanno ricevuto S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il Prefetto accompagnato dalla consorte, il Primo Presidente di Corte d'Appello, il Vice-Podestà avv. Gianotto, il rappresentante il Segretario Federale, la Fiduciaria dei Fasci Femminili ed altre personalità intervenute alla cerimonia.

Erano presenti il sen. Agnelli con la consorte signora Clara, il figlio avv. Edoardo con la consorte donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte, l'ing. Carlo Nasi, vedovo della compianta benefattrice, la figlia marchesa Ferrero Ventimiglia, la signora Laura Nasi, ed altri congiunti dell'Estinta.

La riunione ha avuto luogo nel salone centrale, dove fra trofei di bandiere spiccavano i busti del Re e del Duce, che avevano a guardia d'onore due balilla, e dove sulla parete laterale si staglia il medaglione in bronzo della signora Tina Nasi-Agnelli, inaugurato cinque anni or sono.

Alla presenza delle autorità e personalità i bimbi e le bambine dell'Istituto hanno eseguito, dopo gli Inni della Patria, cori assai intonati, evoluzioni coreografiche, fra cui molto applaudita una « Marcia ritmica », piccevoli e graziosissimi dialoghi, ecc. Una bimba ha letto con molto sentimento una bella poesia, dedicata alla grande benefattrice Tina Nasi Agnelli.

Applausi cordiali di tutti i presenti hanno premiato i fanciulli che il programma hanno eseguito assai bene. Subito dopo il presidente barone Oreglia ha pronunciato un commosso discorso esaltando le virtù dell'indimenticabile benefattrice nel nome della quale il padre, senatore Agnelli, ha conservato all'Istituto (di cui si compiva ieri l'anniversario della fondazione mentre così solennemente veniva commemorato l'anniversario della morte della signora Tina Nasi-Agnelli) la sua generosa benevolenza ed il suo grande appoggio. Ricordata poi la tradizione della benefica istituzione che ha un programma schiettamente fascista, egli ha concluso dicendo che il nuovo salone dedicato alla compianta benefattrice aumenta la capacità dell'Istituto dove i piccoli fanciulli vengono allevati alla scuola della virtù.

Il Cardinale, assistito dal Guardiano del Sacro Cuore di Gesù e da monsignor Gorlier, Vicario generale di Susa, rappresentante il Superiore delle Suore che servono nell'Istituto, è salito al piano superiore per benedire il nuovo salone dormitorio che conta 18 letti. Lo hanno seguito tutte le autorità: e la cerimonia ha avuto una conclusione commovente: il Cardinale Arcivescovo ha impartita la cresima a sedici fra bimbe e maschietti nella piccola Cappella annessa all'Istituto.

Una gita a Villar Perosa

di alunni delle Scuole Professionali

Per iniziativa del « Pro Labore et Schola », oltre trecento alunni delle Scuole Professionali torinesi hanno compiuto una gita istruttiva a Villar Perosa. Li accompagnavano il presidente dell'Istituto, comm. Porino, un rappresentante del Podestà e l'ispettore generale delle Scuole Tecniche Operaie di San Carlo. Dopo una rapida corsa in torpedone attraverso la verde pinerolese, la comitiva giungeva a Villar Perosa dove a riceverla si trovavano i vice-Podestà ed altre personalità del luogo. Dopo aver assistito alla Messa e reso omaggio al monumento dei Caduti, gli alunni, divisi in gruppi, visitavano i vastissimi reparti delle grandiose Officine di Villar Perosa. Dopo questa visita, che servì ai giovani a migliorare le nozioni fornite dalla Scuola sul carattere e l'importanza di questa industria, la comitiva si è riunita a mensa nei refettori. Facendosi interprete degli alunni, il comm. Porino ha pronunciato parole di ringraziamento alle autorità e ai dirigenti della Società per la generosa ospitalità accordata, ed ha inviato al senatore Agnelli un deferente pensiero. Egli ha illustrato quindi il compito delle Scuole Professionali ai fini della cultura tecnica, ed ha concluso inneggiando al Re e al Duce. Nel pomeriggio i giovani hanno compiuto una gita al Sestrières.

Assemblea del Sindacato

Periti industriali

Nel salone del « Comitato Professionisti ed Artisti », in via Cavour Numero 1, è stata tenuta l'assemblea annuale del Sindacato Interprovinciale Fascista Periti Industriali del Piemonte. Erano presenti il Segretario nazionale comm. Giuseppe Battiloglia, il membro del Direttorio nazionale comm. Valentino Bozzo ed i Presidi dei RR. Istituti Tecnici « Q. Sella » di Biella, Industriale di Torino, e Nazionale per l'Industria del Cuoio pure di Torino, dott. prof. Marucci, Luraschi e Baldracco. Presiedeva il Segretario interprovinciale cav. Secondo Riva. Tutti i componenti del Direttorio, i componenti del Comitato per l'Albo ed i Fiduciari provinciali di Novara, Vercelli ed Aosta erano presenti. In rappresentanza dell'on. dottor ing. Bernocco eravi il rag. cav. Soletti, vice-presidente del Comitato Professionisti ed Artisti. Numerosissimi colleghi intervenivano alla importantissima adunata. L'assiduità e diligentissima relazione esposta dal Segretario Interprovinciale, e toccante tutti i vitali interessi della categoria, venne approvata all'unanimità. Approvati pure all'unanimità furono il bilancio consuntivo 1933 ed il preventivo 1934. Particolare attenzione venne posta alla nota questione del « titolo » che si spera di non lontana soluzione. Ampia ed applaudita relazione sulla situazione generale nazionale della categoria, venne magistralmente svolta dal comm. Battiloglia. Simpaticamente accolte furono poi le validissime argomentazioni del prof. dott. ing. Marucci per il maggiore e più logica valorizzazione del perito industriale. A nome del Presidente del Comitato Professionisti ed Artisti esprimeva la sua simpatia il rag. Soletti. La vibrante adunata si scioglieva con espressioni di fascistica devozione al Duce.

Conferenze

Stasera, alle ore 21, il Prof. Dott. Watschinn, alla Associazione Elettrotecnica Italiana (piazzetta Modena degli Angeli, 2), ed « L'elettrone positivo ».

— Stasera, ore 21, all'Università, l'ing. Sorgato terrà « Organizzazione industriale razionale ».

Bollettino demografico di Torino

21 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	28
MORTI	16

La vertenza Chiarella-Chevalley

per la ricostruzione dell'isolato di San Pietro

La ricostruzione del primo tratto di via Roma, più precisamente dell'isolato di San Pietro, ha avuto un altro strascico giudiziario. Già tempo addietro ci siamo occupati della questione sorta tra la ditta A. e G. Chiarella, proprietaria della maggior superficie coperta dell'isolato, e un altro comproprietario dello stabile che doveva far parte del consorzio che aveva per scopo appunto l'abbattimento e la ricostruzione dell'edificio in parola: ora è la volta della vertenza sorta tra la stessa ditta Chiarella e l'architetto Chevalley il quale sosteneva d'essere stato incaricato di redigere un progetto di massima per la ricostruzione dell'isolato suddetto nonchè di elaborare una perizia di stima della casa di via Roma 11 e dei teatri Carignano e Chiarella. Il prof. Chevalley adempiva all'incarico ricevuto dalla ditta Chiarella e presentava ai committenti il 16 febbraio 1931 la perizia in questione ed in data 17 gennaio 1931 al Municipio di Torino il progetto di massima sfidatogli.

Il 31 dicembre 1932 lo Chevalley faceva pervenire alla ditta Chiarella la parcella dei suoi onorari e spese del giobale importo di L. 34.508,10; nonostante le sollecitazioni stragiudiziali, non riusciva ad ottenere il pagamento. Il prof. Chevalley si rivolgeva quindi al Tribunale per ottenere la solidale condanna della ditta A. e G. Chiarella, dei minori Giovanni e Daniele Chiarella, del comm. Achille Chiarella e della signora Anna Maria Chiarella in Clerici al pagamento della sopra indicata somma. In appoggio alla sua richiesta presentava molti documenti consistenti principalmente in corrispondenza scambiata tra lui e l'avv. Castagneto (tutore dei minori Chiarella) il Podestà della nostra città ed il comm. Achille Chiarella.

La ditta Chiarella — che a sua volta presentava numerosa corrispondenza di pari provenienza nonchè una nota del nostro Prefetto, riconosceva di dovere, e dichiarava di offrire, lire quattromila, come d'altronde richiedeva l'architetto Chevalley, per la perizia estimativa e lire cinquecentoto per rimborso spese; negava il fondamento di ogni diversa e maggiore domanda della controparte, sostenendo che l'incarico della redazione del progetto di massima per la ricostruzione dell'isolato di S. Pietro, comprensivo del teatro Carignano, era sottoposto alla duplice condizione che il progetto stesso fosse tale da raccogliere il consenso di tutti o degli altri principali comproprietari di singole parti da costituirsi in consorzio, alla cui formazione lo stesso architetto Chevalley doveva dare l'opera sua e che lo stesso progetto fosse altresì redatto in modo da essere approvato, sempre per iniziativa dello Chevalley, dalle autorità municipali, dalla sovrintendenza ai monumenti e dalla commissione di vigilanza sui teatri. L'architetto Chevalley — facevano notare i signori Chiarella — nonostante alcune sue trattative non era riuscito a formare il consorzio: inoltre le autorità comunali o governative, a cui il progetto era stato presentato a cura dello Chevalley, rispondevano che esso aveva bisogno di varianti organiche in modo da renderlo più economico e razionale, e, nello stile, corrispondente, da un punto di vista artistico, a quello che la via Roma doveva assumere.

In attesa delle sostanziali modificazioni che l'architetto Chevalley avrebbe dovuto apportare al suo progetto in seguito alle osservazioni delle autorità municipali, le ditta Chiarella affermava che aveva dovuto lasciarsi espropriare del teatro Carignano ed abbandonare l'intento di costruire nell'anzidetto isolato il Palazzo degli spettacoli. I minori Chiarella, per parte loro, chiedevano in proprio di essere assolti dalle domande del prof. Chevalley sotto il riflesso che costituendo la ditta Chiarella — per quanto società irregolare — un ente distinto dalla persona dei suoi componenti non avendo essi avuto rapporti di sorta con la controparte non potevano in nessun modo venire ricercati in proprio.

Il Tribunale però ha ritenuto che la ditta Chiarella non abbia fornito le prove idonee delle eccezioni e che siano imperi al fine che essa si propone quelle orali offerte durante la discussione della causa; ha affermato essere inammissibile la sussistenza d'una condizione relativa all'attualità di un consorzio che si presentava già *ab ovo* di impossibile costituzione. Il progetto Chevalley non ebbe seguito — secondo il Tribunale — non già per la sua inattuabilità o per mancanza d'approvazione da parte delle autorità tutorie, ma unicamente per la mutata volontà della ditta Chiarella, per cui rimane integro il diritto dell'architetto Chevalley di pretendere il pagamento degli onorari spettantigli per la redazione del progetto in parola. Il Tribunale pertanto ha condannato tutti i comparsi in causa — ad eccezione della signora Anna Maria Chiarella in Clerici — a pagare al prof. Chevalley la somma di L. 34.508,10 oltre le spese di giudizio.

Non paga il fitto e vuol baciare la padrona

Tale Roberto Valente, di 26 anni, abitante in una camera ammobiliata in via San Massimo, 31, presso i coniugi Boella, non solo da circa tre mesi non paga il fitto, ma ieri, poco dopo mezzogiorno, si recò in cucina manifestando l'idea di baciare la padrona, signora Rosa, di 32 anni. La donna però, non era dello stesso parere per cui invocò l'intervento del marito Luigi, di 36 anni, il quale, senza far troppe cerimonie, afferrò un mestolo per mettere a posto il suo inquilino. Questi si armò di una bottiglia e la donna di un ferro da stiro. Alla fine tutti e tre padroni e inquilino, si trovarono feriti. Essi si recarono a farsi medicare all'Ospedale S. Giovanni, dove il dottor Moreno riscontrò al Valente ferite lacero contuse multiple al capo guaribili in 15 giorni, ai coniugi Boella ferite lacero contuse guaribili in otto giorni. Questi due ultimi sono stati fermati dal locale commissariato di polizia.

Regia Opera della mamma istruzione. — Giovedì, ore 10, nella Chiesa di S. Pelagia, via S. Massimo 45, verrà celebrata la funzione in suffragio dei 520 evaluoni di questo pubblico ricordo sorto nella grande guerra. Parlerà Cappellano militare capitano Bergamo, parroco di S. Massimo. Le famiglie dei Caduti sono pregate di intervenire alla funzione.

Società l'Esercito. — Giovedì adunata in Sede ore 8,30, per partecipare all'omaggio ai Caduti. Ore 14,30, per presentarsi al battesimo del gagliardetto dei « Cacciatori delle Alpi ». Distintivo e decorazioni.

Seguendo la Cronaca

ACTIS DANA -- MOBILI
Antica Fabbrica di fiducia. Insuperabile assortimento. Prezzi ribassatissimi. Via Issiglio 30 angolo Menginevro 92.

da BIANCHI, IL CAFFE' GRATIS
Da domani l' ottgr. di Miscela Sublime della BOTTEGA DEL CAFFE'
A CHI COMPERA PER ALMENO L. 25
di articoli casalinghi o valigeria.
La notizia farà molto piacere alle padrone di casa, perchè conoscono bene quale squisitissimo caffè sia la Miscela Sublime venduta dalla « Bottega del Caffè » nel suo rinomato negozio di via Garibaldi 11.
Da domani il caffè gratis da Bianchi via Viotti di fronte Torre Littoria.

Ditta cav. V. VALABREGA
OGGI DUE VENDITE ALL'ASTA
Oggi martedì, in via Maria Vittoria ang. via Pisa, per aderire alle insistenti richieste, sempre a cura della Galleria d'Arte C. Codebò e C.ie, avranno luogo due vendite all'asta alle ore 16 ed alle ore 21. A queste vendite sono riservati gli oggetti più belli e più interessanti del patrimonio artistico dell'antica Ditta cav. V. Valabrega.

IL TENNIS
alla portata di tutti!
Racchetta e palla, calzoni o maglietta di seta, scarpe con suola di pirre. Tutto per L. 75! Un vero miracolo!
CASA DEGLI SPORTS
Corso Vittorio Emanuele 70, Torino.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI «Comp. genovese Gandi. — Ore 21,15: «Quella buon'anima di Palmerini».
CHIARELLA: « La Vergine Indiana ». Tetti.
IMPERIAL-CLUB (corso S. Paolo 11: Tutti i pomeriggi, ore 16: Tea; ore 21: Ballo.
SOC. PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino) — Mostra: ore 9-12 e 15-19.
SOC. FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: « Desiderata » di Abel Gance.

ULTIME NOTIZIE

S. E. Parini presenzia a Parigi l'assemblea dei Combattenti italiani

Parigi, 21 notte.

Proveniente da Metz e da Nancy è giunto stamane a Parigi S. E. l'onorevole Parini, Direttore generale degli italiani all'estero.

Alle 11, alla Casa degli Italiani, presenti il Console generale comm. Cameroni, il Segretario del Fascio dott. Gazzoni, il vice-presidente della Federazione dei Combattenti di Francia cav. Cimpincio e i presidenti e i delegati delle Associazioni del Nastro Azzurro, dei mutilati, degli alpini e dei garibaldini, S. E. Parini ha parlato agli ex-combattenti della regione parigina riuniti in assemblea generale. Il Console generale con vibranti parole ha espresso la sua ammirazione per lo spettacolo di concordia e di disciplina offerto dai combattenti italiani di Parigi. Hanno quindi avuto luogo i lavori dell'assemblea alla fine dei quali il Segretario del Fascio, con un breve discorso, ha rivolto un saluto a S. E. Parini facendo rilevare l'utile ed attiva collaborazione che i combattenti di Parigi offrono al Fascio in una perfetta fusione di intenti e di opere e in un'atmosfera spirituale di concordia. Dopo brevi parole di saluto del vice-presidente dei Combattenti, si è alzato a parlare il Ministro Parini. Egli ha ringraziato i combattenti dell'imponente manifestazione di fede e di simpatia offertagli dicendosi lieto di trovarsi soldato fra i soldati. Passando a parlare dell'Italia e del nuovo posto nel mondo conferitole dal Fascismo e dall'opera del Duce, egli ha tenuto a far rilevare come i combattenti in primo luogo siano coloro che maggiormente possono valutare in tutta la sua grandezza, per il contributo di sangue e di sacrificio offerto, tale imponente opera.

« E voi all'estero — egli ha detto — potete notare il nuovo prestigio raggiunto dall'Italia poichè vivete in continuo contatto con gli stranieri, voi potete oggi entrare in ogni casa a testa alta, percorrere le strade del mondo orgogliosi di essere italiani, voi potete apprezzare maggiormente quello che fanno Mussolini ed il Fascismo ».

Trovandosi a parlare di fronte a soldati, S. E. Parini ha accennato all'imponente azione che attraverso l'Opera nazionale Balilla, l'Opera per la maternità e infanzia, il Dopolavoro e le Associazioni sportive, il Fascismo conduce per il miglioramento della razza e per una maggiore efficienza fisica del soldato e dell'Esercito, enunciando i sensibili miglioramenti registrati nelle leve delle nuove reclute presentatesi alle armi. Infine ha elogiato lo spirito di disciplina e di concordia con il quale i combattenti collaborano all'attività del Fascio di Parigi, esprimendo loro tutta la sua simpatia e la sua ammirazione.

Il discorso, più volte interrotto da applausi, è stato salutato alla fine da una entusiastica ovazione e dal canto di *Giovinezza*.

Il Ministro Parini in seguito, accompagnato dal Segretario del Fascio, ha visitato i locali del Fascio, del Gruppo Universitario, dell'Assistenza, del Fascio femminile, delle organizzazioni giovanili e della clinica medica.

Nel pomeriggio egli si è recato, accompagnato dal Console generale e dal Segretario del Fascio, ad Argenteuil ove ha visitato i nuovi locali nei quali sarà istituita la Scuola italiana di quella numerosa nostra colonia.

Testimonianze straniere

La preparazione degli equipaggi nella Marina italiana

Londra, 21 notte.

Il *Daily Telegraph* pubblica un altro articolo di Bywater sulla Marina italiana.

« Nell'Italia di oggi, dice lo scrittore, la nobiltà del lavoro è esaltata in ogni maniera e la indolenza è castigata come il più vergognoso dei vizi. A cominciare da Mussolini tutti i membri del Governo fascista danno l'esempio lavorando indefessamente lunghe ore consecutive ».

Bywater paragona la Marina italiana ad un alveare per la sua multiforme e instancabile attività. Osserva infatti come a causa della ferma brevissima di due anni ogni ora del giorno deve essere utilizzata per la istruzione intensiva degli equipaggi.

« Se si raffronta questo sistema a quello della Marina britannica coi suoi 12 anni di ferma si comprende la difficoltà del problema che le autorità navali italiane devono risolvere. Devo dire tuttavia che gli equipaggi italiani da me veduti si presentano bensì dimostrano una perfetta preparazione tecnica ».

Lo scrittore è rimasto profondamente colpito dalla cordialità delle relazioni tra ufficiali e marinai e dal paterno interessamento dei primi verso i secondi, dall'affettuoso rispetto degli equipaggi per i loro superiori.

« Tale stato di cose, egli dice, non va tuttavia a detrimento della disciplina che sotto molti riguardi è assai più rigorosa che nella marina britannica. Il tipo dell'ufficiale di marina italiana è ammirevole per passione del mare, per preparazione intellettuale, per prestanza fisica. La parte scolastica della sua educazione è forse più accentuata che in Inghilterra ma tutti gli ufficiali che ho incontrato sono marinai di primissimo ordine ».

Lo scrittore ha parole di alto elogio per la R. Accademia Navale di Livorno e per la Scuola Reale Equipaggi di Pola equipaggiate in modo modernissimo e che reggono favorevolmente il paragone coi migliori Istituti del genere in Europa e in America.

L'ex-Cancelliere Renner e ottanta capi socialisti in libertà

Vienna, 21 notte.

Le autorità austriache hanno ieri rilasciato a piede libero gli ex-socialisti dott. Renner, ex-Cancelliere della repubblica, l'ex-sottosegretario finanziario del comune di Vienna Breitner, i deputati Ellenbogen e Danneberg, nonchè una ottantina di sottocapi socialisti, per cui non ha potuto essere trovata complicità nè diretta nè indiretta della rivolta del febbraio. Essi hanno lasciato le carceri e la loro libertà è sottoposta a limitazioni: si sono impegnati a non abbandonare le proprie abitazioni, a non servirsi del telefono, ad accettare la censura epistolare e a non tenere automobili. Per quanto si riferisce alla persona del capo del partito socialista ed ex-borgomastro di Vienna, Seitz, non è stata ancora presa alcuna decisione: ma si crede che anche egli sarà prossimamente rimessa in libertà.

IN ARABIA

Le truppe saudiane avrebbero occupato Zebid

(Nostro servizio particolare)

Alessandria d'Egitto, 21 notte.

Mentre il Congresso islamico mediatore della pace annunzia da Taif notevoli progressi delle trattative fra lo Yemen e lo Heggiaz, da Porto Sudan è giunta al Cairo una notizia, da fonte inglese, secondo la quale le truppe saudiane che presidiano Tehama avrebbero occupato la città di Zebid che si trova a mezza cammino tra Hodeida e Moka e poco lontano dalla costa; la qualcosa potrebbe rilevare il proposito dello Heggiaz di estendere l'occupazione all'intera fascia costiera sino a raggiungere il Protettorato britannico di Aden.

La notizia non è finora ufficialmente confermata. Il giornale arabo Gihau informa che il Principe Ereditario dello Yemen, Ahmed Seif El Islam, e i suoi partigiani sono contro ogni cessione di territorio yemenita al Regno Saudiano, e sono pronti ad un trattato di pace che abbia la sola durata di cinque anni e non venti come richiede Ibn Saud. Il Mokattam vuol sapere che tra Ibn Saud e Io Iman non è stato raggiunto l'accordo per quanto riguarda gli Idrissiti, essendo Io Iman disposto a confinarli a Zebid, fuori dello Asir, ma non a consegnarli a Ibn Saud, che insiste perchè gli vengano consegnati.

A. L.

La guerra al Chaco

I paraguayani tentano di aggirare il fianco dell'esercito boliviano

New York, 21 notte.

Un tentativo dell'ala destra dell'esercito paraguayano, sotto il comando del colonnello Raman Blanco, per aggirare il fianco dell'esercito boliviano davanti al forte di Ballivian nel Gran Chaco, si è urtato l'altro ieri contro un contrattacco del centro. I paraguayani dicono di avere costretto l'ala sinistra boliviana a retrocedere di parecchi chilometri e di avere respinto il contrattacco infliggendo perdite importanti.

Secondo un telegramma da Asuncion i boliviani avrebbero avuto 150 morti e centinaia di feriti. Si dice che il combattimento terminerà con una battaglia generale.

Il convegno di Folkestone delle società per la Lega d. N.

Londra, 21 notte.

A Folkestone, sulle rive della Manica, si è aperta oggi per la prima volta in Inghilterra la conferenza annuale della Federazione internazionale delle società per la Lega delle Nazioni. L'Italia vi è rappresentata dal prof. on. Arnedeo Giannini. Sono state costituite cinque commissioni e si sono pronunziati discorsi inaugurali. Prima di tutti ha parlato Lord Cecil, il più dichiarato legalista che abbia l'Inghilterra, ma anche lui ha dovuto svolgere concetti che indicano come gli ideali ginevrini siano una cosa e la realtà un'altra. Egli ha detto che la limitazione delle forze armate delle Nazioni appare problema di facile soluzione, ma che quando dalla teoria si passa alla pratica tale limitazione si rivela di impossibile esecuzione:

« Dovrebbe l'Inghilterra, ad esempio — ha chiesto Cecil — accettare la sua presente inferiorità aerea se non rimanesse alcuna prospettiva di una riduzione generale degli armamenti aerei?».

Il prof. Giannini ha fatto osservare alle 22 delegazioni presenti che ormai bisogna riconoscere il riarmo della Germania. Restano, egli ha dichiarato, due alternative per l'Europa: una convenzione sul disarmo oppure la costituzione di una serie di alleanze politiche rivali, le quali probabilmente condurrebbero alla guerra.

La partenza di Sabelli ritardata dal maltempo

Londra, 21 notte.

Si ha da Labinch che a causa del cattivo tempo che ha imperversato durante tutta la giornata di ieri in quella regione, non è stato possibile procedere alacremente ai lavori sul « Leonardo da Vinci ». La partenza quindi deve subire un nuovo ritardo. La prova del motore, che si riteneva poter essere effettuata stamane, è stata rimandata. Il carrello di atterraggio, inoltre, che era stato riparato un po' sommariamente, potrebbe subire nuove avarie se venisse tentato uno sforzo per il decollo sul terreno melmoso: in questo sta la ragione maggiore del ritardo. Non è ancora possibile perciò precisare la data di partenza di Sabelli e Pond per Roma.

La evasione di ventisette detenuti da un penitenziario indiano

Calcutta, 21 notte.

Una evasione romanzesca si è verificata nel penitenziario dello Stato di Punjab situato nella cittadina di Faridkot. Ventisette detenuti, dopo che uno di essi ebbe assassinato la sentinella del reparto, sono riusciti a raggiungere l'armeria, a impadronirsi di 19 fucili e di un migliaio di cartucce ed a riguadagnare la libertà. Tutto questo sotto gli occhi di agenti di custodia di altri reparti che non hanno capito nulla dell'insolito movimento ed hanno lasciato che i banditi tranquillamente si allontanassero.

Il capo degli evasi era stato assolto la settimana scorsa dall'accusa di omicidio e doveva essere prossimamente giudicato assieme a vari compagni di una imputazione di saccheggio.

Undici studenti giapponesi massacrati dai banditi

Hsin King, 21 notte.

Si apprende soltanto oggi che 11 studenti giapponesi dell'Istituto di agricoltura, che ritornavano da una escursione a Nugkuto, furono assaliti il 16 maggio da un gruppo di banditi e massacrati.

Corridore ciclista ucciso da un autocarro

Parigi, 21 notte.

Poco dopo la partenza del gran premio ciclistico dalla Sete alle porte di Mèze il corridore Romero di Frontignone d'anni 19 appartenente al Velo Club di Sete veniva urtato da un autocarro. Il giovane è morto poco dopo per le ferite riportate.

Come un piroscafo tedesco salvò 4 aviatori naufraghi francesi

Parigi, 21 notte.

Il ministro della Marina ha ricevuto i membri dell'equipaggio dell'idroplano ammarato nella Manica il 15 maggio durante le esercitazioni della squadra e raccolto dalla nave tedesca *Dresden* che li ha sbarcati a Brema. Il tenente di vascello Baraud ha narrato al ministro Pietri le drammatiche peripezie del salvataggio:

« Gli idroplani che partecipavano alle esercitazioni collegate con le manovre navali nella Manica, tornavano alla fine del pomeriggio del 15 maggio alla loro base verso Boulogne, quando uno di essi, l'« I. E. 12 » in seguito a un guasto ad uno dei motori, fu costretto ad ammarare.

« Il mare era agitatissimo e le onde raggiungevano l'altezza di due o tre metri. Il primo pilota, Oudin, riuscì abilmente ad effettuare la manovra di ammaraggio senza avariare l'apparecchio. Disgraziatamente il mare era troppo agitato per potere dopo la riparazione del motore, prendere a decollare nuovamente. L'equipaggio con grande sangue freddo prese immediatamente le disposizioni per rimanere in mare. Il meccanico Cloret effettuò la preparazione dei piani inferiori, togliendo la tela e il radiotelegrafista Vercaud impiegò più di un'ora per collocare le antenne del posto di radio, inutili quando l'idroplano è in volo. L'idroplano si trovava esattamente a trenta miglia al nord di Dunkerque. Verso le 20, quando la radio potè infine lanciare i primi appelli di soccorso, le onde raggiungevano l'altezza di quattro metri. La notte intanto era sopraggiunta: razzi di allarme erano stati lanciati invano e ben presto l'ultimo motore dell'aeroplano che permetteva di fronteggiare il vento si arrestò. L'idroplano poteva galleggiare per qualche ora, ma la minima ondata poteva pure inghiottirlo ».

« Con l'avanzare della notte l'angoscia si accresceva. Improvvisamente l'equipaggio scorse i fanali di rotta di un bastimento. Con un piccolo proiettore i naufraghi fecero i segnali abituali di soccorso. La nave rispose: era la salvezza. Ma non era possibile a un grande bastimento giungere sino in prossimità dei banchi ove l'idroplano si trovava. Il piroscafo, il *Dresden*, mise un canotto in mare. Dopo molti stenti, dato lo stato del mare, l'equipaggio dell'idroplano si trovò a bordo del canotto. Per colmo di sventura il motore di questo si arrestò. Alla loro volta marinai francesi e tedeschi andavano alla deriva. Essi buttarono gli ultimi fuochi di bengala quando per fortuna il rimorchiatore *Pingouin* giunse sul posto e procedette al loro salvataggio. Vi furono nuove pericolose manovre e dopo un'ora e mezza di pericoli la piccola imbarcazione rimorchiata dal *Pingouin* venne raccolta dal *Dresden*. Terminato il salvataggio, ai naufraghi francesi venne riservata a bordo del piroscafo tedesco una calorosa accoglienza: essi erano esausti e vennero subito condotti nei saloni ove furono riconfortati. Del resto i naufraghi francesi furono oggetto delle più cortesi attenzioni da parte delle autorità tedesche al loro sbarco a Brema e durante tutta la loro permanenza in Germania ».

Il mistero del treno azzurro

Viaggiatore scomparso dalla vettura e trovato ucciso sul binario

Parigi, 21 notte.

Ieri sera alla stazione di Avignone il sorvegliante di una delle vetture letto del treno azzurro che va da Nizza a Parigi, constatava all'arrivo del treno delle 22,44 che uno scompartimento era chiuso dall'interno e che nessuno rispondeva ai suoi appelli. Egli fece aprire il compartimento che era vuoto. Il vetro del finestrino che dava sul binario era calato. La vettura veniva esaminata attentamente. Parevano riscontrate tracce di sangue e di materia cerebrale. Il viaggiatore che occupava il scompartimento era certo Luigi Fernando Boulé laureato in legge possidente abitante a Versaglia.

La misteriosa scomparsa del signor Boulé che si trovava ancora nel suo compartimento alle 21,42 al momento della fermata a Marsiglia, causò alla stazione di Avignone viva emozione. Il capo stazione avvertì Marsiglia affinchè venissero effettuate delle ricerche lungo il binario. Le squadre delle varie stazioni vi perlustrarono e fu in tal modo che il personale della stazione di Berre scoprì il cadavere del Boulé giacente sulla rotaia a 150 metri circa dalla stazione. Il Boulé aveva alla testa una profonda ferita. Nè portafoglio nè denari vennero trovati sul cadavere. Il medico che lo ha esaminato attribuisce la morte a un violento colpo alla testa ma non ha potuto determinare se vi sia stato accidente o suicidio. In ogni modo è scartata l'ipotesi del delitto.

La signora Boulé, che si trovava in uno scompartimento attiguo a quello del marito, non ha potuto fornire nessuna informazione sulle circostanze nelle quali questi è scomparso dal suo scompartimento. Essa ha continuato il viaggio per Parigi. Il Boulé, che soffriva di una grave malattia al fegato, doveva da qualche tempo segni di nervosismo contrari alla sua natura. Due mesi fa aveva dovuto farsi curare in una clinica; per terminare la sua convalescenza si era recato colla moglie a trascorrere qualche giorno sulla riviera.

I misteri ittici della Scozia

Il mostro di Loch Ness incappato in una rete da pesca?

Londra, 21 notte.

Ieri a 45 chilometri dal Loch Ness, il lago scozzese reso famoso perchè nelle sue acque abita da alcuni mesi il misterioso mostro che nessuno scienziato è riuscito a identificare, è entrato nelle reti di un pescatore un pesce di forma strana di cui per il momento non si è riusciti ad assodare la razza. Il pesce fu trovato nelle reti che erano state tese davanti al porto di Findhorn a quale è congiunto col Loch Ness dal fiume Ness. Benchè la cosa non sia ancora certa, vi è da credere alla possibilità che il grosso pesce dalle forme strane preso a Findhorn sia lo stesso animale che ha tenuto in sospeso gli animi degli scozzesi per tanti mesi dopo le sue misteriose apparizioni sulla superficie del Loch Ness. L'animale catturato ha una lunghezza di cinque metri. Esso ha una testa che somiglia molto a quella di una incertola e che a distanza potrebbe anche essere presa per testa dall'aspetto equino. L'animale tirato a terra è morto. Esso sarà spedito a Londra per essere esaminato dagli scienziati del museo di storia naturale.

La visita del Duce all'Accademia di Germania

Roma, 21 notte.

Stamane alle ore 11 il Capo del Governo si è recato all'Accademia germanica a Villa Massimo. Ricevuto dall'Ambasciatore di Germania, von Hassel, dai funzionari dell'Ambasciata e dal direttore dell'Accademia dottor Gerick, il Duce si è interessato alle opere di pittura e scultura dei pensionati, compiacendosi con i giovani artisti. Dopo aver visitato i locali dell'Accademia ed il Parco, ha lasciato la villa assequito dall'Ambasciatore e dai dirigenti.

Casa per fanciulli derelitti a Bolzano

L'iniziativa della Duchessa di Pistoia e il risolutivo intervento del Duce

Bolzano, 21 notte.

S. A. R. la Duchessa di Pistoia, sensibilissima alle opere di carità, si è fatta promotrice della istituzione a Bolzano di una casa-ricovero per l'educazione dei fanciulli derelitti. La nobilissima iniziativa dell'Augusta Dama ha trovato non solo il più largo e riconoscente consenso nelle gerarchie della provincia, dove il numero dei bambini illegittimi e bisognosi di cure è dolorosamente notevole, ma anche piena approvazione da parte del Capo del Governo, al quale il Prefetto ha sottoposto il progetto. Il Duce si è personalmente interessato perchè l'Istituto Nazionale di previdenza sociale, proprietario del vasto e splendido stabile dell'ex Albergo Austria nel rione Gries, lo cedesse in affitto per lungo tempo ed a modeste condizioni assicurandone il pronto adattamento e l'attrezzatura e mettendo infine a disposizione 500.000 lire.

L'Istituto, che si inizierà al nome della Duchessa di Pistoia, avrà pertanto la sua sede nel grande edificio, circondato da un ampio parco e situato in una tra le più salubri e tranquille zone di Bolzano. La direzione amministrativa del benefico ente sarà affidata all'Opera Nazionale dei piccoli derelitti, fondata da Padre Beccaro a Viggiù. Ieri il Duca e la Duchessa di Pistoia, accompagnati dal Commissario dell'Opera stessa e dall'ingegnere capo del Genio Civile, hanno visitato lo stabile e sono state date disposizioni perchè nel mese prossimo abbiano inizio i lavori di adattamento in modo da essere terminati entro ottobre.

S. E. Serpieri inaugura a Firenze il Convegno per la bonifica integrale

Firenze, 21 notte.

Stamane alle 11, si è inaugurato il Convegno per la bonifica integrale indetto dall'Accademia dei Georgofili come una delle manifestazioni che accompagnano la Mostra nazionale di Agricoltura di Firenze.

Sedevano al banco della Presidenza S. E. Serpieri, Sottosegretario di Stato per la Bonifica integrale e presidente dell'Accademia, il Prefetto e il Podestà di Firenze. La sala era gremita di rappresentanti delle Confederazioni interessate e di tecnici venuti da tutte le parti d'Italia.

S. E. Serpieri, dopo avere salutato e ringraziato i convenuti, ha delimitato lo scopo del Convegno, che assume grande importanza per il fatto che le relazioni presentate non rappresentano l'opinione di singoli competenti sia pure di grande valore, ma quella della Confederazione nazionale degli Agricoltori, della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'agricoltura, del Segretariato tecnici agricoli e dell'Associazione nazionale fra i consorzi di bonifica. Ha ricordato che la bonifica interessa 4.300.000 ettari e di questi 2 milioni e cento mila presentano opere pubbliche vicine al loro compimento.

L'oratore poi si domanda cosa si deve attendere dalla iniziativa privata e che cosa dall'attività pubblica per il raggiungimento del fine voluto e di questa divisione di compiti fra attività pubblica e privata possa essere uniforme in tutti i casi o debba differire nelle bonifiche di colonizzazione in confronto alle altre. Bisognerà inoltre ricercare insieme quali siano i compiti precisi da affidare ai consorzi.

La chiara esposizione del presidente è stata coronata da unanimi applausi. Dopo di che si è subito aperta la discussione. Hanno interloquito l'on. Angelini, per la Confederazione nazionale fascista dei Sindacati dell'agricoltura, l'ing. Ramadoro per la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, l'on. Caetani per il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli.

Nell'adunanza pomeridiana hanno partecipato alla discussione l'ing. Curato, l'on. Pavoncelli, l'on. Razza, S. E. Pegliori, l'on. Tassinari, l'on. Asclone, l'on. Fossa, il sen. Frampolini, il prof. Mazzocchi Alemanni, il conte Avet, l'on. Agadri e altri.

Il « Premio Firenze »

Firenze, 21 notte.

Si è riunita in Palazzo Vecchio il Collegio dei giudici del Premio di Firenze per designare l'opera vincitrice del premio stesso per l'anno XII. Il nome dell'autore dell'opera premiata sarà reso noto prossimamente. La solenne proclamazione già fissata per il 27 maggio è stata prorogata al 3 giugno. Pronunzierà il discorso celebrativo S. E. il senatore Biagio Giuliano.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

E' stato investito dal tram il bambino Elio Pirano, di 6 anni, riportando lo sprofondamento del cranio sinistro.

Caduto dalla bicicletta sono rimasti feriti su un prato del corso i corridori Giuseppe Bodino e Silvio Anceleri durante una corsa ciclistica.

L'esclusione della lotteria Pro O.N.B. nel premio unico di una Fiat Balilla si effettuerà domenica prossima il 24 maggio.

DA CUNEO

Con l'intervento del Segretario federale sono stati solennemente inaugurati i gagliardetti delle sezioni fasciste di San Benedetto di Cuneo e di San Rocco Monta di Alba.

DA CASALE

Travolto da un organo certo Serafino Riviera, operaio in muratura compiendo del lavoro sinistro e gravi ferite al capo ed al petto.

Sotto l'alto patronato di S. E. la contessa Iolanda Calvi di Bergolo, si svolgerà dal 25 al 27 corrente, il secondo Concorso Ippico Nazionale.

DA IMPERIA

I carabinieri hanno arrestato e denunciato alla competente autorità, certa Cleler Anna in Gatti, abitante a Oneglia, via Faggine 35, perchè dedicava a pratiche di lenocinio.

DA INTRA

La sezione intera del C.A.I. ha festeggiato il 40° anno della sua fondazione con una bella adunata nell'incantevole conca di Pian Sarè.

DA ORISTANO

Con recente deliberazione il Podestà di Oristano ha stanziato un contributo di 25.000 lire per la costituenda colonia marina della federazione provinciale fascista nonchè una somma per un cimitero sulla spiaggia di Pontini.

DA SUSA

E' stata inaugurata la nuova linea di corriere Susa-Sestriere. Il nuovo servizio che collegherà la bellissima Valle Cenischia alla città di Susa si svolgerà regolarmente con due corse giornaliere, e tre nei giorni festivi.

DA VALENZA

Investito da un masso di granito è rimasto sotto Pietro Cerri di 48 anni e ha riportato lo schiacciamento degli arti inferiori.

L'opera assistenziale nel 1933 dell'Opera Maternità ed Infanzia

Roma, 21 notte.

Sotto la presidenza del gr. uff. Fabbri, si è oggi riunito il consiglio centrale dell'Opera nazionale Maternità ed Infanzia. Il consiglio, che si è occupato di molte questioni di carattere generale ha tra l'altro approvato il conto consuntivo del 1933.

Da detto conto risulta che, nello scorso anno, sono state spese tra l'altro, lire 5.581.395,43 per la assistenza alle gestanti e nutrici; L. 16.057.165,32 per gestanti, nutrici, lattanti e divezzi nei centri di assistenza materna ed infantile istituiti e gestiti direttamente dall'O.N.M.I.; lire 5.261.000 per l'assistenza a fanciulli legittimi minori di tre anni; lire 3.027.960,35 per l'assistenza prestata nelle cattedre ambulanti di puericoltura; lire 33.546.689,30 per l'assistenza a fanciulli legittimi abbandonati maggiori di tre anni; lire 2.285.701,40 per sovvenzionare 1178 asili infantili, che hanno distribuito la refezione a 40.138 bambini; lire 39 milioni 500.000 per l'assistenza a fanciulli illegittimi riconosciuti:

Inoltre il consiglio si è occupato della sistemazione dei servizi assistenziali della capitale e del completamento dell'Istituto di rieducazione dei minorenni funzionante in Roma.

La conferenza di Paolo Zappa a Biella e a Vercelli

Biella, 21 notte.

Giovedì sera, alle ore 21,15, al nostro massimo teatro il « Sociale », il dr. Paolo Zappa, invitato dalla locale sezione dell'Istituto fascista di Cultura, terrà una conferenza sul viaggio che di recente egli ha fatto alla Guyana francese per conto de *La Stampa*. L'attesa per questa conferenza, che giunge a Biella preceduta dal successo di Torino e Genova, è vivissima.

Questa sera al Cinema Teatro Viotti, dinanzi a foltissimo pubblico, Paolo Zappa, nostro inviato speciale, ha tenuto la brillante conferenza sul suo viaggio alla Guiana. L'oratore è stato molto applaudito.

Squadra di operai investita da una frana di macigni

Un morto ed un ferito grave

San Remo, 21 notte.

Questa sera, verso le 18, in una cava di pietre antistante la nuova strada di S. Bartolomeo, alcuni macigni, staccatisi improvvisamente investivano una squadra di operai intenti al lavoro. Il ventitreenne Bernardo Dacet da Seren del Grappa rimaneva ucciso sul colpo. Il capo operaio Primo Fantinel, di 34 anni, da Grossettinge, raccolto in condizioni pietose, veniva trasportato all'ospedale, ove subiva l'amputazione di una gamba. Il suo stato permane molto grave.

Schiacciato tra due massi

La Spezia, 21 notte.

Oggi, in una cava del monte Castellana, alcuni operai erano intenti a tagliare un grosso masso di marmo portoro; ad un certo momento il monolite, per una improvvisa frana del terreno, si spaccava in due ed un pezzo rotolava alcuni metri al disotto. Gli operai continuavano il loro lavoro per liberare il restante pezzo dal grosso della montagna, ma poco dopo il terreno franava ancora e anche l'altro pezzo di varie tonnellate rotolava bravemente sulla china. Gli operai riuscivano a mettersi in salvo, meno uno, certo Labanti Ettore fu Enrico, di anni 44. Il disgraziato rimaneva letteralmente schiacciato tra i due massi.

Ciclista trovato morto sotto un ponte

Varazze, 21 notte.

Questa mattina, verso le 6, in località Sportiglioio, fra Varazze e Cogoleto, alcuni contadini notarono in un laghetto, a poca distanza dal ponte della via Aurelia, alto circa 17 metri, un uomo che non dava più segni di vita. Si trattava di certo Giovanni Calcagno, di 35 anni, abitante a Zinola (Savona) il quale presentava profonde ferite e contusioni in tutto il corpo. A due metri dal cadavere giaceva una bicicletta di proprietà del Calcagno.

Si presume che il poveretto, che procedeva diretto a Savona in bicicletta, viaggiasse nella notte sprovvisto di fanale e, giunto sul ponte, data la forte velocità acquistata in discesa, abbia battuto contro il parapetto, alto circa un metro, scavalcandolo.

Due morti e un ferito in una sciagura automobilistica

Catania, 21 notte.

Verso la località Madelluzza, una macchina reduce da una corsa automobilistica, per errore di manovra, precipitava in un burrone, sfasciandosi. Nella sciagura trovavano la morte due persone e un'altra rimaneva gravemente ferita.

Cadavere rinvenuto in alto mare

Napoli, 21 notte.

Il comandante di una barca peschereccia partita da Castellammare di Stabia e diretta a Napoli, a cinque miglia da San Giovanni, ha scorto il cadavere di un individuo che galleggiava. Egli lo ha rimorchiato fino a Napoli informando del macabro rinvenimento le autorità portuali. Si tratta del cadavere completamente denudato di un uomo sui 50 anni, in avanzato stato di decomposizione. Ora si trova alla sala anatomica per l'identificazione.

SPORT

I vincitori del Trofeo della velocità premiati dal Segretario del Partito

Roma, 21 notte.

Il Segretario del P. N. F. e presidente del C.O.N.I. ha ricevuto il presidente del Reale Moto Club d'Italia, che gli ha presentato i corridori Rossetti, Brusi e Panella vincitori del Trofeo della velocità e il corridore Venni vincitore del Gran Premio d'Italia.

Il Segretario del P. N. F. ha consegnato i premi delle due gare. Erano presenti alla premiazione i dirigenti e i corridori di Francia, Svezia, Spagna e Germania partecipanti alle competizioni di ieri.

I tennisti inglesi in vantaggio nell'incontro coi francesi a Parigi

Parigi, 21 notte.

Nell'incontro internazionale di tennis fra la Francia e la Gran Bretagna, Donaldson batte Perry per 6-4, 2-6, 7-5 e Austin batte Merlin per 6-1, 7-5. La coppia Perry-Hughes ha battuto la coppia Borotra-Bernard per 6-2, 7-9, 6-3. Gli inglesi sono quindi in vantaggio per due partite contro una.

CRONACA

Visite di dopolavoristi

I motociclisti nizzardi alla « Fiat »

Domenica è giunta, proveniente da Parma, una comitiva del Gruppo Dopolavoristico dell'A. N. F. dei dirigenti aziende industriali di Parma. La gita a scopo culturale aveva per meta la nostra città. Nel pomeriggio di domenica i gitanti si sono recati a Superga a visitare la Basilica e le Tombe Reali, quindi hanno effettuato un giro per la città per ammirare i principali monumenti, palazzi e piazze, il Valentino e la Mostra felina. Ieri mattina, poi, la comitiva ha visitato gli stabilimenti della Fiat-Lingotto ed in seguito si sono recati alla Basilica di Maria Ausiliatrice in devoto pellegrinaggio alla tomba di San Giovanni Bosco. Nel pomeriggio, dopo un giro attraverso gli stabilimenti dell'U.N.I.C.A., si sono recati a visitare la nuova sede del nostro giornale, fermandosi particolarmente ad ammirare la stazione radio-ricevente ed il perfezionatissimo macchinario.

La numerosa comitiva di motociclisti nizzardi che da domenica è ospite di Torino ha ieri mattina compiuto una visita alle Officine del Lingotto. Il gruppo, composto di duecentoquaranta persone, è stato ricevuto dai funzionari dell'Azienda ed ha, sopra gli appositi torpedoni, compiuto un lungo giro attraverso i vari reparti.

La festa di S. Rita da Cascia

Oggi la Parrocchia-Santuario di Santa Rita da Cascia celebra la festa della sua Patrona. Alle ore 12 vi sarà la lettura della supplica e la benedizione delle rose. Alle ore 17.30 il Cardinale Arcivescovo impartirà la benedizione pontificale. Alle ore 20,30 processione con fiaccole e concerto musicale.

Importazioni dall'estero

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, con riferimento al R. D. L. 14 aprile 1934, n. 564, che ha contingentato l'importazione dall'estero di semi oleosi, pane in pani e rottami, lana e rulli, informa che, per disposizione del competente Ministero, a partire dal 1o luglio 1934, nessuna importazione relativa alle merci predette potrà essere effettuata se gli interessati non avranno ottenuto il nulla osta del Ministero delle Finanze da richiedersi per il tramite del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa. Com'è noto, le merci viaggianti alla data dell'entrata in vigore del decreto hanno già ottenuto la licenza d'importazione, indipendentemente da ogni altra condizione ed inoltre il Ministero si è riservato di comunicare i contingenti d'importazione che verranno concessi a ciascuna ditta interessata per il mese di giugno c. v. Le domande di ammissione ai contingentamento, a partire dal 1o luglio p. v., dovranno essere redatte in triplice copia sui moduli da ritirarsi presso la Segreteria del Consiglio e dovranno essere presentate mese per mese, in relazione alle occorrenze delle ditte importatrici. Il Ministero non darà corso a domande presentate da Società di Navigazione o da Case di spedizione nè a domande incomplete e non darà inoltre a richieste che gli interessati rivolgessero direttamente al Ministero stesso. Inoltre le ditte interessate sono tenute a consegnare entro il 5 giugno p. v. certificati dei modelli mod. a disposizione presso il Consiglio e distintamente per ogni voce merceologica la domanda in triplice copia del quantitativo che presumono di dovere importare dal 1o luglio al 31 dicembre 1934, precisando il fabbisogno di ciascun mese. Le suddette disposizioni non trovano applicazione nei riguardi delle lane provenienti dalla Francia e dall'Algeria, per le quali sono già in vigore altre norme.

Effetti del caldo

Individui maneschi

Poco dopo le ore 13 di ieri, il proprietario di un esercizio di commestibili situato in corso Tassoni 50, si recò a casa di un suo cliente, certo Fernando Passanti di Emanuele, di 46 anni, abitante in via San Donato 41, che da qualche tempo gli doveva del denaro. Siccome il Passanti non era ancora in grado di pagare il suo debito, il commerciante non trovò di meglio che assestargli alcuni pugni. Dopo di ciò, il malcapitato creditore si recava all'ospedale Martini dove il dott. Croce che lo medicava, gli riscontrava contusioni e escoriazioni alla faccia e alla fronte guaribili in otto giorni.

— Per futili motivi, venerdì sera, tale Emilio Castro, di 19 anni, abitante in strada di Settimo 346, veniva a diverbio con un individuo il quale, ad un certo momento, lo colpiva con un sasso al capo. Ieri, il Castro si è recato a farsi medicare all'ospedale San Giovanni dove il dott. Moreno gli ha riscontrato una ferita al cuoio capelluto guaribile in venti giorni.

— Pietro Lazzarotti, di 24 anni, abitante in corso Moncalieri 244, ieri, nei pressi di casa sua, veniva a vivace discussione con un individuo, che egli conosce solo col nome di Angelo, il quale aveva un debole per una ragazza di cui il Lazzarotti era innamorato. Ne nasceva una partita a pugni alla fine della quale il Lazzarotti, che ne usciva assai malconcio, si recava all'ospedale San Giovanni dove il dott. Cucco gli riscontrava ferite lacero contuse multiple al viso e la rottura di un dente per cui, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in dieci giorni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 21. — L'attività di Wall Street è stata oggi sbalorditiva, cosa che non ha sorpreso in una giornata festiva. Si contrattarono solo 350 mila azioni, ma la tendenza manifestatasi è stata nettamente ottimista, tanto che alla chiusura si notavano miglioramenti fino a 3 punti. Nel mercato dei titoli a reddito fissi si sono conclusi affari per quasi 8 milioni di dollari. — Chiusura:

OBBLIGAZIONI	Cenare	Lettera
Prestito Italiano 7%		100 —
Lavori Pubbl. 7% 1947	— —	97 ½
Id. id. 1937	98 ½	100 ¼
Pr. Milano 5,50% 1952	88 ½	89 ¼
Id. Roma id. id.	90 ½	91 ½
Fiat 7% 1946 serie n.1	100 ½	— —
Id. »	84 ¼	85 ½

AZIONI	19	21
Italian Superpower	1 7/8	1 7/8
American Can	84 ½	84 ½
American Rad. Stand. S.	14 —	14 —
American Tel. Tel	116 ¼	116 —
Consolidated Gas	23 3/8	23 ½
Eastern Kodak C. of N. Y.	92 —	90 —
General Electric	20 —	20 ¼
Intern. Harvester Co.	35 ¼	35 3/8
Johns Manville Corp.	48 —	49 —
General Motors	33 1/8	33 ½
Kennecott Copper	20 1/8	20 ¼
Montgomery Ward	25 ½	25 3/8
National Biscuit

ISCHIROGENO
con stricnina e senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si vende in tutte le farmacie a L. 11,40 e con sconto a L. 7,50 in certi magazzini
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare le richieste all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

Asta Giudiziaria di Automobili

Oggi, alle ore 15, all'Ex-Ape del R. Tribunale di Torino, presso l'Ente Aste e Liquidazioni, Via Cernaia, 31, verranno poste in vendita all'asta pubblica ed a pronti contanti tutte le seguenti automobili libere da ogni privilegio ed in ottime condizioni:
Lancia Augusta targa 32139 To.
Fiat 522 berlina targa 23410 To.
Bellia berlina targa 26926 To.
Sono in vendita inoltre una **Lambda 8a serie** ed una **Lambda 8.a serie** a prezzi convenientissimi. 4387

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

DUE lire metro quadro pavimentazione terrazze nuova cerchia costruzione. Impermeabilità perfetta. Referenze. SINVAL, Milano, Bovisa. 2939

MOTORI alternatori gruppi trasformatori elettrogeno personale. 21560, ing. Fabiano, Cigna, 5. 2670

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccoli 70 Kw. un trasformatore 6500-3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Davide Bertolotti, Torino.

OCCASIONISSIMA Dubied 10/10 - 14/50, altre due biancheria, eccellente, cede subito. Facchinetti, Boucheron, 7. 67975

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI GESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTICA ditta cerca L. 20.000, buon interesse, garanzie serie. Scrivere cassetta 70 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI socio disposto L. 150-200.000 lancimento prodotto grande avvenire, massima serietà. Scrivere cassetta 228 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17482

DISPONENDO 20-30.000 accorrerebbero impiegherebbesi ex-commerciante disposto viaggiare. Scrivere cassetta 231 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17443

GRANDE caffè gelateria centrale, deposito, cedesi. Scrivere cassetta 80 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67985

MUTUI fondiari, conversioni, proroghe, anticipazioni, ripurti su titoli, operazioni finanziarie brevi lunga scadenza trattasi direttamente. Scrivere cassetta 66 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33849

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAPO magazziniere assunti cercasi da importante lanificio. Indicare referenze, età, studi, pretese. Scrivere cassetta 57 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2748

CERCASI giovane disegnatore abile disegni cemento armato. Scrivere cassetta 89 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISEGNATORI e lucidatori abilissimi pratici carpenteria metallica ricerca importante ditta milanese. Dettagliare età, pretese, referenze. Scrivere cassetta 156 E. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 3729

IMPORTANTE carrozzeria cerca abile disegnatore. Scrivere cassetta 2 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17515

STENO-DATTILOGRAFA per italiano e francese con conoscenza lingua spagnuola cercasi da importante Società. Scrivere indicando età, studi, pretese, Cassetta 5 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17530

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

GIOVANE pensionato bancario, contabile, corrispondente, personale accolta modesta occuperebbesi. Scrivere cassetta 196 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 17302

TRENTINA ventenne conoscenza tedesco, diplomata scuola alberghiera Bolzano, pratica Viaggiare, desidera occuparsi. Signorini, Rivoli 87, Trento. 2797

7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

CONTUCI cercano posticceria casa signorile. Servitù, corso Vercelli, 103. 17500

GIOVANE domestico, pratico, volenteroso, capacità accompagnare casa, offresi presentare. Villata, Lessona 8, Venaria R. 67954

Donna tutto fare, giovane persona sola anche impiegata. Scrivere cassetta 46 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 67951

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIVATO affitta mammobiliata, vuota, eventualmente due camere, vista via Po, 7, Barberis. 17509

11) PENSIONI, RISTORANTI, CAFFE', RITROVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE tedesca, signorile, consigliabile, cucina accuratissima. Da 24, Pietro Micca, 15. 6785

13) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Preziosi rimanenze tessuta, Vestiti due. Unica compratrice evitando, gioielleria. 67985

ABBIATE milleuna informazioni riguardanti finanziamenti, accertamenti infedeltà coniugale. Ferrerati Cleonte, Carlo Alberto, 33 bis, Torino, telefono 47-372. 33850

A. Compro per America pietre preziose prezzo amatore; oro massimo Pomposky, piazza Castello, 19, piano secondo. 17164

AI rinnovati negozi Bertotti, specializzati regali militari, fanti artisti nostri. Cristallerie, ceramiche, chincaglierie, Bertola angolo Botero, Crissolo angolo Germanasca.

Tutte le amicizie sono nate da presentazioni cui non fu attribuita importanza alcuna

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA RAPPORTI SERI E PROFICUI

AMMOBILIAMENTI artistici, comodi, mobili isolati, cedo camera letto, pranzo, studio, pezzi lussuosissimi liquida Direzione Mobili, Lagrange, 19. Novità mille Novecento. Tutto resta, ingiuso, Bianco Francese, piemontese. Rimarchevolissimo da lire settecentocinquanta. Grandi divani-letto-cuna, reti metalliche, etagere, comodini tendaggio, cono, guardarobe, librerie, servizio antiquariato, salotto credenzine, sgabelloni, stipetti, scrivanie, tavolini, salotti, letti legno, ferro ringhiera, lana maggiorina, Scozia, materassi, sedie sedie, vastissimo assortimento damaschi, pubelin, stoffe, copertoncini, tappezzerie, tappeti, passatoie, stuoie, tendaggi, tulle, arredamenti completi, salotti, camere, studi, librerie, credenze, scrivanie, tavoli, poltrone, divani, letti, materassi, cuscini, guanciali, coperte, lenzuola, biancheria, tovaglie, asciugamani, tappeti, tappezzerie, tendaggi, passatoie, stuoie, tappeti, tappezzerie, tendaggi, passatoie, stuoie, tappeti, tappezzerie, tendaggi, passatoie, stuoie